

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA DIFFUSIONE STRAORDINARIA CON UN SUPPLEMENTO DI QUATTRO PAGINE

«Per uscire dalla crisi del Paese»

«L'Unità» uscirà domenica con un supplemento di quattro pagine dedicate ai temi che sono e saranno al centro delle battaglie politiche ed elettorali che stanno dinanzi al Partito e al popolo italiano. E' necessario assicurare la più larga diffusione di questo numero dell'«Unità» impegnandosi in uno sforzo di carattere straordinario. Occorre anche che, in relazione alle esigenze di informazione tempestiva e rapidamente il più grande numero possibile di cittadini in una situazione grave e aperta ai più vari sviluppi, sia garantita da parte di tutte le organizzazioni del Partito e della FGLI uno sforzo di diffusione quotidiana dinnanzi alle fabbriche e alle scuole. L'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL P.C.I.

Si leva possente la voce del Paese contro i tentativi di svolta a destra

100.000 A ROMA PER IL LAVORO E LE RIFORME

La città bloccata dallo sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL - Grandioso corteo dal Colosseo a San Giovanni - Il comizio di Lama a nome delle tre Confederazioni: «Chiediamo alle forze politiche responsabili di impedire una svolta a destra rafforzando gli istituti della democrazia e la partecipazione delle masse» - «No al referendum che divide i lavoratori»



Il comizio del compagno Lama a San Giovanni, un momento significativo della grande giornata di lotta dei lavoratori e del popolo romano per rivendicare una svolta politica democratica e un diverso sviluppo economico

Piazza S. Giovanni è stata ancora una volta protagonista di un grande momento di lotta. Lo sciopero generale di ieri a Roma e la imponente manifestazione per la piena occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico, hanno rappresentato il momento centrale del vasto e possente movimento che investe tutto il paese (centomila sono già sfilati per le vie di Milano, prima ancora si è fermata Torino, ora è la volta di Como e di molte città del Mezzogiorno). La piazza è gremita fin sotto le gradinate della basilica, fino alle arcate della

Un segno chiaro

IL TENTATIVO del segretario della DC di coprire con la fragoranza e la jattanza le colpe del gruppo dirigente democristiano è una conferma, prima che di goffaggine, di irresponsabilità nei confronti dei più elementari doveri democratici e nazionali. Innanzitutto, il segretario d.c. osa parlare di posizioni che «a destra e a sinistra spingono per portare il paese al disordine e alla rovina». Con una tale formulazione il segretario d.c. supera persino l'assurda equazione tra i cosiddetti «opposti estremismi».

La situazione politica — ha esordito il compagno Luciano Lama — ha subito, dal giorno in cui fu deciso questo sciopero, una brusca svolta: oggi è in atto una crisi di governo il cui sbocco possono anche essere le elezioni politiche. Il quadro politico è mutato, ma le organizzazioni sindacali della capitale, dando prova di autonomia e di coerenza, sono rimaste fedeli agli obiettivi che si erano posti. Questa manifestazione — ha aggiunto — esprime l'impegno del movimento sindacale romano contro il progressivo deteriorarsi della situazione, contro il ventilato «blocco d'ordine», contro il tentativo di spostare a destra il paese e, contro il risorgente fascismo, di fronte al quale i sindacati si ergono come una barriera insormontabile. I lavoratori, a costo di grandi sacrifici, hanno lottato per difendere la democrazia e la libertà e non lasceranno distruggere questi valori. Ai partiti, alle forze politiche responsabili noi ci rivolgiamo per chiedere di impedire una svolta a destra, rafforzando gli istituti della democrazia e della partecipazione delle masse, per chiedere di raccogliere gli obiettivi di sviluppo

Si concludono oggi le nuove consultazioni del Presidente della Repubblica

E' la tracotanza dc che rende inevitabili le elezioni anticipate

Il discorso di Forlani al Quirinale - Mancini chiede un impegno «cont estuale» sul referendum - Dichiarazioni di Valori e Parri - La DC ha ripresentato la «rosa» (Andreotti, Rumor, Taviani): solo oggi preciserà qual è il candidato al nuovo tentativo - Previsioni sull'incarico

ALFA ROMEO Gli operai chiedono un governo di svolta democratica

● Un governo di svolta democratica è stato richiesto dagli operai dell'Alfa riuniti ieri in assemblea permanente nei due stabilimenti di Milano e Arese e in quello di Pomigliano d'Arco. Attorno agli operai in lotta da mesi contro l'intransigenza dell'Intersind si sono stretti dirigenti politici, amministratori locali, lavoratori di altre fabbriche, studenti

Dietro il febbrile ciclo di consultazioni del capo dello Stato, che si concluderà oggi, si profila l'ipotesi delle elezioni anticipate. La Democrazia cristiana — come ha sottolineato ieri mattina la delegazione del PCI, composta dai compagni Luigi Longo, Pietro Ingrao e Umberto Terracini —, con la sua incapacità di scegliere in favore di soluzioni democratiche, si sta assumendo la responsabilità di rendere inevitabile il ricorso alle urne prima della scadenza nel 1973. Il gruppo dirigente attuale della DC «Scudo crociato» è stato incapace di esprimere una linea positiva sia sulle gravi questioni sociali ed economiche che travagliano il Paese, sia sul problema divorzio-referendum. Si è limitato a gestire la rissa interna, mandando

avanti uno dei suoi uomini, Colombo, e poi liquidandolo, senza che risultassero chiare le ragioni di fondo di questo corso distorto della crisi. Messa alla stretta, accusata da varie parti di non dire chiaramente e sinceramente ciò che vuole (anche Saragat, il più tradizionale degli alleati della DC, non ha nascosto le sue critiche), la DC ha risposto con tracotanza, confermando, nella sostanza, il giudizio espresso dai comunisti. Il segretario della DC, Forlani, ricevuto da Leone insieme ai capi gruppo Andreotti e Spagnoli subito dopo la delegazione del PCI, ha cercato ieri di coprire il tentativo di svolta a destra del proprio partito con gravi affermazioni di tono propagandistico, insieme alle quali, comunque, è stato esplicito il rifiuto di ogni impegno.

La dichiarazione di Terracini

Dopo l'incontro della delegazione del PCI con il presidente Leone, il compagno Terracini ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La ragione per cui non si riesce a giungere ad una soluzione positiva della crisi è evidente. La Democrazia Cristiana sta parlando avanti la sua stertata a destra e si rifiuta di assumere impegni chiari sulla questione di una nuova legge sul divorzio che eviti il referendum, sia sulla lotta al fascismo, sia sulle riforme sociali indispensabili per avviare un nuovo tipo di sviluppo economico. Di fronte a questo atteggiamento, è inutile fare perdere altro tempo al Paese, lasciando spazio a chi vuole dividere i lavoratori col referendum per bloccare il movimento di lotta. E' la DC che si assume la responsabilità di rendere inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate. Noi diciamo ai lavoratori che occorre prepararsi sin da ora ad una tale eventualità e denunciare la condotta dei dirigenti democristiani che sovrappongono agli interessi del Paese gretti calcoli di conservazione e di fazione».

OGGI resoldor

«LA SITUAZIONE — scriveva ieri sul giornale il nostro amico Pierantonio Graziani — è stata esaminata in una riunione della segreteria (Forlani, De Mita, Gullotti) a cui hanno partecipato i presidenti dei due gruppi parlamentari Andreotti e Spagnoli. Questi dirigenti democristiani sono pieni di idee e di trovate. Figuratevi che hanno esaminato la situazione, e non che lo abbiano fatto avvertendoci prima: «Forse ci radduneremo — dice — oh Dio per esaminare la situazione. Siate forti». Niente. Si radunano all'improvviso ed esaminano. Chi l'avrebbe potuto immaginare, con gente che si vede così di rado? In compenso, siamo contenti delle conclusioni a cui sono pervenuti: i cerchi di formare un governo di coalizione quadripartita lasciando fuori dalla porta il problema del referendum sul divorzio». Fino ad ora, come ricordate, sul problema del referendum i registri del nostro scudo crociato si erano sempre espressi con ambiguità e reticenze irritate, ma adesso, ricoverato in garage quel fittile dell'onore, hanno deciso di buttare la maschera, e poiché il vizio sa infondere spesso più coraggio che la virtù, si sono fatti esemplarmente chiari fuori della porta il problema del referendum. La dirigenza dc continua con sempre accresciuta determinazione a spingere la sua marcia a destra e ad ogni passo che compie in questa direzione si ha come il senso che ritorni una volta sospirata occasione. Più indietreggia, rispetto alle mete di una avanzata democrazia, e più a questa segreteria democristiana pare che si allarghino i polmoni. Cerca di fare arretrare tutto il partito succhiando Resoldor: «ah, come respiri», ed è da prevedere che nei prossimi giorni la marcia prenderà il ritmo sfacciato di una fuga, come si vede al cinema quando l'improvvisamente la sua camminata falsamente flemmatica in una corsa affannosa e frenetica. Si affaccia all'orizzonte anche il senatore Fanfani del quale la Nazione diceva ieri: «Ambienti a lui vicini dicono che egli non è un candidato per Palazzo Chigi, ma che si considera disponibile, se necessario, per un servizio al paese e al suo partito». Fante misterioso. Il presidente del Senato non pensa a Palazzo Chigi, ma è pronto a rendersi un servizio che oopia portare del pacchio? Che venga a riparlare la televisione? State attenti, perché il vero pericolo, con Fanfani, è che si metta in seguito di fare del lenocchetto, così, come capita. Fortebraccio

Presentate ieri alla conferenza di Parigi dall'ambasciatore del GRP Nguyen Van Tien

NUOVE PROPOSTE VIETNAMITE PER LA PACE

Disponibilità ad aprire immediatamente un negoziato con Saigon a condizione che Thieu si dimetta — Invito a Washington a fissare una data limite per il ritiro di tutte le truppe e le forze aeree e navali — Questa data coinciderà con quella della liberazione di tutti i prigionieri americani — Un passo avanti nel confronto con le posizioni di Nixon

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 3. L'ambasciatore Nguyen Van Tien, che sostituisce il ministro Thi Binh alla testa della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, ha presentato ufficialmente stamattina, nel corso della 145.ma seduta della Conferenza di Parigi, la nuova variante del piano in 7 punti che radio Hanoi aveva già diffuso stanotte e che gli osservatori neutrali alle

trattative parigine considerano come un passo avanti verso il confronto e la discussione delle posizioni americane e vietnamite. In sintesi, le nuove proposte del GRP racchiudono due punti fondamentali e di estremo interesse. 1) Sul piano politico il GRP è disposto ad aprire immediatamente un negoziato con il governo di Saigon alla sola condizione che il presidente Thieu si dimetta, e che vengano abolite le leggi discriminatorie anticomuniste, i campi di concentramento e lo apparato repressivo attualmente in funzione. La variante è sostanziale perché parte da un principio già accettato dagli americani, sia pure in condizioni e in tempi diversi, cioè le dimissioni di Van Thieu, e abolisce la clausola contenuta nel piano in 7 punti che chiedeva la formazione a Saigon di un «governo di pace e di neutralità» col quale il GRP sarebbe entrato in contatto. Oggi, in

somma, il Governo rivoluzionario provvisorio è pronto a negoziare con un governo di Fronte non faccia ancora parte a condizione che Van Thieu se ne vada e che venga ristabilito subito la libertà democratiche. E' in questo quadro, in effetti, e solo in questo che potrebbe essere trovato un accordo tra le due parti per la formazione di un governo di coalizione incaricato di organizzare elezioni libere e democratiche. «Accettando il piano Nixon, così come è — ha commentato il ministro Xuan Thuy dando il suo appoggio alle nuove proposte del GRP — accetteremo ancora una volta una nuova commedia elettorale perché le elezioni organizzate nel quadro dell'apparato repressivo esistente e con Van Thieu in carica fino a un mese prima del voto, non possono essere né serie, né libere, né democratiche. Se gli americani sono veramente disposti a riconoscere al popolo vietnamita il diritto

all'auto-determinazione, non possono respingere le nuove proposte del GRP che domandano le dimissioni anticipate di Thieu e la liquidazione del regime repressivo». 2) Sul piano militare il GRP invita gli americani a fissare una data - limite per il ritiro di tutte le truppe, consiglieri, tecnici, basi, forze navali e aeree. Questa data, fissata dagli americani, coinciderà con la data di liberazione di tutti i prigionieri civili e militari, compresi gli aviatori catturati nel Vietnam del Nord. Qui la variante consiste nell'invitare gli americani a stabilire essi stessi una «data limite», mentre il precedente piano in 7 punti proponeva già una data precisa per l'evacuazione totale e incondizionata delle forze americane. Anche qui, si nota, la variante parte da un principio già accettato dagli americani.

Grave denuncia della Procura di Genova contro il comitato antifascista

A Genova la Procura della Repubblica ha indicato di resto il presidente dell'ANPI per aver allineato il documento con il quale il comitato antifascista genovese denunciava la provocatoria manifestazione della «maggioranza silenziosa».

La scelta del Movimento dei Socialisti autonomi

A PAGINA 2

A PAGINA 4

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

Publicato sull'ultimo numero di «Rinascita»

Dossier sulle violenze squadriste in Sicilia

Dalla bomba contro la sede dell'«Ora» all'aggressione al segretario regionale della FGCI - Documentati i legami con l'agricoltura e il fascismo greco

I congressi del PCI

Oggi avranno inizio, per concludersi domenica 6 febbraio, altri 27 congressi federali, due dei quali nelle zone di emigrazione, in preparazione del congresso nazionale che si svolgerà a Milano dal 20 al 24 marzo.

L'iniziativa di Rinascita di una inchiesta sulla violenza squadrista in Italia sta raccogliendo ampie adesioni in tutto il Paese. Il compagno Pecchioli nell'editoriale sull'ultimo numero della rivista, da oggi nelle edicole, rileva che nelle masse « sono presenti una forte coscienza antifascista, una attenta vigilanza, una forte decisione a combattere e stroncare l'insorgente neofascismo ».

Il primo numero del dossier pubblicato su Rinascita di questa settimana, è dedicato alla violenza squadrista in Sicilia. Il primo numero del dossier pubblicato su Rinascita di questa settimana, è dedicato alla violenza squadrista in Sicilia. Il primo numero del dossier pubblicato su Rinascita di questa settimana, è dedicato alla violenza squadrista in Sicilia.

La scelta del Movimento dei Socialisti Autonomi

I compagni aderenti al Movimento dei Socialisti Autonomi hanno deciso, nella riunione del loro consiglio nazionale, di continuare la loro lotta nelle file del nostro Partito. Il documento che segue è questa scelta è ora in discussione in tutti i centri di organizzazione del Movimento. Fin d'ora, però, abbiamo avuto da questi compagni come un fatto importante e di rilievo, non solo per un legittimo orgoglio di Partito, ma per l'orientamento politico con cui questa scelta è stata compiuta.

La scelta dei Socialisti Autonomi è valida proprio perché essa è maturata in una visione unitaria, autonoma, senza contrapposizione al loro partito di provenienza, e nello sforzo di dare un contributo positivo alla maturazione della problematica unitaria nel movimento socialista in generale.

Questa scelta, le motivazioni politiche e ideologiche che la sorreggono, l'azione che l'ha preceduta fanno sì che l'ingresso di questa componente di tradizione socialista nel PCI possa costituire e costituisca un contributo allo sviluppo della tematica del « XIII Congresso. Noi tratteremo da ciò, dunque, non solo una congiuntura per la nostra politica, ma nuovi motivi di arricchimento della elaborazione e della nostra iniziativa. *

Nuove spinte al rincarare dell'assicurazione auto

Si vuole costringere la mutualità ad assumere veste privata aumentando le tariffe - Arrestati tre dirigenti - L'arbitraria esazione tramite le carte verdi - Silenzio del ministero del Lavoro

Da alcuni giorni alcuni comitati della polizia stradale hanno ricevuto ordini di fermare gli automobilisti che risultassero assicurati con una Mutua e di presentare a loro carico denuncia alla magistratura. Nello stesso tempo, per iniziativa di alcuni magistrati, sono stati spiccati mandati di cattura contro il presidente della mutua l'Ente «L'Unità» Angelo Lombardi e contro il presidente ed il direttore della mutua La Cometa: i tre sono stati senza preamboli tradotti in carcere e l'intera amministrazione delle due mutue è stata sequestrata e trasferita al giudice istruttore. Le imputazioni sono due: abuso nell'elaborazione delle polizze dell'assicurazione obbligatoria auto e truffa per la vendita di alcune carte verdi (necessarie per portare il veicolo all'estero) emesse non dalle mutue in questione ma da una società di assicurazioni svizzera, la Capital Life.

Il risultato oggettivo di queste azioni è un nuovo passo verso il divieto alle Mutue di assicurare gli automobilisti per costringerle ad aumentare le loro tariffe in modo che non facciano concorrenza alle compagnie assicuratrici. I soci delle Mutue sono 250 mila e gli automobilisti 9 milioni, il rapporto sembra sproporzionato. L'Ente «L'Unità» e la Cometa differenzia in meno, che va dal 20 al 30 per cento nelle tariffe praticate dalle mutue, è un pericoloso elemento di confronto per le compagnie. La differenza di tariffe, inoltre, ha un fondamento oggettivo: deriva dalla responsabilità assicurativa che si applica alle polizze di scopi speculativi, compreso il profitto. La superiorità sociale delle Mutue a confronto del capitale privato è evidente; per questa si cerca di accalcarle completamente dall'alto. Questo è l'obiettivo dichiarato del ministero dell'Industria e del demoprodotto Silvio Gava, il quale scrive e fa scrivere lettere alle Mutue per invitarle a trasformarsi in società per azioni, si diano un capitale, una capitalizzazione e dei bilanci con profitti e costi — non potendo fare più che un'attività di servizio — il ministro le «legalizzerà».

Questa era la situazione nel giugno 1971. Ora però si è mossa la polizia della strada e il ministro ha cominciato a muoversi, è vero, è stato il ministro del Lavoro, Donat Cattin, da cui le Mutue di diritto sono passate, che ha responsabilità politiche si sono allargate enormemente. Sono venuti alla luce fatti di estrema gravità.

Alla Direzione PCI

Iniziati ieri i colloqui con la delegazione dei comunisti jugoslavi

Sono iniziati ieri mattina, presso la direzione del PCI di Roma, i colloqui con la delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, composta dai membri della presidenza della Lega, compagni Veljko Vlahovic, Dimec Belovic e Njegovic Petrovic dell'Istituto affari internazionali. Era presente anche il ministro consigliere dell'ambasciata jugoslava a Roma Gavrilovic Vucinic.

Denuncia

Siano in possesso ad esempio della copia di una denuncia alla Procura della Repubblica stesa dal presidente della Legittimazione Angelo Lombardi, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, da cui le Mutue di diritto sono passate, che ha responsabilità politiche si sono allargate enormemente. Sono venuti alla luce fatti di estrema gravità.

La delegazione jugoslava si è incontrata in serata anche con il ministro Enrico Berlinguer, vicesegretario del partito.

I sindacati per la nazionalizzazione del settore cemento

Le federazioni sindacali dei lavoratori del cemento aderenti alla Cisl, Cgil, Cisl, Uil, hanno sollecitato la nazionalizzazione del settore in risposta al « disegno monopolistico » di cui il settore del cemento è l'epitome.

Chi truffa?

Prendiamo l'accusa di truffa alle vendite di una decina di carte verdi. Queste sono state acquistate con regolare contratto dalla Capital Life ed è questa, dunque, la società che ha emesso le carte verdi. Ma queste carte verdi di hanno una particolarità: costano 500 lire come quelle emesse dalle banche cittadine, ma a differenza di queste, valgono 5 anni (come una in Svizzera); quelle delle compagnie valgono invece un mese.

Al sindaco di Livorno

LIVORNO. 3. Il comandante della regione militare toscana, generale Nicola Giacobbe e il console di Gran Bretagna, Hebbethwaite, hanno fatto pervenire al sindaco di Livorno, compagno Raugi, messaggi di ringraziamento per la solidarietà manifestata dalla cittadinanza livornese in occasione della cerimonia commemorativa dei caduti nella sciagura dell'«Hercules» C-130, avvenuta il 9 novembre al largo della Morgia.

Ringraziamenti per l'omaggio ai caduti dell'«Hercules»

Messaggi del comandante militare della regione toscana-emiliana e del console britannico

Aosta: eletto il sindaco coi voti di PCI, PSI e DP

AOSTA. 3. Il Consiglio comunale di Aosta ha eletto sindaco Roberto De Vecchi, esponente dei Democratici popolari, il movimento costituito dai democristiani di sinistra, usciti l'anno scorso dal partito.

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Grave provocazione commessa da due giovani

ROMA: BOTTIGLIE INCENDARIE CONTRO L'AUTO DI UN PRESIDE

L'episodio è accaduto sotto l'abitazione del prof. Simoni dell'Istituto magistrale Oriani — Il docente si recava a scuola accompagnato dalla moglie — I teppisti erano a bordo di una moto — Presa di posizione della Cgil-Scuola — Volantino della cellula FGCI

Per il diritto allo studio e contro la repressione

Manifestazioni di studenti a Napoli Cagliari Reggio E.

Un corteo degli universitari partenopei - Protesta in piazza nel capoluogo sardo dei « pendolari »: la Casa dello studente dispone solo di 300 posti

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Un grave gesto teppistico è stato compiuto ieri mattina a Roma contro il presidente dell'Istituto magistrale Oriani. Due giovani a bordo di una moto hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro l'automobile del docente che si trovava in via Lancia. Il professor Michelangelo Simoni e la moglie, Maria Wurzel, che sedeva al posto del guidatore, sono rimasti feriti. La vettura è stata colpita da una raffica di colpi di «100 Fiat» e stata danneggiata nella fiancata destra. L'attentato è stato compiuto alle 7,45 in via Lancia, nel quartiere Parioli, quando il presidente, come ogni mattina, accompagnato dalla moglie, saliva sulla macchina per recarsi a scuola.

Secondo alcune testimonianze gli autori del vile gesto erano giovani di 18-20 anni. Qualcuno ha affermato che i due attentatori erano marocchini, altri che erano italiani. Un terzo ha immediatamente aperto un'inchiesta, sostengono che i teppisti avevano il volto scoperto. La direzione delle indagini, però, è stata assunta dal dott. Franzoni, capo dell'ufficio politico della questura.

La signora Simoni è stata colpita da « choc » apparente e la vettura è stata colpita dalle bottiglie incendiarie. Il presidente è rimasto leggermente ustionato nel tentativo di scendere dalla macchina, ma è stato investito da un secondo tentativo e tendente evidentemente a instaurare un clima di provocazione, di cui soltanto il presidente è stato il bersaglio. Un'aula assemblea si è tenuta in un'aula dell'Università centrale. Successivamente alcune centinaia di studenti hanno formato un corteo che ha attraversato le principali strade della città ed ha raggiunto la sede della Regione di Livorno, dove gli iscritti all'Università oltre ventimila giovani, dei quali almeno la metà provengono dai centri dell'interno, dalle province di Livorno e Grosseto. Tutti questi iscritti esiste una sola Casa dello studente, che può ospitare appena 300 persone di sesso maschile (le ragazze devono arrangiarsi presso le camere in affitto, a 30-50 mila lire il mese). Inoltre funzionano soltanto due centri di studio, la Facoltà dell'Istituto Orientale.

A Cagliari centinaia di studenti universitari hanno manifestato per le strade della città sfilando dalla sede della

manifestazione studentesca contro la repressione, per il diritto allo studio e contro la repressione. Oggi, a Livorno, dove gli iscritti all'Università oltre ventimila giovani, dei quali almeno la metà provengono dai centri dell'interno, dalle province di Livorno e Grosseto. Tutti questi iscritti esiste una sola Casa dello studente, che può ospitare appena 300 persone di sesso maschile (le ragazze devono arrangiarsi presso le camere in affitto, a 30-50 mila lire il mese). Inoltre funzionano soltanto due centri di studio, la Facoltà dell'Istituto Orientale.

A Cagliari centinaia di studenti universitari hanno manifestato per le strade della città sfilando dalla sede della

manifestazione studentesca contro la repressione, per il diritto allo studio e contro la repressione. Oggi, a Livorno, dove gli iscritti all'Università oltre ventimila giovani, dei quali almeno la metà provengono dai centri dell'interno, dalle province di Livorno e Grosseto. Tutti questi iscritti esiste una sola Casa dello studente, che può ospitare appena 300 persone di sesso maschile (le ragazze devono arrangiarsi presso le camere in affitto, a 30-50 mila lire il mese). Inoltre funzionano soltanto due centri di studio, la Facoltà dell'Istituto Orientale.

I giovani comunisti hanno quindi condannato fermamente l'episodio che è al centro di un'inchiesta che si sta svolgendo nel nostro istituto isolando chiunque proponga metodi antidemocratici e teppistici. Per questo — conclude il volantino dei comunisti — condanniamo decisamente azioni come quella di ieri mattina che portano acqua al mulino della reazione scolastica. Le rivendicazioni reali che noi operai e lavoratori in lotta per le riforme di struttura.

I giovani comunisti hanno quindi condannato fermamente l'episodio che è al centro di un'inchiesta che si sta svolgendo nel nostro istituto isolando chiunque proponga metodi antidemocratici e teppistici. Per questo — conclude il volantino dei comunisti — condanniamo decisamente azioni come quella di ieri mattina che portano acqua al mulino della reazione scolastica. Le rivendicazioni reali che noi operai e lavoratori in lotta per le riforme di struttura.

I giovani comunisti hanno quindi condannato fermamente l'episodio che è al centro di un'inchiesta che si sta svolgendo nel nostro istituto isolando chiunque proponga metodi antidemocratici e teppistici. Per questo — conclude il volantino dei comunisti — condanniamo decisamente azioni come quella di ieri mattina che portano acqua al mulino della reazione scolastica. Le rivendicazioni reali che noi operai e lavoratori in lotta per le riforme di struttura.

I giovani comunisti hanno quindi condannato fermamente l'episodio che è al centro di un'inchiesta che si sta svolgendo nel nostro istituto isolando chiunque proponga metodi antidemocratici e teppistici. Per questo — conclude il volantino dei comunisti — condanniamo decisamente azioni come quella di ieri mattina che portano acqua al mulino della reazione scolastica. Le rivendicazioni reali che noi operai e lavoratori in lotta per le riforme di struttura.

I giovani comunisti hanno quindi condannato fermamente l'episodio che è al centro di un'inchiesta che si sta svolgendo nel nostro istituto isolando chiunque proponga metodi antidemocratici e teppistici. Per questo — conclude il volantino dei comunisti — condanniamo decisamente azioni come quella di ieri mattina che portano acqua al mulino della reazione scolastica. Le rivendicazioni reali che noi operai e lavoratori in lotta per le riforme di struttura.

I giovani comunisti hanno quindi condannato fermamente l'episodio che è al centro di un'inchiesta che si sta svolgendo nel nostro istituto isolando chiunque proponga metodi antidemocratici e teppistici. Per questo — conclude il volantino dei comunisti — condanniamo decisamente azioni come quella di ieri mattina che portano acqua al mulino della reazione scolastica. Le rivendicazioni reali che noi operai e lavoratori in lotta per le riforme di struttura.

I giovani comunisti hanno quindi condannato fermamente l'episodio che è al centro di un'inchiesta che si sta svolgendo nel nostro istituto isolando chiunque proponga metodi antidemocratici e teppistici. Per questo — conclude il volantino dei comunisti — condanniamo decisamente azioni come quella di ieri mattina che portano acqua al mulino della reazione scolastica. Le rivendicazioni reali che noi operai e lavoratori in lotta per le riforme di struttura.

Grave decisione della Procura

ROMA: BOTTIGLIE INCENDARIE CONTRO L'AUTO DI UN PRESIDE

L'episodio è accaduto sotto l'abitazione del prof. Simoni dell'Istituto magistrale Oriani — Il docente si recava a scuola accompagnato dalla moglie — I teppisti erano a bordo di una moto — Presa di posizione della Cgil-Scuola — Volantino della cellula FGCI

Per il diritto allo studio e contro la repressione

Manifestazioni di studenti a Napoli Cagliari Reggio E.

Un corteo degli universitari partenopei - Protesta in piazza nel capoluogo sardo dei « pendolari »: la Casa dello studente dispone solo di 300 posti

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Grave decisione della Procura

ROMA: BOTTIGLIE INCENDARIE CONTRO L'AUTO DI UN PRESIDE

L'episodio è accaduto sotto l'abitazione del prof. Simoni dell'Istituto magistrale Oriani — Il docente si recava a scuola accompagnato dalla moglie — I teppisti erano a bordo di una moto — Presa di posizione della Cgil-Scuola — Volantino della cellula FGCI

Per il diritto allo studio e contro la repressione

Manifestazioni di studenti a Napoli Cagliari Reggio E.

Un corteo degli universitari partenopei - Protesta in piazza nel capoluogo sardo dei « pendolari »: la Casa dello studente dispone solo di 300 posti

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Grave decisione della Procura

ROMA: BOTTIGLIE INCENDARIE CONTRO L'AUTO DI UN PRESIDE

L'episodio è accaduto sotto l'abitazione del prof. Simoni dell'Istituto magistrale Oriani — Il docente si recava a scuola accompagnato dalla moglie — I teppisti erano a bordo di una moto — Presa di posizione della Cgil-Scuola — Volantino della cellula FGCI

Per il diritto allo studio e contro la repressione

Manifestazioni di studenti a Napoli Cagliari Reggio E.

Un corteo degli universitari partenopei - Protesta in piazza nel capoluogo sardo dei « pendolari »: la Casa dello studente dispone solo di 300 posti

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

Avviso di reato per 45 studenti

Sono « colpevoli » di aver protestato per il disservizio di Zeppieri sulla Roma-Segni Sono stati invitati a nominarsi un difensore

Grave decisione della Procura di Velletri

Il Combattivo manifestazione studentesca ieri nell'Università di Napoli sui temi specifici della condizione studentesca e per una opposizione di massa alla svolta di destra che si tenta di imporre al paese.

IL CLIMA POLITICO DI UN PAESE CHE VIVE DA ANNI NELLA TENSIONE DELLA GUERRA

La fortezza Israele

Uno stato d'animo contraddittorio, tra il timore e l'orgoglio nazionalistico - Bloccata la dialettica delle forze politiche per « far quadrato » di fronte al nemico - La nuova borghesia che si forma sulla base di un'economia distorta dallo sforzo bellico - Le prime avvisaglie della corsa al consumismo e il crescente disinteresse dei giovani

Le professioni sanitarie nel quadro della riforma

La « valigetta del dottore »

Una laurea in medicina che non tiene conto dei progressi scientifici e delle esigenze di specializzazione. Le ragioni economiche, sociali e giuridiche del ritardo dell'Italia nel confronto con i paesi più avanzati

La « valigetta del dottore » è l'immagine emblematica della medicina quale si svolgeva sino a qualche decennio fa. Uscito dall'Università con un bagaglio di nozioni stabili e sicure, delimitate a permanere per molto tempo la sua unica guida, il giovane medico si muoveva da uno stesopio per ascoltare il cuore, di un manometro per misurare la pressione, di un abbassalingua per guardare in gola, di un bisturi per incidere gli accessi, di un forcipe per tirare i bambini riluttanti a presentarsi nel mondo; « via, andate! », come si dice a Milano. Quel medico all'antica aveva scarso bisogno di aiuto: e l'aiuto necessario glielo davano le donne di casa, che tenevano puliti i malati, vuotavano le padelle, preparavano l'acqua bollita.

Le stesse inservienti d'ospedale erano soltanto delle giovani contadine, che tenevano puliti i malati come tenevano puliti i pavimenti; con la medesima vigorosa indifferenza. Poi si fece quel che sembrò un grande passo in avanti, e nacque l'infermiere: capaci di fare un bendaggio, di praticare un'iniezione intramuscolare, di registrare una curva termica.

Oggi la valigetta del dottore non serve quasi più a nulla: non può più contenere tutto lo strumentario che occorre per le diagnosi e le terapie, proprio così come il bagaglio di nozioni contenute nella testa del dottore neo-laureato serve assai poco, se non viene tenuto in costante aggiornamento. Si sono sviluppate le specialità, e nel corso di questo sviluppo sono state elaborate delle tecnologie parziali. Di mano in mano che una tecnologia parziale si autonomizza essa diviene, nella maggior parte dei paesi (sia capitalisti che socialisti) professione autonoma. Perciò la maggior parte dei servizi sanitari sono preformati da tecnici di diverse professioni, dal tecnico radiologo al tecnico di laboratorio, dalla ostetrica alla citologa, dal fisioterapista all'odontotecnico, dall'assistente sanitaria all'optometrista, dalle infermiere specializzate nella rianimazione a quelle che si specializzano nel trattamento dei bambini immaturi.

Così la sanità, che prima aveva una rigida e inarticolata struttura di casta, con la casta semi-divina del medico e la casta « paria » degli inservienti, va assumendo una fisionomia più simile a quella delle industrie produttive: in fabbrica ci sono gli ingegneri progettisti, ma ci sono anche i disegnatori, i periti, i capiofficina, i capireparto, gli operai specializzati, gli operai qualificati, e non sarebbe concepibile una fabbrica in cui esistesse soltanto l'ingegnere-capo con un stuolo di manovanza generica.

Queste trasformazioni in Italia avvengono più lentamente che altrove: la situazione delle professioni sanitarie nel nostro paese rasmonta in un certo senso a quella che caratterizzava i paesi ex-coloniali negli anni Cinquanta, gli anni del cosiddetto « decollo », e che a quella dell'Inghilterra o della Unione Sovietica. Negli anni Cinquanta l'Organizzazione mondiale di sanità esortava che nei paesi ex-coloniali andava formandosi un corpo di medici di buon livello, ma non si formavano gli infermieri e i tecnici. La tendenza si spiegava con questa ragione: che le famiglie che potevano mandare i figli a studiare in Europa o negli Stati Uniti erano soltanto le famiglie ricche, che volevano preparare ai propri rampolli le carriere più elevate; le famiglie moderate, che si sarebbero accontentate di collocare i loro figli nelle carriere intermedie, non avevano i mezzi per mandarli a studiare all'estero. Se questa spiegazione è valida per i paesi africatici, non lo è per l'Italia.

In Italia le cause sono diverse, anche se i risultati sono analoghi. Si possono prendere in considerazione cause giuridiche e cause economico-sociali: cause giuridiche nel senso che le nostre legislazioni sono per solito — e in modo particolare in questi problemi — estremamente rigide, con rigida previsione legislativa di ruoli e mansioni negli impieghi pubblici, e quindi con scarsa o scarsissima capacità di modificare i cosiddetti « organici » quando il progresso scientifico e tec-

nico crea nuove mansioni. Si potrebbe parlare cioè di un residuo di mentalità corporativa medievale, solo leggermente scalfita dal liberalismo borghese dell'Ottocento (non per nulla siamo il paese in cui Dante Alighieri dovette registrarsi come « speciale », cioè farmacista, non essendoci nel sistema corporativo un « organico » per gli scrittori...). Ma forse le cause economico-sociali sono più importanti di queste pittoresche (innegabili) tradizioni storiche: siamo cioè ancora, in realtà, una società arretrata e castale, pre-capitalista in molti suoi aspetti, con la casta dei laureati a cui sono aperte almeno teoricamente tutte le strade, e la casta dei non laureati a cui non si riconoscono che ruoli generici.

La discriminazione è visibilissima non appena si faccia attenzione a qualche problema per solito non preso in esame. In Italia, per esempio, la laurea in medicina è indifferenziata, è una laurea « passe-partout », mentre nei paesi anglosassoni la laurea in odontoiatria è differenziata dalla laurea in medicina, e nell'Unione Sovietica la laurea in pediatria è differenziata da quella in medicina per adulti; le facoltà di medicina sono « aperte », così che vi si iscrive un numero di studenti che è cinque volte maggiore di quello richiesto da una ragionevole programmazione sanitaria, mentre le scuole per infermieri e tecnici sono così poche, e a numero così rigidamente chiuso, da essere molto inferiori al fabbisogno. Per i medici si va al di là del fabbisogno della programmazione generale, per infermieri e tecnici ciascun ospedale o istituto provvede soltanto se vuole farlo al proprio bisogno.

Si arriva al paradosso: purché si sia in possesso del diploma di maturità ci si può iscrivere alla facoltà di medicina, ma per iscriversi alla scuola di fisioterapia o alla scuola di ostetricia maggiore di Milano (che dura due anni e fornisce un titolo non ancora riconosciuto dallo Stato) occorre la media del sette. Il paradosso mostra una situazione che in realtà è tipica: sono molto maggiori le difficoltà che devono superare i ragazzi che possono affrontare un corso di due anni, delle difficoltà che devono superare quelli che possono affrontare un corso di sei o sette anni.

Sicché siamo in presenza di due fenomeni: i non laureati che con fatica acquistano una specializzazione professionale nell'ambito sanitario, non ne acquisiscono il riconoscimento, non trovano né incentivi materiali né incentivi morali; il secondo fenomeno, che deriva dal primo, è che un numero insufficiente di giovani infermiere e infermieri si accolla la fatica di imparare compiti difficili, di addestrarsi a mansioni più specializzate.

Il problema è stato discusso in un convegno organizzato dai sindacati organizzati delle tre confederazioni, presso la Clinica Mangiagalli di Milano. È uscito dal convegno uno spunto autocritico: forse le organizzazioni sindacali dei dipendenti ospedalieri hanno sin qui sottolineato piuttosto le rivendicazioni di esagerazioni che l'obiettivo generale della riforma sanitaria? Ma su questo punto autocritico si è ragionato a lungo: in realtà le rivendicazioni sindacali della categoria — la richiesta di una maggiore qualificazione, la richiesta di una maggiore articolazione delle qualifiche, la richiesta di una maggiore responsabilità di questi obiettivi — non è soltanto di natura economica, ma è anche la premessa di una loro effettiva democratizzazione.

Laura Conti

DI RITORNO DA ISRAELE, febbraio.

Normalmente, dovendo partire con un volo internazionale, basta presentarsi agli aeroporti con un'ora di anticipo; ma se l'aeroporto è quello di Tel Aviv è meglio che l'anticipo sia di due ore, specie se l'aereo che si deve prendere è della El Al, la compagnia di bandiera israeliana. Perché i controlli sono lunghi e complicati: prima ci si presenta ad una impiegata che vuole il passaporto, il biglietto e la carta d'imbarco; mentre la giovane esamina tutto questo, un giovanotto fa aprire tutti i bagagli — tranne quelli a mano — e ne esamina il contenuto, dopo di che esamina anche la valigia, per vedere che non abbia dei doppi fondi.

Poi si passa alla polizia di frontiera — che è composta da donne — e qui studiano accuratamente il passaporto, lo confrontano con la dichiarazione che si è rilasciata arrivando, e nella quale si precisa la data d'arrivo, la residenza durante il soggiorno, il giorno e il volo di partenza, ne scrutano le pagine, i visti, la fotografia. Poi lo bollano e lo restituiscono, ma quindici metri più avanti un altro poliziotto di sesso maschile, questo — lo rivede e ricomincia ad esaminarlo daccapo, lo ribolla e lo riconsegna.

Non è finita: passato questo terzo controllo si giunge in una grandissima sala, la cui parete di fondo è occupata da una serie di porte sulle quali è scritto « uomini » o « donne ». Davanti ad ognuna di queste porte è in attesa un agente di polizia — uomo o donna a seconda dei casi — che invita il passeggero ad entrare, gli fa tirare fuori tutto il contenuto del bagaglio a mano, esamina la borsa, la penna stilografica, la « bibbia », dopodiché esamina scrupolosamente il passeggero passandogli le mani per tutto il corpo e invitandolo a s pogliarsi se l'ispezione corporale ha lasciato qualche dubbio.

Infine si può salire sull'aereo, pieno di pellegrini e di agenti in borghese, che sono in borghese ma senza esagerare: il più bello di quelli che hanno la rivoltella.

Il perché di tutto questo è abbastanza logico: la prima parte dei controlli vuole evitare che qualcuno — fingendo di partire — faccia imbarcare sull'aereo una valigia bomba; la seconda parte vuole evitare che uomini armati salgano a bordo con lo scopo di effettuare qualche attentato. Comunque, non è per lo strano le cause che si è pensato valesse la pena di descrivere le complicate partenze da Tel Aviv: il motivo è che questa descrizione può



Sfilata di reparti dell'esercito israeliano a Gerusalemme

servire ad introdurre nel clima in cui vive Israele.

Un clima contraddittorio fatto di diffidenza, di risentimento e di orgoglio; per cui uno stesso interlocutore descrive l'eventualità di un nuovo ricorso alle armi come una possibile catastrofe qualora le sorti del conflitto dovessero seguire una strada opposta rispetto a quella del '48, del '56 e del '67, e pochi minuti dopo può affermare che la superiorità militare di Israele è tale che uno scontro armato non potrebbe che portare alla disfatta degli eserciti arabi e ad una soluzione definitiva della crisi mediorientale.

Una posizione comune

Naturalmente questa oscillazione tra il timore e l'orgoglio nazionalistico si avverte negli strati medio-bassi del-

l'opinione pubblica; ad un livello superiore le tracce del timore spariscono e il discorso diventa « politico » nei termini che sono noti e che rimangono immutati. Questo ovviamente incide sui rapporti degli israeliani con il mondo arabo circostante, ma nello stesso tempo — e in misura altrettanto rilevante — incide sui rapporti degli israeliani con se stessi.

La psicosi della vittoria assediata di cui la vicenda dell'aeroporto di Tel Aviv è un esempio evidente e non ingiustificato — ha avuto ormai da anni una conseguenza fondamentale: quella di bloccare la dialettica tra le forze politiche israeliane, attestate tutte (tranne i comunisti del « Rakah » — usciti dal P.C. di Israele al tempo della « guerra dei sei giorni », che essi giudicavano una guerra annessionistica d'aggressione — ma compreso appunto il « Maki », l'ala del P.C. che la considera una guerra difensiva e che ha sposato la tesi delle « frontie-

re sicure ») su una posizione comune: un quadrato di fronte al nemico che circonda e nel quale non c'è spazio per un dibattito teso a risolvere i problemi interni, che pure cominciano ad essere preoccupanti.

L'iniziativa privata

Dai dirigenti dell'Hisdruth — il sindacato unico israeliano — a quelli del Mapam, il partito socialista — che è al governo con i socialdemocratici del Mafpal e con gli esponenti del Partito nazionale religioso. A quelli del Maki, tutti sono concordi nel giudicare la situazione interna israeliana: in Israele la lotta politica e in particolare la lotta di classe si è fermata e non c'è speranza che riprenda se prima non saranno sta-

ti risolti i rapporti internazionali. E poiché questi difficilmente troveranno soluzione se non sollecitati da una spinta di classe, la situazione finisce per collocarsi in un'interminabile spirale.

Ma fuori della spirale si collocano altre forze che — al contrario — traggono vigore proprio dalla paralisi della lotta politica. Non ci si riferisce tanto ai « falchi », ai profeti della « grande Sion » che nel disagio interno possono cercare elementi per una progressiva spinta espansionistica; si tratta della nuova borghesia, del nuovo capitalismo che si sta formando in Israele.

Anche qui citiamo gli uomini della sinistra israeliana — i sindacalisti, i dirigenti del Mapam e del Maki (non i compagni del Rakah che il proliferarsi del pericolo avevano denunciato già da tempo) — e ancora una volta sono concordi nel rilevare il nascere di una accumulazione capitalistica in un paese la cui economia è

per circa il 70 per cento in mano allo Stato o ai sindacati. L'iniziativa privata, cioè si sta dilaniando sulla spinta dell'economia di guerra: poiché questa assorbe gran parte del bilancio del paese, l'investimento dei capitali privati è sollecitato e agevolato in ogni settore: da quello agricolo a quello industriale a quello delle costruzioni edilizie per le quali il governo non solo offre esenzioni fiscali, ma si sobbarca anche l'onere delle infrastrutture, finendo così per garantire grossi guadagni nel terreno più fertile, perché la popolazione di Israele è in costante aumento, sia per la naturale espansione demografica, sia per l'afflusso — che va continuamente incrementandosi — degli ebrei della Diaspora.

Parallelamente al prendere consistenza del capitalismo interno e in conseguenza di questo si scopre in Israele un altro fatto abbastanza nuovo: il proliferarsi del consumismo. E'

ancora embrionale, ma è già in cammino. Forse l'incidenza che questo può avere non solo sull'economia, ma anche sul costume del paese apparirà più comprensibile se si considerano alcuni fatti. I pionieri di Israele si sono mossi, praticamente dall'inizio del secolo, sul terreno comunitario del « kibbutz », le comunità in cui non circola moneta, dove tutti indistintamente vivono nelle stesse condizioni. Sul rigore egualitario dei « kibbutz » si è innestato — alla nascita dello Stato d'Israele — un sistema fiscale molto duro, fortemente progressivo (un ricercatore dell'Istituto Weizmann ci diceva di aver rifiutato un aumento di stipendio perché questo avrebbe fatto scattare il congegno del prelievo fiscale in misura tale che, di fatto, l'aumento di stipendio sarebbe diventata una decurtazione).

Una nuova gerarchia

Stipendi non elevati, in nessun caso; un sistema di imposte rigorose; fortissime tasse sulle importazioni. Per esempio, le automobili, in Israele, costano tre volte di più che la stessa automobile in Italia, eppure in un incontro col sindaco di Milano, il sindaco di Tel Aviv ha dichiarato che il più grosso problema di questa città (che è nuovissima, essendo stata fondata sessant'anni fa) è la paralisi del traffico provocata dall'incremento della motorizzazione privata.

Se si chiede come riescano a conciliarsi i presupposti con le conseguenze, la risposta risale — direttamente o indirettamente — alla prima affermazione: il nascere di una borghesia ricca, prodotta dallo stato di tensione nei rapporti internazionali e il conseguente affiorare di una economia complementare, subordinata all'accumulazione.

Due fenomeni, quindi, legati alla guerra: la paralisi della dialettica politica e della lotta di classe; il formarsi di una nuova gerarchia economica. E' da questi fenomeni congiunti, che si produce un terzo che è forse il più preoccupante: il disinteresse dei giovani per la vita politica del paese, il loro estraniarsi dalle posizioni ideologiche del passato per avvicinarsi sempre più agli ideali di una società consumistica. Non è un dato generale, naturalmente: ma è un dato che segna — sul quale bisognerà tornare — del disagio del paese.

Kino Marzullo

Stanotte stroncato da un infarto

E' morto Saro Mirabella

Un pittore che si richiamava alle idee e alle esperienze del movimento neorealista — Aveva 57 anni

E' morto stanotte a Roma il pittore Saro Mirabella. L'artista, iscritto al P.C.I., è stato colpito da infarto. Aveva 57 anni. Alla moglie Emma, ai figli Paolo e Tanina giungano le fraterne condoglianze dell'Unità.

La morte imprevista di Saro Mirabella, compagno in tante lotte artistiche e politiche di trent'anni, è un grave lutto per l'arte italiana, anche per la scuola italiana dove, in anni sempre più difficili, è stato insegnante assai sensibile alle istanze politiche e culturali delle giovani generazioni. La sua tipicità e il suo valore di pittore moderno italiano è data dalla appassinata, originale partecipazione alle idee e alle esperienze, artistiche e politiche, del movimento neo-realista degli anni '50.



Venuto dalla Sicilia a Roma appena liberata, con altri artisti siciliani come Franchina, Consagra e Altieri, Mirabella si impose subito nelle lotte artistiche della capitale con il suo stile realista, contadino, molto semplice e polemico, per il suo disegno essenziale della vita dei pescatori e dei minatori siciliani.

da. mi.

Un'odiosa montatura contro i pacifisti americani

LA SFIDA DEI FRATELLI BERRIGAN

La vicenda di due sacerdoti che rivendicano fieramente la responsabilità dell'impegno contro la guerra nel Vietnam — Philip è sotto processo: lo accusano addirittura di aver complozzato per rapire Kissinger — L'amicizia di Daniel con Camilo Torres e il suo viaggio ad Hanoi

Nel pomeriggio del 23 aprile di leva, quello di Catonsville, trascinarono gli schedari per la strada e il bruciarono con dei napalm fabbricati in casa, usando contro uno degli strumenti del potere — la coscrizione militare — l'arma con cui venivano inoncati tutti i giovani vietnamiti. Per la prima volta queste azioni, frequenti in questi anni negli Stati Uniti, venivano organizzate da sacerdoti cattolici, appartenenti ad una Chiesa tradizionalmente legata alla politica del governo.

Nel dicembre del '70, cioè nel momento culminante del tentativo di Nixon d'imporre la linea che si riassume nello slogan « legge ed ordine » il capo del Fbi, Hoover, completò la controffensiva mettendo sotto accusa otto persone definite « i più pericolosi della malavita organizzata ». Le « colpe » prefabbricate da Hoover per le vittime scelte non a caso, erano: aver ordito un complotto per rapire l'assistente presidenziale Henry Kissinger e rilasciarlo sotto accusa di omicidio; aver ordito la completa cessazione dei bombardamenti in Indocina; aver preparato un piano per far saltare in aria il sistema di riscaldamento degli edifici federali di Washington come estrema protesta contro la guerra. Il principale organizzatore della congiura? Nonostante si trovasse in prigione da nove mesi, era, secondo il Fbi, Philip Berrigan, imputato numero uno al processo iniziato nei giorni scorsi di fronte ad un tribunale di Philadelphia.

Per gli assurdi capi d'imputazione, gli imputati si sono dichiarati completamente innocenti. Ma il processo — una montatura, come quella organizzata contro Angela Davis, con oscuri atti d'accusa — è altrettanto chiaro nel suo significato politico: Philip Berrigan non è un pacifista qualsiasi. È un sacerdote che ha trovato gradualmente, soprattutto nei ghetti neri, una strada opposta a quella tracciata dalla gerarchia: non più un impegno a sostegno del potere o la sottomissione a questo, ma l'azione, secondo i principi della non-violenza e della disobbedienza civile, contro le più ingiuste strutture del sistema, tra cui la discriminazione razziale e la guerra.

Partendo dall'esempio individuale egli è via via diventato il protagonista di un movimento di azione e di pensiero che, soprattutto dopo il Concilio (a cui è rimasta estranea la gran parte della gerarchia ecclesiastica statunitense), ha colpito il cattolicesimo americano alla base, provocando la crescita di un impegno e di una milizia politica nell'ampio schieramento delle forze di sinistra. È Philip Berrigan, che ha quarantotto anni, che è figlio di un immigrato irlandese ed ultimo di sei fratelli, è sempre vissuto in un ambiente che lo sollecitava all'impegno. Suo padre, Tom, era impiegato nelle ferrovie e sindacalista, aveva rotto i ponti con la Chiesa e si legherà alla base non appoggiava il movimento operaio, ma anzi lo combatteva. La convinzione di mutare questa Chiesa, quell'America, si era formata in un impegno militante, al margine della spina ideale che allora proveniva dal movimento dei

Catholic Worker. Uscito da questa scuola familiare, Philip partecipò come volontario alla guerra mondiale, tornò con un carico di decorazioni e con la decisione di continuare la sua milizia sul fronte interno, nel quadro della sua vocazione. E nel '50 iniziò a predicare. La condizione più evidente della ingiustizia negli Stati Uniti — ha scritto Leonardo Valente nella prefazione ad una raccolta di suoi scritti pubblicati di recente in Italia — è quella dei negri, ed egli aveva preso i voti dell'unico ordine che si occupa istituzionalmente dell'evangelizzazione dei ghetti, i Josephite fathers. Il suo lavoro, sino ad allora anonimo e durissimo, si svolge a New Orleans, Washington, Baltimore, Newburg.

In questi vent'anni la sua vicenda è parallela a quella di suo fratello Daniel, anche egli sacerdote, entrato giovanissimo nel sacerdozio, diviene definitivamente la loro condanna (a sei e tre anni) per i fatti di Catonsville. Philip, che aveva scontato già sei mesi di prigione, è arrestato subito. Ma Daniel sfugge per quattro mesi agli agenti federali che gli davano la caccia.

Oggi Philip siede, insieme con altri sei persone, sul banco degli imputati ad Harrisburg e rischia l'ergastolo. Per suo fratello l'accusa di complicità nel cosiddetto « complotto dei preti » è stata lasciata misteriosamente cadere.

La scelta di Daniel e di suo fratello Daniel, anche egli sacerdote, entrato giovanissimo nel sacerdozio, diviene definitivamente la loro condanna (a sei e tre anni) per i fatti di Catonsville. Philip, che aveva scontato già sei mesi di prigione, è arrestato subito. Ma Daniel sfugge per quattro mesi agli agenti federali che gli davano la caccia.

lasciato una profonda impronta nella sua elaborazione è quello che lo porta ad Hanoi, dove vede l'aviazione del suo paese bombardare i villaggi, e da dove torna portando a casa tre piloti americani fatti prigionieri e poi rilasciati dai vietnamiti.

Le esperienze dei due fratelli sono complementari, e portano alla scelta comune di andare incontro ad un sacrificio personale per dimostrare la possibilità di sfidare l'assetto di potere. Comune è anche la scelta di tentare la lotta nella clandestinità il giorno in cui, dopo l'ultimo appello, diviene definitiva la loro condanna (a sei e tre anni) per i fatti di Catonsville. Philip, che aveva scontato già sei mesi di prigione, è arrestato subito. Ma Daniel sfugge per quattro mesi agli agenti federali che gli davano la caccia.

Renzo Foa

Intensa giornata di lotta operaia negli stabilimenti di Milano e Arese

Le assemblee dell'Alfa chiedono un governo di svolta democratica

No al referendum — Il legame fra l'azione sindacale e soluzioni politiche della crisi in un documento inviato al presidente della Repubblica — Discorsi di dirigenti politici del PCI, PSI, PSIUP — Presente il deputato democristiano on. Verga Delegazioni di numerosi altri stabilimenti — Assemblea permanente anche a Pomigliano d'Arco — La trattativa al ministero

Dalla nostra redazione MILANO. 3 «Un governo di svolta democratica» è un documento...

democratiche, laiche e cattoliche, che si richiamano alla Resistenza e alle masse lavoratrici...

classe, è recato da Giannotti, vicesindaco di Bollate. Parla a nome di altri Comuni della zona...



La grande assemblea all'Alfa Romeo di Milano

Se l'incontro di martedì non produrrà risultati positivi

PIRELLI

Come gli operai vogliono applicare il contratto

Conferenza stampa del consiglio di fabbrica - La vertenza aperta sulla difesa della salute e sulle qualifiche

Dalla nostra redazione MILANO. 3. Sulla vertenza in corso alla Pirelli-Biocca per le qualifiche e l'ambiente di lavoro si è svolta una conferenza stampa...

Marghera Si prepara una manifestazione per la SAVA

VENEZIA. 3 Solo l'apertura di una nuova e più forte fase di lotta e di unità, a livello sindacale e politico...

I BRACCIANTI RICONFERMANO IL PROGRAMMA DI LOTTA

Apprezzamento dei sindacati per l'iniziativa ministeriale tendente a sbloccare la vertenza - Permane l'intransigenza della Confagricoltura - Lettera del centro operativo unitario a tutte le organizzazioni perché sostengano le iniziative dei braccianti

La CISL discute il documento della Confindustria

La situazione determinata con la proposta avanzata dal ministro del Lavoro...

Ondata repressiva

Incriminati a Militello 29 operai agricoli, sindacalisti e dirigenti politici

Dal nostro corrispondente CATANIA. 3. Ventinove tra braccianti e dirigenti politici-sindacali di Militello Val di Catania sono stati incriminati dalla Procura...

Scioperi articolati nella fabbrica di Perugia

Forti azioni all'Angora Spagnoli

Al centro delle rivendicazioni miglioramenti salariali, diritti sindacali e lavoro a domicilio - 1300 dipendenti in fabbrica e oltre 4000 superfruttati all'esterno

Dal nostro corrispondente PERUGIA. 3 Prosegue la lotta operaia all'Angora Spagnoli, insediata dalle recenti, provocatorie prese di posizione dei padroni...

dei livelli retributivi (che per anni sono stati arresi prelievi per il padrone ed elemento di divisione fra gli operai)...

I lavoratori dipendenti dall'Angora Spagnoli. Ma l'impresa di Spagnoli può contare, per la sua produzione, sul contributo di almeno quattro mila lavoratori a domicilio...

A Venezia e Ravenna

Anche ieri due morti sul lavoro

Gli incidenti alla Sirma (gruppo Fiat) e alla Massalombarda - Portovesme manifesta contro gli omicidi bianchi

VENEZIA. 3 Un ennesimo incidente mortale sul lavoro ha ucciso, oggi, nella Sirma 2 di Malcento (Venezia) un operaio...

RAVENNA. 3. Mortale sciagura sul lavoro oggi pomeriggio a Massa Lombarda all'interno della «Massalombarda S.p.A.» il complesso alimentare conserviero di Massa Lombarda...

Manifestazioni dei vetrai

Il carattere intimidatorio del rapporto poliziesco da cui ha preso le mosse la grave decisione della Magistratura...

A metà prezzo il vocabolario Salinari a sole 2500 lire

Un volume di 1222 pagine rilegato in similpelle EDIZIONI CALENDARIO DEL POPOLO

Spett. ALLEANZA EDITORIALE Via Enrico Nise 23 20133 MILANO Vi prego di spedirmi il VOCABOLARIO SALINARI, al prezzo speciale di L. 2.500 che pagherò alla consegna del volume.

DUE TRAGEDIE DEL SUD

«Vedova bianca» si uccide dopo la partenza del marito emigrante

Rimaneva sola con quattro bambini piccoli - Non ha retto all'ennesimo viaggio di lui per la Germania

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Una giovane donna madre di quattro figli - Vincenzina Schillaci, 33 anni - si è uccisa impiccandosi nella sua povera abitazione, a Corleone. Era una delle tante vedove bianche di Sicilia e non sopportava la lontananza del marito, emigrato in Germania per assicurare il pane alla famiglia: la separazione prolungata era per lei, come per tante altre, una croce che alla fine non ha saputo più reggere.

A far precipitare le cose, e a farle quindi compiere il terribile gesto, è stata appunto l'ultima partenza del marito che, dopo aver trascorso un breve periodo di vacanza con i suoi, aveva ripreso il treno del Sole per tornare in fabbrica, a Baden Baden.

Per Vincenzina Schillaci il trauma anche quest'ultima volta era stato fortissimo: frequenti deliqui alternati a crisi nervose che le rendevano tra l'altro estremamente difficile star dietro ai bimbi, tutti molto piccoli. Né d'altra parte la solidarietà di alcuni vicini (è stato appunto uno di questi a rinvenire la notte scorsa il cadavere della giovane entrando nella sua casa per riportarle due dei figli) poteva certo risolvere il dramma che stava maturando.

Così, con atroce determinazione, Vincenzina Schillaci ha siglato la tragedia sua e di tante migliaia di donne siciliane (solo l'anno scorso sono fuggiti altri 60 mila dall'isola, una cifra record): la poveretta ha incastrato con un bastone allo stipite dell'ingresso il cappio e poi, subito dopo, si è strozzata.

g. f. p.

Muore per fame in una capanna dove campavano con 13 mila lire di pensione

L'anziana donna e il suo uomo s'erano visti ridurre il misero assegno d'invalidità - 100 lire di latte in una settimana

Dal nostro corrispondente

BARI, 3. Si muore di fame e di stenti, con una pensione di 13.000 lire al mese. E' successo a pochi chilometri da Bari, nei pressi del quartiere CEP.

La vittima di questa terribile morte si chiama Concetta Ferrante, 59 anni, che viveva in una squallida capanna alla contrada San Lorenzo, insieme al suo convivente, l'operaio Michele Muscatelli, di 57 anni. Vivevano in due, con una pensione di invalidità di 20.000 lire al mese che Muscatelli percepiva a seguito di un infortunio ad una gamba, che lo aveva costretto a lasciare il lavoro di elettricista presso una azienda di elettrodomestici. Con questa miserrima pensione, dovevano tirare avanti due persone, perché inavuto il Muscatelli aveva cercato un altro lavoro. Poi si era aggiunto alla famiglia un fratello del Muscatelli, Giovanni, 24 anni, che lavorava saltuariamente presso una carovana facchini.

L'anno scorso ci fu un ripensamento dell'INPS, e la pensione di invalidità del Muscatelli venne ridotta da 20.000 a 13.000 lire al mese. Era una vita di miseria e di stenti che conducevano in tre, in una capanna che si erano fatti in piena campagna con tufo, sostegni di legno e fogli di plastica al posto dei vetri.

Concetta Ferrante si era ammalata: ammalata di fame. Sabato scorso il suo compagno era riuscito ad avere cento lire da alcuni operai di una carrozzeria del quartiere CEP e con le quali aveva potuto comprare un poco di latte per Concetta Ferrante che non mangiava da due giorni; e questo mentre, nelle settimane precedenti, la donna aveva vissuto solo con qualche panino.

l'altro giorno, a Michele Muscatelli, le condizioni della sua compagnia erano apparse molto più gravi. Egli si era perciò portato all'ambulatorio comunale ove il medico gli aveva detto di accompagnare la donna in ambulatorio. Ma ormai non c'era più niente da fare: Concetta Ferrante veniva colpita da un collasso in conseguenza di tutti gli stenti e della fame.

Italo Palasciano

Le indagini a Cagliari e Sassari non sono ancora concluse

SALITI A SEDICI I COINVOLTI NEL RAPIMENTO DI SABA

«Non tutti i nodi sono già venuti al pettine» dicono gli inquirenti - Una vasta organizzazione - La saldatura tra il mondo pastorale e le organizzazioni criminali della città - Inchiesta complessa e difficile - Due dei rapitori al lavoro nei pressi della casa dell'avvocato per studiarne le mosse

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Sono sedici, tra arrestati e ricercati, i personaggi implicati nel sequestro dell'avvocato Saba. Gli ultimi ad essere colpiti da mandato di cattura - oltre ai vigili urbani Antonio Pisano e Pasquale Muzolo ed alla commerciante Pietrina Brundu, tutti di Sas-

sari, sono Raffaele Mulas, un giovane muratore di Orgo-

lato in arresto ieri a Mercato Saraceno (Cesena), con gli studenti Serafino Chessa, 24 anni, di Orme, e Pietro Piras, di 25 anni, di Arzana. Non tutti i nodi sono venuti al pettine, dicono gli inquirenti. Finora sono stati recuperati appena tre, quelli versati dalla famiglia Saba per ottenere la liberazione dell'ostaggio, ne sono stati recuperati appena tre, quelli che i fratelli Balla avevano cercato di cambiare nelle banche e nei negozi di Cagliari.

Dove è andato a finire il grosso della somma, e chi muoveva le fila dell'intera banda? Gli inquirenti - dopo gli ultimi clamorosi arresti, hanno affermato che «l'inchiesta sul caso Saba è lunga, complessa, difficile, ed interessa sia i comandi dei carabinieri che le questure delle tre province sarde». Dati elementi raccolti, i funzionari di polizia e i carabinieri incaricati di svolgere le indagini si sono resi conto di trovarsi di fronte ad «una vasta organizzazione criminale con collegamenti tra città e campagna».

Al sequestro dell'avvocato Saba - e forse ad altri rapimenti - hanno collaborato persone di diversa estrazione sociale, ed alcuni assolutamente insospettabili.

Qual'è stata la meccanica del sequestro? Da Sassari sono partite le prime notizie circa i movimenti, le abitudini, la sostanza patrimoniale della vittima. L'avvocato Saba era configurato un uomo d'oro. Poi gli informatori ed i basti hanno predisposto il piano: in un momento successivo sono entrati in scena altri mandanti ed intermediari (per esempio, i due vigili urbani, la proprietaria del bar Pietrina Brundu, dove si tenevano i convengni), assieme ad un gruppo di esecutori giunti dalle zone interne (tra essi, il disoccupato Raffaele Mulas e lo studente Mauro Vecchie, i quali si erano fatti assumere da una impresa edile che costruiva una strada nelle vicinanze della villa del ricco le-

gale sassarese). L'ultimo atto del rapimento è stato facile: l'avvocato Saba ha dovuto seguire quattro uomini armati e mascherati mentre rientrava a casa, nella zona residenziale, dal suo studio nel centro di Sassari. Quindi, 53 giorni di prigionia, quasi sempre trascorsi in una grotta, tra le montagne di Bortigali (indivi-

duata dagli investigatori), ed infine il pagamento.

Un sequestro come tanti altri, solo stavolta la polizia è entrata in certi ambienti, ed ha fatto saltare il «piano perfetto» venendo a capo dell'intera operazione. Almeno così sembra.

Giuseppe Podda

E' un ex legionario fascista

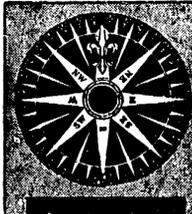
Multa al generale che strappò slogan di pace

PINEROLO, 3.

Il generale di corpo d'armata Emilio Faldella, di 75 anni, dovrà pagare un'ammenda di 15.000 lire per aver stracciato un manifesto antimilitarista. La condanna gli è stata inflitta dal tribunale di Pinerolo, dopo un processo durante il quale il generale - ora in pensione - non si è presentato.

I fatti risalgono al 4 novembre 1970 quando, sulla piazza Vittorio Veneto di Pinerolo, le associazioni degli ex-combattenti avevano organizzato una sfilata. Il Faldella, che era in testa al corteo, vedendo un manifesto di un gruppo antimilitarista «non violento» nel quale si contestava la festa del 4 novembre come data legata alla guerra e alla distruzione, lo stracciava; donde la denuncia presentata dai pacifisti.

Il generale Emilio Faldella è noto per i suoi scritti sulla prima guerra mondiale, alla quale partecipò; tutta la sua opera di «storico» è tesa alla celebrazione retorica all'oleografia, all'esaltazione acritica. Facendo la carriera militare sotto il regime fascista, Faldella partecipò anche all'aggressione contro la Repubblica spagnola nel '36.



La situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla nostra penisola è rimasta pressoché invariata ad Ovest dell'Italia una vasta regione di bassa pressione nella quale sono insorte le perturbazioni di origine atlantica, ad Est una regione di alta pressione. Le linee di mitempo si muovono dalla base verso l'alta pressione, in linea di massima si avranno annuvolamenti estesi e consistenti accompagnati da deboli precipitazioni intermitenti a carattere nevoso sui rilievi alpini ed appenninici.

I fenomeni di cattivo tempo saranno più accentuati al Nord e al Centro mentre al Sud si avrà una certa tendenza verso la variabilità. La situazione padana è interessata da banchi di nebbia localmente anche fitti, mentre in alcune zone variazioni notevoli con valori medi leggermente superiori all'andamento stagionale.

Advertisement for 'casa STANDA' featuring a teapot illustration and the text 'un grosso affare! stoviglie, bicchieri, pentole, posate, piccoli elettrodomestici, e tanti altri accessori per la casa a prezzi scontati dal 10 al 30%'.

Il processo è durato un anno Colpevoli dirigenti dell'ANMIL: frodaroni i mutilati del lavoro

Dinanzi alla nona sezione penale del tribunale si è concluso il processo per presunte irregolarità nella gestione dell'ANMIL (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro).

I giudici, al termine di un dibattimento prolungatosi per circa un anno, hanno condannato Raimondo Magnani, ex presidente del sodalizio, a due anni e otto mesi di reclusione (due anni condonati) per peculato e interesse privato in atti d'ufficio; l'ex direttore generale Ugo Mazzoncin a due anni e due mesi (due anni condonati), per peculato; il presidente della sezione provinciale di Pistoia, Azelio Tuci, a sei mesi (due anni condonati), per interesse privato in atti d'ufficio. Nella causa erano rimasti coinvolti altri due imputati, il vice presidente dell'ANMIL, Gino Laffi e il tecnico Ezio Tesi; per il primo il tribunale ha dichiarato non doversi procedere per prescrizione del reato di interesse privato, mentre il secondo è stato assolto per non aver commesso i fatti.

Gli episodi presi in esame dai giudici abbracciano almeno otto anni di attività. Il tribunale ha quindi riconosciuto che gravi irregolarità sono avvenute nell'amministrazione dell'associazione che tutela gli interessi dei mutilati ed invalidi del lavoro, fra cui il illegittimo ripartizione di denaro tra i dirigenti e si sono distratti vari milioni di lire in favore di enti privati nei quali alcuni degli imputati erano interessati.

Il tribunale ha ritenuto Magnani, Mazzoncin, Tuci e Tesi responsabili di alcuni di questi episodi, condannando i primi tre ed applicando la prescrizione al quarto imputato.

Un anziano morto, otto feriti CROLLANO 3 CASE COSTRUITE SUL VUOTO AD ANDRIA

Una di esse era stata appena costruita - I vigili continuano a scavare ma solo per recuperare mobili

BARI, 3. Un crollo è avvenuto nel pomeriggio ad Andria - comune a circa cinquanta chilometri da Bari - in via Cornelia dei Gracchi, nel rione San Vito, alla periferia dell'abitato.

Secondo notizie pervenute a Bari ai comandi dei carabinieri e della polizia, sarebbero crollati tre stabili ruotati su un piano, in ognuno dei quali alloggiava un nucleo familiare.

I soccorritori hanno estratto dalle macerie il cadavere di un uomo anziano; otto persone sono state invece ricoverate nell'ospedale civile di Andria. Le loro condizioni non sarebbero preoccupanti.

Il crollo tempo dirittati provocato dal cedimento del suolo sul quale erano state costruite le abitazioni: al di sotto di esso, infatti, vi sarebbe stata una cavità vuota, una antica grotta, forse, della quale pare che non si conoscesse l'esistenza. Le macerie sono cadute anche su alcune automobili in sosta, danneggiandole. Una delle case crollate era stata appena costruita; forse il terreno, vuoto sotto, non ha retto al recente peso.

Deciso dalla Cassazione SESTO PROCESSO PER L'UCCISIONE DI LUPO LEALE

L'incredibile vicenda di Serafina Battaglia la «vedova della mafia» - Groviglio di rancori e vendette

La Corte di Cassazione ha annullato ancora una volta il processo con il quale la Corte di Assise d'Appello di Ancona aveva assolto Marco Semilia accusato di avere ucciso il figlio Lupu. Le uniche figlie di Serafina Battaglia la cosiddetta «vedova della mafia». La donna, come è noto, aveva fatto l'operaia, ma era stata denunciata da un fedele esecutore degli ordini del «clan» di Rimi, capeggiato da Vincenzo Rimi, di Alcamo. Per il suo ruolo, la Battaglia era stata condannata all'ergastolo dalla Corte d'Appello di Perugia proprio come mandanti. La sentenza di Perugia era stata comunque annullata dalla Cassazione. Dopo una lunga udienza e incredibile serie di battaglie legali, di

drammatiche udienze e testimonianze, questa tipica vicenda mafiosa era finita nuovamente davanti ai giudici della Corte di Assise di Appello di Ancona, che il 22 giugno scorso aveva deciso di annullare anche questa sentenza. Il processo dovrà quindi essere ripetuto, per la sesta volta.

Nel frattempo, però, sono intervenute alcune novità tutt'altro che chiare. La Battaglia, infatti, ha praticamente regalato due setole ai parenti del Semilia che ha sempre accusato. Della cosa era stato informato anche il procuratore della Repubblica. La gestione aveva iniziato una indagine inviando poi un rapporto alla Cassazione. Dieci giorni dopo, il magistrato era stato ucciso

La piccola filatura del Cucco è sistemata in una zona alla periferia di Biella destinata alle attività artigianali o industriali. Il Cucco era stato condannato a pagare, con decreto penale, una ammenda per il disturbo del riposo di alcune persone, ma l'artigiano aveva ricorso sostenendo che la zona era stata espressamente indicata per quel tipo di attività. Il pretore è stato tuttavia di diverso avviso e lo ha condannato.

Condannato tessitore per inquinamento sonoro

VERCELLI, 3. Denunciato dai componenti di una famiglia che non riuscivano a dormire per il rumore delle macchine di una piccola industria, è comparso davanti al pretore di Biella, in provincia di Vercelli, Alfio Cucco, 48 anni, il titolare appunto della piccola filatura che causava il rumore.

Il pretore lo ha condannato a 40 mila lire di ammenda, concedendogli i benefici di legge, «per aver fatto funzionare macchine rumorose in tempo di riposo».

La piccola filatura del Cucco è sistemata in una zona alla periferia di Biella destinata alle attività artigianali o industriali. Il Cucco era stato condannato a pagare, con decreto penale, una ammenda per il disturbo del riposo di alcune persone, ma l'artigiano aveva ricorso sostenendo che la zona era stata espressamente indicata per quel tipo di attività.

Il pretore è stato tuttavia di diverso avviso e lo ha condannato.

Torna dalla Svizzera e spara alla moglie FANO, 3. Lino Sabbatini, di 27 anni, abitante a Serrungarina di Pesaro ha sparato ieri una fucilata in pieno volto alla moglie Lidia Squazza, di 23 anni, madre di tre bimbi in tenerissima età. La donna è stata ricoverata all'ospedale dove è in gravissime condizioni. La donna era tornata qualche giorno fa dalla Svizzera dove abitava con il marito, emigrato a Lucerna per motivi di lavoro.

I due, in Svizzera, per motivi ancora non chiari, avevano avuto un violentissimo alterco dopo il quale la donna era partita insieme ai tre figli ed era andata ad abitare dalla madre a San Cesario di San Costanzo di Pesaro. Lino Sabbatini, l'altro giorno, era partito per l'Italia all'inseguimento della moglie. Mentre la donna parlava con i genitori il marito, da una finestra, le aveva sparato con un fucile da caccia. Più tardi, l'uomo era stato tratto in arresto dai carabinieri. I genitori della donna hanno dichiarato che il dramma tra i coniugi era maturato per motivi di gelosia.

Dirotteranno verso Sud i fiumi in Siberia

MOSCA, 3. I fiumi siberiani che si gettano nell'Artico saranno fra non molto tempo dirottati verso il sud secondo un piano progettato dagli scienziati sovietici. Le acque della Siberia saranno in tal modo in grado di dissetare le zone aride del Kazachstan e dell'Asia Centrale.

Il grande complesso idroelettrico viene allestito in due fasi: innanzitutto si realizzerà il bacino artificiale di Tobol nel punto della sua confluenza nell'Irtis. Le stazioni di pompaggio immetteranno l'acqua in un uno dei più grandi bacini artificiali della depressione dell'Aral, e di qui nei canali che raggiungeranno i deserti Karachi, Uzbeki e Turkmene.

Parte civile contro il CC che gli uccise il figlio

VERCELLI, 3. Un «avviso di procedimento per omicidio colposo» è stato notificato dal procuratore della repubblica di Vercelli, dott. Francesco Scardulla, al carabiniere Rinaldo Melli dal cui mitra partì una raffica contro una vettura rubata con tre giovani a bordo. Uno dei giovani, Mario Celliberti di 16 anni, rimase gravemente ferito ed è morto l'altro ieri.

Il padre del ragazzo morto, Giovanni Celliberti, di 41 anni, si è costituito stamane parte civile contro il carabinieri. Il fatto avvenne nella notte fra lunedì e martedì nei pressi di Cigliano, in provincia di Vercelli, dove alcuni carabinieri avevano istituito un posto di blocco. Una vettura non si fermò al segnale di alt.

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XIII Congresso del Partito comunista italiano

Il posto dei comunisti nel processo di unità sindacale

Nel dibattito congressuale, fino a questo momento, ha un grande posto la questione dell'unità sindacale. La cosa non può meravigliare, per diversi motivi: innanzi tutto per l'importanza stessa della questione, ma anche perché i compagni avvertono che è più che mai necessario il dispiegarsi dell'iniziativa e dell'azione del Pci per vincere la resistenza, conquistare l'unità sindacale, dare a questa unità determinate caratteristiche democratiche. Anchio credo che sia giusto non nutrire soverchie illusioni: nonostante che il processo sia avviato, che siano state fissate le date, etc., i nemici dell'unità sindacale, in primo luogo le forze padronali più retrive (ma anche alcune di quelle cosiddette più avanzate), e insieme tutti gli anticomunisti di varia estrazione e provenienza, non disarmano, e faranno di tutto, nei prossimi mesi, per mettere i bastoni fra le ruote. La battaglia non è per niente chiusa: e noi comunisti — che dell'unità e autonomia dei sindacati siamo stati ispiratori e fautori principali, e che abbiamo fatto, di questo, un'asse della nostra linea politica, valido anche per una futura società socialista nel nostro Paese — a questa battaglia intendiamo partecipare con tutte le nostre forze. Perché questo possa avvenire, è bene che sia fatto, nel dibattito congressuale, il massimo di chiarezza.

A questo dibattito è, in primo luogo, essenziale che partecipino in pieno, dalle fabbriche alle sezioni e alle federazioni, i compagni che lavorano nelle organizzazioni sindacali. Il Partito non può e non vuole rinunciare, né meno della sua linea e in tutta la sua attività, a compagni il cui contributo è prezioso e insostituibile: e questa è anche una precisa volontà dei compagni dirigenti sindacali a tutti i livelli. Il compromesso sulle incompatibilità, accettato dalla CGIL per amore dell'unità, sembra anche a noi eccessivo, così come apertamente dichiarava la CGIL, e spero che quel pericolo di spolliticizzazione dei lavoratori che pure i documenti interconfederali giustamente combattono. Ma qualunque siano le forme attraverso le quali, domani, dovrà esplicarsi, nel Pci, la milizia politica dei compagni dirigenti sindacali, è evidente che questa milizia politica è indispensabile, e tutto il Partito la considera tale.

L'altro punto che sembra meritevole di attenzione riguarda la riaffermazione, che vien fuori dal dibattito, dell'autonomia di giudizio e di azione politica del Partito, non solo per quanto riguarda la lotta per le riforme, ma anche per quanto riguarda le piattaforme rivendicative e le forme di lotta delle varie battaglie. Questo può apparire ovvio: e in parte lo è. Bisogna tuttavia ribadirlo, ma ribadendolo, bisogna pure sottolineare, al tempo stesso, che non basta rivendicare siffatta autonomia ma che bisogna saperla esercitare. E qui il discorso (per non diventare astratto) deve spostarsi sul nostro lavoro e sulla vitalità delle nostre organizzazioni di partito nelle fabbriche, sulla nostra capacità non di organizzare, all'interno dei sindacati, una corrente comunista, ma di coordinare, come Partito, l'azione dei comunisti sui luoghi di lavoro per settore di attività, etc., in modo tale che i compagni siano capaci di essere davvero i portavoce delle esigenze più giuste dei lavoratori di quella fabbrica, o di quel settore, e al tempo stesso di tutta la società e del suo sviluppo democratico. E possano così far valere una visione più generale, e politica, più legata, cioè, alle esigenze complessive di una politica di alleanze democratiche della classe operaia: per giudicare e per contribuire a dibattere apertamente, di fronte ai lavoratori, piattaforme rivendicative, forme di lotta, concezioni organizzative nella fabbrica, alla luce delle questioni più politiche dei rapporti fra operaio e tecnici, fra lavoratori e cetto medio, fra occupati e disoccupati, e dell'unità di tutti gli operai.

Un esempio. A noi sembra ambiguo, anche se aperto a diversi sbocchi, il compromesso interconfederale per quanto riguarda l'organizzazione dei contadini. La posizione del Pci è nota: siamo per l'unità del movimento contadino, ma anche per la sua autonomia. Pensiamo cioè che l'unità democratica dei contadini possa farsi solo fuori del futuro sindacato unitario. E lotteremo per questa posizione: e faremo tutto quanto sta in noi, non già, ovviamente, per mettere in discussione il compromesso faticosamente raggiunto a Firenze (e per fornire pretesti a quanti agitano tale questione con chiarissimi intenti anticomunisti) ma perché — attraverso la discussione e il confronto — sia il sindacato unitario di domani ad assumere, su questo problema, una posizione giusta e univoca, nell'interesse della democrazia, dei contadini, e anche della classe operaia.

Continueremo, perciò, a sostenere

le nostre posizioni, perché abbiamo fiducia nel dibattito democratico, e nella forza delle nostre idee. Un altro esempio ancora. Abbiamo, a suo tempo, espresso, la nostra opinione circa la scala di priorità delle riforme, avanzata dai sindacati, e abbiamo posto le questioni del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola, e sottolineato la necessità di aprire vere e proprie vertenze per l'occupazione, specie nel Mezzogiorno. Ci sembrava (e ci sembra tuttora) che le conquiste contrattuali dei braccianti e la riforma del collocamento in agricoltura potessero rappresentare leve importanti per sviluppare una battaglia generale per l'aumento dell'occupazione e per frenare l'esodo dal Mezzogiorno e dalle campagne.

Gli stessi sindacati hanno convenuto, di fatto, sulla validità di quei rilievi, quando hanno convocato la loro Conferenza sul Mezzogiorno. Ci sembra oggi di dover avanzare una preoccupazione di analogia natura. Ci appaiono in via di superamento (per fortuna!) certe « concezioni » del Mezzogiorno, di tipo sindacale una sorta di palinsesto sociale e di rigenerazione politica generale (anche alla base di tali « concezioni » c'era, appena velato, l'anticomunismo). Ma ci sembra possa venire avanti un pericolo opposto. In molte zone del Mezzogiorno, e per alcuni settori (come quelli del pubblico impiego, di certi settori industriali minori, ma anche, in parte, dei braccianti), i lavoratori respingono — se ne sono avuti, nelle ultime settimane, esempi allarmanti per il modo come si sono espressi — un'unità sindacale che sia la pura e semplice sommatoria burocratica di quello che c'è, oggi, nelle tre organizzazioni sindacali: e quindi una sommatoria, che include anche certe caratteristiche equivoche pur se mazziniane di clientelismo, e perfino, in casi limite, di corruzione. Un'unità di questo tipo non raccoglierebbe la maggioranza dei lavoratori, e darebbe spunto a manovre di destra. Né si tratta di contrapporre l'unità di base alla « unità di vertice »: posta così, si tratterebbe di una pura sciochezza. Bisogna costruire un processo democratico e di massa che non cristallizzi quello che c'è ma che faccia emergere il meglio, e qualcosa di nuovo: specie per alcuni settori, e specie nel Mezzogiorno (ma solo nel Mezzogiorno?). Alla costruzione di un tale processo, noi comunisti, dobbiamo impegnarci, in prima fila.

Occorre ripeterlo. Tutte queste osservazioni si inquadrano — e debbono inquadrarsi — in un ragionamento politico di fondo. L'unità e l'autonomia sindacale l'abbiamo voluta e la vogliamo noi. E' un grande e decisivo capitolo della nostra politica. La sua realizzazione cambierà in Italia molte cose, e gli stessi rapporti fra le forze politiche democratiche, e anche il modo di essere e di lavorare del nostro Partito. Discussione, allora, ampia e vivace: e piena consapevolezza del problema e dei pericoli. Ma anche, e insieme, e soprattutto, audacia e convinzione nel portare avanti la nostra linea. Indietro è impossibile tornare. La linea che abbiamo scelta è la più rispondente agli interessi dell'avanzata democratica e socialista del popolo italiano.

Gerardo Chiaromonte
membro della Direzione



Fernando Farulli: « Costruttore »

Piccola industria, artigianato ed egemonia operaia

Anche nella nostra zona i lavoratori stanno conducendo lotte rivendicative a livello aziendale intese ad ottenere aumenti salariali, migliori condizioni di ambiente di lavoro, la difesa della salute, un maggior potere nella fabbrica, il rispetto dei diritti sindacali. Queste lotte, non mancano mai di collegarsi con l'azione più generale per le riforme, la quale richiede le più larghe alleanze con tutte quelle categorie e quei ceti intermedi che il nostro VIII Congresso indicò come forze motrici della rivoluzione socialista.

Nella nostra zona queste categorie sono rappresentate da artigiani e piccoli industriali del settore del mobile, sono cioè la diretta controparte dei lavoratori. L'alleanza quindi non è facile con tali categorie, che si dibattono tra mille difficoltà: sfruttate dal monopolio industriale, spremute da quello finanziario attraverso le banche, gravate da pesanti oneri contributivi ed insieme compresse dalle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

E' chiaro che tali difficoltà non possono e non debbono essere superate cercando di scaricarle sulle spalle dei lavoratori o pretendendo da questi la rinuncia alla lotta per l'affermazione del loro diritto. Deve essere però altrettanto chiaro che una volta stabilito questo punto fermo, i problemi di queste categorie non devono essere considerati in via subordinata. La classe operaia, classe egemone tra le forze del progresso, deve farsi,

prima tra tutte, carico di questi problemi e affrontarli non in forma sporadica o contingente, ma con un impegno ed una iniziativa costante.

Non può essere più sufficiente affermare che i problemi dei ceti intermedi si risolvono con l'attuazione delle riforme. Certe affermazioni di principio, anche se indicano la prospettiva giusta, non sono in grado di mobilitare questi ceti nella battaglia giornaliera per la trasformazione della società. Bisogna saper indicare subito, nella realtà attuale, quali sono gli obiettivi concreti e ravvicinati verso cui è necessario muoversi. Ciò servirà ad attenuare il naturale contrasto tra i piccoli imprenditori e la classe operaia ed insieme assicurerà sempre maggiore credibilità alla nostra linea politica.

I problemi ci sono. Sono quelli del credito e della sua manovrabilità, oggi affidata dalla legge del 1936 (che finalizza il credito come interesse pubblico) al Comitato interministeriale per il credito ed alla Banca d'Italia con il suo governatore, una manovrabilità che niente ha di tecnico, essendo il suddetto governatore uno strumento del Governo e della sua politica economica. La manovrabilità del credito verso la piccola impresa deve essere trasferita alle Regioni, le quali, anche per avere un supporto finanziario alla propria politica di programmazione, non possono essere escluse da questo settore.

Occorre modificare il medio credito, avanzando la rivendicazione che la garanzia del 70 per cento da parte del Governo per i crediti alle piccole e medie aziende venga elevata a quanto meno che le banche che partecipano agli Istituti del medio credito regionali garantiscano con i loro utili l'altro 30 per cento.

Occorre modificare la legge numero 623, in maniera da sganciare il credito per le scorte da quello per gli investimenti, tanto da assicurare anche un minimo di credito di esercizio.

Si tratta di andare verso la trasformazione in legge-quadro della legge n. 860 del 1956 che riguarda

gli artigiani, demandando alle Regioni il compito di stabilirne la normativa, sulla base delle esigenze di questa categoria, adeguandole alla nuova realtà di mercato ed all'aspetto nuovo costituito dalla nostra appartenenza al MECC. C'è da richiedere la revisione del tariffario dell'energia elettrica per le piccole utenze ripristinando per lo meno quella riduzione del 25 per cento soppressa con il secondo decreto.

Ci sono i problemi dell'assistenza tecnica, della ricerca di mercato, dell'ammodernamento delle strutture tecnologiche, che ogni azienda separatamente non può affrontare. In questa direzione l'intervento e l'aiuto dell'ente locale (Regioni e Comuni) deve essere costante, promuovendo cooperative per la garanzia del credito, predisponendo aree per zone artigianali e piccolo industriali fornite di servizi collettivi, in maniera da poter favorire anche forme di associazionismo e di cooperazione.

E' come si vede un campo vasto, in gran parte ancora da scoprire. Nella nostra zona il terreno è fertile. La stessa origine prevalentemente operaia di queste categorie



Claudio Astrologo: « Comizio »

intermedie, che contribuisce ad assicurare al nostro Partito la maggioranza assoluta dei voti in ogni elezione, la loro partecipazione costante alla lotta democratica ed antifascista, la relativa maggiore facilità con cui gli operai, con la lotta, vedono accolta la loro rivendicazione ne sono la testimonianza. Insieme testimoniano anche che il nostro lavoro non parte dall'anno zero.

Si tratta cioè di avere adesso un piano organico di attività che impegni il Partito giorno per giorno, al fine di realizzare compiutamente l'unità di quel blocco storico cui è affidato il compito di trasformare il nostro Paese.

Luigi Susini
Assessore all'artigianato
al Comune di Cascina (Pisa)

Per una più forte battaglia ideologica e culturale

Mi sembra emerga la necessità di rivalutare, nello scontro di classe, alcune componenti sovrastrutturali, ideali, di cultura popolare e socialista.

Il momento è buono: l'elaborazione (e l'attuazione) della politica delle alleanze della classe operaia; le lotte per la pace ed internazionaliste; lo stesso discorso sulla sovranità nazionale, sul nuovo antifascismo, ci debbono dare l'occasione per svolgere un ruolo decisivo in tutto il tessuto del Paese. Non guardiamo certo alla rivoluzione culturale cinese, né alle campagne di alfabetizzazione lungo la rivoluzione cubana, né allo sforzo imposto dall'Unione Sovietica negli anni più difficili del socialismo; paesi nei quali, condizioni storiche diverse hanno posto in modi originali il problema della diffusione della cultura, del sapere e del capire popolare, in connessione con la costruzione delle strutture economiche del socialismo.

Il partito come il nostro, deve porsi il problema, e risolverlo, di dare ora un originale contributo, di risolvere ora il problema del progresso culturale e civile, quello

del riscatto materiale e morale di milioni di diseredati, non solo nei Ghetti del Nord e del Sud. Non si può, qui, rimandare a dopo, a quando la classe operaia con i suoi alleati avrà il potere in mano; a quel dopo si perviene con un potere da conquistare oggi.

Certo, molti problemi possono essere risolti solo dal socialismo; ma rinvierarsi in questo significa non porre la lotta di classe nei giusti termini.

Il problema della riforma generale della scuola, della libertà, della RAI-TV, della verità storica nei libri di testo, del tempo libero, sono cose sulle quali, in concreto, ci misuriamo ogni giorno. Ma non basta.

E' ancora il capitalismo e l'imperialismo, è ancora il fascismo che saccheggiano molti di quei valori umani e morali, distrutti i quali l'uomo inutilmente annaspa per la creazione del proprio futuro. Questa distruzione è ancora la carta vincente. Guardiamo a cosa sono ridotti i valori di giustizia, di libertà, di ordine, della stessa morale cattolica, dello stesso rispetto della vita (omicidi bianchi compresi). Siamo cioè ad un grado acutissimo della crisi del capitalismo e tutti i valori dell'uomo vengono travolti impietosamente.

Si tratta per noi, quindi, di dare, nella concretezza della lotta, un fondamento culturale e ideale ad ogni battaglia politica: si può cioè rendere esplicito e persuasivo il collegamento fra l'oggi e il futuro dell'uomo.

Al tentativo della destra di dare uno spessore a « ideologia », una filosofia a vasti strati popolari (nel nome del diritto divino della proprietà, dell'ordine, del delitto d'onore, della patria, ecc.); a questa morale — che è poi quella del massimo profitto, del fascismo, dell'imperialismo — noi dobbiamo contrapporre la nostra filosofia, un nuovo senso comune, una consapevolezza di massa, una fiducia nel socialismo, appunto, come necessaria adesione e consapevolezza di popolo.

I tre fronti della lotta di classe (politico, economico e ideologico) devono avere una permanente e unitaria mobilità. In questo sta la nostra capacità di fare avanzare un modello alternativo di democrazia.

Le stesse riforme devono portare il segno del cambiamento anche nelle coscienze, oltre che nei rapporti politici e sociali; battere i piani del dominio monopolistico nel Mezzogiorno significa anche battere quella « cultura », necessaria al suo servizio. Il problema dell'avanzamento della democrazia non può essere perciò ridotto ai soli fatti chiamati riforme.

A noi interessa la libertà dell'uomo, del suo spirito critico, della sua solitudine, della sua individualità, della sua autonomia, ora colpiti dalla repressione, dalla sovrappienezza dei consumi, dai mali generali del capitalismo.

In sintesi non ci interessa il baratto della comodità e della decenza borghese con la libertà. Si tratta di aprire, nell'ambito del nostro disegno di sviluppo economico, una prospettiva alla creazione di nuove basi di lotta di potere, di cultura, di libertà. Il discorso è quello di una svolta politica alla quale devono pervenire tutte le lotte per le riforme, per una egemonia unitaria e di sinistra, verso la creazione del nuovo potere, fondato sul ruolo di direzione delle masse lavoratrici.

Gianni T. La Torre
Capo d'Orlando

'Italcantieri - Monfalcone

Controllo e riforma delle aziende pubbliche

MONFALCONE, febbraio. Il tema sul quale maggiormente si è soffermato il dibattito al Congresso dell'Italcantieri, travasato poi anche in quello provinciale, è stato quello del ruolo delle industrie a partecipazione statale. Non poteva essere diversamente, considerato che l'Irc di Monfalcone, il più grande cantiere di costruzioni navali italiano, è stato uno fra i maggiori protagonisti delle grandi battaglie sindacali e politiche di questo dopoguerra.

L'influenza del cantiere e delle altre industrie a partecipazione statale del Monfalconese, è tale che condiziona lo sviluppo economico e sociale di un territorio che investe l'intera provincia di Gorizia e parte del Basso Friuli.

poi prima e del cantiere poi, conclusi con la conquista, prima ancora del contratto nazionale, dei delegati fuori produzione a tempo pieno e della garanzia del cottimo fisso.

Queste dure esperienze di lotta hanno fatto comprendere la necessità dell'intervento degli Istituti democratici, non solo in appoggio alle lotte, ma nello stesso controllo e partecipazione alla elaborazione della politica di queste industrie. In vari interventi, anche al congresso provinciale, è stato chiesto che il Parlamento non solo elabore la riforma democratica delle partecipazioni statali, ma faccia anche una inchiesta tesa a colpire i responsabili della condotta intransigente delle singole direzioni aziendali nei confronti delle richieste dei lavoratori.

Nel nostro Paese, e la colpa ricade sui vari governi che non hanno saputo o voluto intervenire, le aziende a partecipazione statale sfuggono al controllo democratico del Parlamento. La loro collocazione diventa sempre più quella di puntello ai piani di sviluppo monopolistici. I rapporti fra direzione e maestranze sono del tutto simili a quelli che si ritrovano normalmente nelle industrie private. Il « massimo profitto » e la « produttività », sono gli obiettivi di fondo anche delle aziende a partecipazione statale, perciò lo sfruttamento operaio, i ritmi di lavoro elevati, le malattie professionali, sono allo stesso livello che in altre industrie private.

E' proprio per queste esperienze dirette che gli operai comunisti ed i compagni in generale, hanno accolto con soddisfazione la notizia della presentazione in Parlamento di una nostra proposta di legge per la riforma delle partecipazioni statali.

Certo — è stato sottolineato — era meglio avere discusso prima questa proposta almeno fra i comunisti delle grandi aziende del settore pubblico, comunque il problema si pone ancora oggi. E' necessario che intorno a questa pro-

posta di legge si apra un largo dibattito e si arrivi alla mobilitazione dei lavoratori, costringendo così anche altre forze politiche ad intervenire con il loro fattivo contributo per fare di questa legge un'effettiva riforma delle partecipazioni statali.

Anche gli Istituti regionali possono e debbono poter intervenire con il loro peso politico nella stessa consultazione dei piani della industria pubblica.

Paolo Padovan

Federazione di Macerata

Riforma agraria e decollo economico

TOLENTINO, febbraio. Il tema delle riforme (riferito soprattutto alla agricoltura ed alla piccola industria) è stato uno dei filoni centrali del dibattito — inteso e molto approfondito — al Congresso della Federazione Comunista di Macerata, svoltosi a Tolentino. Un dibattito che è stata la chiara espressione del netto salto di qualità compiuto negli ultimi anni da quella che era nelle Marche una delle strutture di partito più esili ed alle prese con una massiccia presenza democristiana sopra tutto nelle campagne e fra i ceti medi. D'altra parte, le prove chiare della continua evoluzione della organizzazione comunista nel Maceratese erano venute dai successi conseguiti in un intrecciarsi di iniziative e di lotte, politiche e sindacali, nonché sul piano elettorale: la tendenza delle ultime consultazioni (fino a quelle del giugno 1970) è stata la crescita graduale del no-

stro Partito (dal 21 per cento al 25 per cento) ed una riduzione notevole della forza democristiana (dal 47 per cento, al 42 per cento).

Quello della trasformazione nelle campagne — ed è stato sottolineato anche nella mozione conclusiva — rimane per la provincia di Macerata e delle Marche il momento centrale e trainante di ogni serie, democratica politica di sviluppo economico. Rinnovamento in agricoltura visto non solo sotto il profilo economico e tecnico, ma come liberazione di una massa di lavoratori dal ghetto dei contratti feudali come la mezzadria, delle arretrate condizioni di vita e di lavoro cui li costringe una intollerabile rendita agraria parassitaria.

Giustamente il Congresso ha affrontato come principale questione collaterale a quella della riforma agraria (tra l'altro esistono messi precisi quali il potenziamento generale del mercato, i prezzi, il trasferimento dall'uno all'altro settore di mano d'opera ecc.) l'esigenza di una ristrutturazione della piccola industria. Si tratta di una delle attività produttive portanti del Maceratese che conta 7800 piccole aziende comprendendo anche quelli artigianali (calzature, abbigliamento, mobili, strumenti musicali). Da esse scaturiscono grossi problemi come quelli del sottosalario, delle evasioni contrattuali, del lavoro a domicilio, ecc. Nel contempo la piccola industria è il perno della occupazione operaia, ma la sua fragilità attuale oltre a chiudere la prospettiva dell'aumento occupazionale è fonte di continua preoccupazione per i posti di lavoro oggi esistenti.

Nelle campagne l'impegno del Partito è proso verso il superamento della mezzadria attraverso l'adozione dell'affitto quale tappa intermedia per il passaggio della terra a chi la lavora. In questa direzione si sono ottenute — e lo intervento del Pci ha avuto un suo rilevante peso — anche vittorie immediate come nel caso delle terre di enti pubblici quali l'IRCR

di Macerata. Soprattutto, in assemblee, manifestazioni pubbliche, iniziative di lotta e pressioni si è avuta una unità senza precedenti alla base fra mezzadri di ogni tendenza. Per la prima volta, in diverse contrade, mezzadri comunisti e di sinistra si sono incontrati con i mezzadri cattolici e socialisti.

Nel settore della piccola industria il Partito — anche attraverso notevoli difficoltà e talune incertezze ed incertezze — costruisce occasioni e motivi per avviare un dialogo costruttivo con i proprietari degli stabilimenti e dei lavoratori artigiani.

« Noi non pensiamo — ha detto il compagno Stelvio Antonini, segretario della Federazione, nella sua relazione introduttiva — ad una politica particolare verso queste categorie, politica che deve essere pagata dalla classe operaia. I salari, le conquiste dei lavoratori non sono in discussione. Il problema è quello di costruire una unità antimopolistica ».

Si è così parlato di politica creditizia nuova, di utilizzazione di strumenti pubblici, per ricerche di mercato, di materie prime, ecc. Appunto su questa piattaforma, emerge il problema della alleanza con il ceto medio produttivo.

In effetti, il tema delle riforme non poteva essere disgiunto da quello delle alleanze necessarie per conseguirle. Abbiamo detto del piccolo industriale. L'obiettivo dell'affittanza è stato incentivo di avvicinamento nelle campagne fra mezzadri e coltivatori diretti: le due categorie di contadini hanno trovato — ai di là della solidarietà fra lavoratori — legami concreti, anche a livello operativo per un diverso futuro nelle campagne. L'incessante aumento dei prezzi al consumo ha reso più attenti ed interessati i lavoratori delle città ai problemi dei contadini. E' un rapporto — quello fra città e campagna — che deve, comunque, svilupparsi. La conquista dell'affitto anche sotto questo profilo avrà conseguenze positive: si pensi solo alle possibilità che, con la fine della

mezzadria, si apriranno ai contadini, per intervenire con strumenti associativi direttamente al consumo.

CRONACHE DEI CONGRESSI

Le battaglie per le riforme, l'impegno per l'acquisizione delle necessarie alleanze (ne abbiamo portato solo alcune esemplificazioni) hanno avuto in questi giorni i loro schieramenti politici. Si è rin saldata — anche se persistono talune incertezze e resistenze contrattorie nel PSI — l'unità fra Pci, Psi, PsiUP. Per quanto riguarda la DC il suo « interclassismo — ci siamo ancora il compagno Antonini — è oggi entrato forse definitivamente in crisi. Lotta di ceto, lottino per l'affitto ha reso lacerante lo scontro nel partito. Ci troviamo, comunque, complessivamente di fronte ad una DC arretrata, dominata dai leaders della destra. Le sinistre mostrano debolezze notevoli ed una particolare tendenza trasformistica. Si pensi all'onorevole Foschi (Forze Nuove), che sancisce un accordo per la direzione del comitato provinciale del partito con i dorotei mettendolo in minoranza la corrente forlaniiana diretta dall'on. Ciuffi (presentatore di una delle proposte di legge per il superamento della mezzadria con l'affitto n.d.r.). Si tratta di un gioco di potere, della ricerca di nuove basi elettorali. Questa DC conservatrice noi la dobbiamo ancora ridurre, ridimensionare alle prossime elezioni politiche impegnandola già da oggi con più continuità sul piano politico ».

Un obiettivo del Congresso: alla prossima scadenza elettorale ridurre il peso della DC al di sotto del 40 per cento.

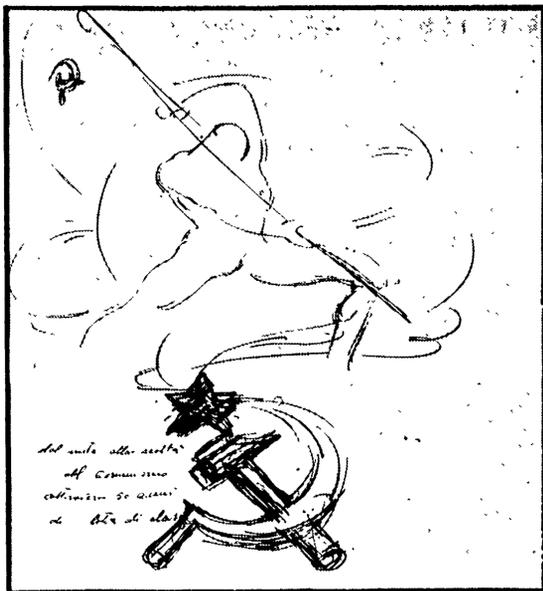
Fra l'altro, l'Assise ha mostrato vivo interesse alla nascita delle Regioni, ai problemi della programmazione regionale imperniata sui piani comprensoriali: è stato chiesto un adeguamento della struttura del Partito alla nuova realtà. In linea di massima unanimità di consensi per il potenziamento del Comitato Regionale.

Walter Montanari

Lotta di classe e rinnovamento della scuola

Dobbiamo sempre e intimamente legare la lotta per il diritto allo studio alla lotta per il diritto al lavoro, perché quest'obiettivo ha una portata strategica estremamente ampia. Lotta per il diritto allo studio e al lavoro significa lotta per il controllo del movimento operaio sul processo di formazione...

loro gli strumenti per portare avanti la lotta stessa delle riforme, per dare risposte adeguate sul luogo di lavoro, nelle fabbriche, per superare una posizione subalterna di fronte ai padroni e alle classi dominanti. Un compagno operaio, durante il Congresso della nostra federazione, ha sollevato il problema della nocività nelle fabbriche e ha detto: «Non siamo ancora riusciti a portare dentro le fabbriche gli specialisti e i sanitari».



Piero Guccione: «Dal mito alla realtà del comunismo»

non può essere concepito in termini esecutivi: ossia un vertice, che elabora e decide, ed una base da «consultare» per poi giungere al momento della esecuzione; nel Partito non può rivivere l'autoritario rapporto che si riscontra nella società tra governanti e governati. Muovendo da queste esigenze occorre verificare i rapporti tra le varie istanze: sezioni-Comitato Federale, Comitato Regionale-Comitato Centrale. Certo oggi, a livello locale, l'assemblea dei Segretari di sezione è diventata un'istanza permanente nella vita interna del Partito, ma vi è da chiedersi se non abbiamo forse fatto di questa periodica riunione, essenzialmente, un momento esecutivo per la realizzazione dei molteplici obiettivi che, come organizzazione, ci poniamo. A livello locale ci si deve porre il problema di come l'assemblea dei segretari di sezione può e deve partecipare all'elaborazione ed alla costruzione della linea politica del Partito, per evitare il rischio di ridurre il tutto alla fase della consultazione o della direttiva.

effettivo momento di direzione? Qual rapporto hanno (come tali) i membri del Comitato Regionale con le varie istanze del Partito disominate nell'intera Regione? In verità gli attuali Comitati Regionali si avvicinano più ad una assemblea dove sono rappresentate le varie istanze e categorie, a guida di una «consulta» che ad un effettivo centro di direzione, capace da una parte di sviluppare la vita democratica del Partito, dall'altra di portare, come risultato di un incessante processo di partecipazione, ad un livello superiore la stessa elaborazione politica. Ed infine una considerazione sul Comitato Centrale. Si può oggi dire che esiste un rapporto, un collegamento costante tra questo massimo organismo e i Comitati Federali, se per anni e da anni (mi riferisco all'esperienza della mia Federazione) certamente non ultima a livello nazionale, questi si riuniscono senza la presenza di un qualsiasi membro del Comitato Centrale?

In sintesi, fermando l'analisi su questi tre momenti essenziali della struttura del nostro Partito, mi sembra di poter dire che il vero epicentro direzionale è concentrato soprattutto nei Direttivi o Segreterie di questi gangli fondamentali, con un notevole stacco tra loro e, di conseguenza, tra questi e la base. Si determina così una stratificazione, che, cristallizzandosi, potrebbe produrre una pericolosa frattura fra le varie istanze, che contraddirebbe lo stesso concetto di centralismo democratico. Infatti il centralismo democratico non può essere concepito come una direzione centralizzata, che cala dall'alto una politica, ma deve essere inteso come un vertice che armonizza, guida e trasforma in realtà operante le indicazioni di tutti i militanti. Gramsci, a proposito, scriveva: «L'organicità non può essere del centralismo democratico, il quale è un centralismo in movimento, per così dire, cioè una continua adeguazione dell'organizzazione al movimento reale, un contemperare le spinte dal basso con il comando dall'alto...» Non si tratta quindi di rimettere in causa il concetto di centralismo democratico, ma di promettere un metodo, un rapporto nuovo nel Partito, che impediscano il formarsi di compartimenti sta-

gni e di fenomeni di burocratizzazione. Ribadire questi concetti non significa trattenere una astratta immagine di un'ipotetica organizzazione politica, ma sottolineare gli aspetti essenziali di un partito — come il nostro — che ha il dovere e l'ambizione di essere il « moderno principe », « l'intellettuale collettivo ». Un partito cioè dove ogni iscritto è un protagonista e non un elemento di una massa. Max Weber così definiva la vecchia organizzazione partitica: « Il tratto a tutti comune è che, ad un nucleo di persone, nelle cui mani si trova la direzione attiva, si associano i membri che hanno una funzione sostanzialmente passiva mentre la massa degli aderenti svolge soltanto una funzione di oggetto ».

Questo non è, non può, né deve essere il Partito Comunista. La scelta comune implica infatti un atto di ribellione al sistema, che vuole condannare l'uomo al ruolo di spettatore; anzi è proprio nel loro farsi militanti che l'operaio, l'intellettuale, il contadino assurgono al ruolo di protagonisti per conquistare, proprio nel Partito, la vera libertà, una libertà che è espressione di partecipazione e di disciplina.

Enzo Ceredi
membro del CF di Forlì

Contro lo scempio capitalistico dell'ambiente

La lotta per le riforme si propone non solo la trasformazione economica, sociale e politica del Paese, ma anche e contemporaneamente la difesa del suolo, dell'ambiente e la soluzione dei problemi generali dell'ecologia, oggi gravi e drammatici anche in Italia a causa del meccanismo di produzione del capitalismo giunto alla fase monopolistica e della conseguen-

te spinta alla ricerca di sempre maggiori profitti. Una diretta responsabilità per questo stato di cose ricade sulla Democrazia cristiana e sui governi ed amministrazioni locali da essa diretti. L'ultima testimonianza di questo comportamento democristiano, viene dal Molise. Qui, nella microregione del Sud più povera e bisognosa di una diversa politica nazionale di investimenti produttivi capace di elevare gli attuali livelli di occupazione e frenare l'esodo dalle campagne e dalla montagna, viene incoraggiato e sostenuto l'esasperato processo di concentrazione dello sviluppo economico del « poll », preferito dal monopolio attraverso la scelta del « nuclei di sviluppo », che prevedono un insediamento industriale della Fiat a Termoli e altre iniziative di gruppi economici a Venafro e a Bojano.

Questi nuclei, con l'immigrazione interna, incoraggeranno lo spopolamento e la disgregazione del territorio già in atto; acutizzeranno notevolmente il dissesto idro-geologico manifestatosi più volte con spaventose frane di paesi della Regione e con i danni arrecati alle coltivazioni dalle piogge dei giorni scorsi; l'abbandono delle campagne e di intere zone montane determinando la congestione dei paesi interessati all'iniziativa (Isernia compreso) e l'esplosione dei gravi problemi dei trasporti, dei servizi sociali, della casa ecc.

Sono il risultato della politica del monopolio economico e della DC anche la distruzione di interi boschi che hanno pretese funzioni (frangivento, formazione del terreno, assorbimento dell'eccesso di acqua piovana, equilibrio dell'ambiente in cui vivono) con disboscamenti incontrollati e, spesso, con incendi dolosi. Sono questi guasti provocati dai monopoli che hanno determinato la drammatica vicenda del Vajont, le inondazioni del Po, della Calabria, del Piemonte e anche quelle delle zone del Meta-pontino e del basso Materano a seguito del maltempo dei giorni scorsi. Da tali guasti discendono anche la progressiva distruzione della flora e della fauna dei fiumi, dei laghi, delle campagne con l'inquina-

mento provocato dagli scarichi dei rifiuti delle industrie chimiche e termoelettriche capaci anche di modificare la struttura stessa delle cellule ereditarie; la scomparsa di alcune specie di animali direttamente per il desiderio di uccidere secondo un errato concetto della caccia e della pesca, e indirettamente per aver variato il loro ambiente naturale di vita.

Non si può ignorare l'aggressione edilizia delle spiagge degli « hotel », di intere colline e di zone tutelate come i Parchi nazionali.

Ma è soprattutto la città costruita sul profitto che mostra, attraverso le sue contraddizioni, come la logica capitalista prevalga sull'interesse comune; queste contraddizioni di fondo emergono ogni giorno e si identificano nella congestione del traffico, nell'inquinamento dell'aria, nei rumori, nell'enorme perdita di tempo (un « pendolare » trascorre in media circa un mese all'anno su mezzi di trasporto), nell'aumento delle malattie. Solo a Milano i decessi per malattie dell'apparato respiratorio sono aumentati dell'80%; molti sono i malati di stomaco, di colite, di nevrosi, di alterazioni cardiache. Sempre a Milano, da un'inchiesta compiuta su 9 bambini, 4 sono risultati con aspetto fisico mediocre e 5 con uno sviluppo fisico gravemente ritardato.

Questo perché la vita della città capitalista è disumanizzata anche per la mancanza del verde, dei servizi sociali più elementari, per gli enormi blocchi di cemento, le spese, tutte uguali, anonime e spesso di cattivo gusto. A Isernia, piccola città collinare, quartieri tipici della speculazione sono stati costruiti dagli imprenditori locali con la complicità degli amministratori dc, che da anni ritardano l'approvazione del P.R.G., e oggi l'applicazione della legge sulla casa, compromettendo la vita urbana.

Con la conquista delle riforme è possibile sostituire alle scelte del monopolio e della politica democristiana, alle forme e alle strutture attuali di consumo e di produzione, altre forme e strutture, altri modi di consumare e di produrre salvaguardando l'equilibrio naturale necessario alla sopravvivenza dell'uomo e di ogni forma di vita. In concreto attraverso una riforma urbanistica che abbia il suo asse nell'appropriatezza generalizzata dei suoli urbani, è possibile riaffermare il concetto di città a misura dell'uomo, articolata nelle sue strutture; una città organizzata in modo che possa crescere e svilupparsi razionalmente e nel pieno rispetto dell'ambiente e, più in generale, del rapporto uomo-natura-società.

Ma è chiaro che la sola riforma urbanistica non basta per la conservazione dell'equilibrio naturale. Bisogna assicurarsi anche una seria riforma dei trasporti che affronti in primo luogo il problema dei servizi pubblici urbani, oggi in crisi per la produzione sempre crescente di autovetture private che scaricano quintali di gas velenosi al giorno, congestionano il traffico e i processi biologici dell'organismo umano (la Fiat nel solo anno 1969 ha scaricato sulle strade italiane 1 milione 847 mila autovetture). Dobbiamo sviluppare una riforma in campo agricolo che abbia come obiettivo la liquidazione della rendita parasitaria e di tutti i contratti agrari, e che favorisca l'accesso dei contadini alla proprietà delle terre e la loro presenza costante nelle campagne mediante massicci interventi pubblici per la trasformazione dell'agricoltura; una nuova politica economica per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la piena occupazione e la fine dell'emigrazione, male « storico » dell'Italia e del Sud in particolare.

Tonino Petrocchi
Isernia

Maura Franchi
Villafranca (Massa)

Democrazia di partito e struttura degli organi dirigenti

E' essenziale, per un partito rivoluzionario, porsi il problema di come i propri iscritti debbano essere effettivi protagonisti di ogni scelta e di ogni battaglia. Solo così l'operaio, il contadino, lo studente, l'intellettuale sentiranno nel PCI la vivente espressione del loro atto di rottura col sistema, che ha cercato invano, con i suoi falsi miti e con la sua dilagante repressione, di alienarli per integrarli. Un partito, cioè, che nel suo continuo divenire si configura come una realtà che si contrappone a quella dominante, una cittadella dove sono banditi gli autoritarismi, i ritualismi e i vuoti formalismi della burocrazia. Oggi il rapporto politico tra base e vertice

Sez. fabbriche - Pontedera

Consiglio dei delegati, sindacato, partito

Dalla risoluzione approvata dal Congresso della sezione delle fabbriche di Pontedera tratiamo i seguenti brani relativi alle lotte e agli organismi di fabbrica.

A Pontedera in questi anni di grandi lotte operaie nei momenti decisivi dello scontro intorno agli operai si sono schierati i partiti democratici gli enti locali i lavoratori e cittadini in genere.

In queste battaglie sono sorti e si sono affermati i consigli di fabbrica — nuovi e originali strumenti di democrazia e di potere operaio e accresciuta la consapevolezza politica e di classe degli operai e dei lavoratori. Se un limite vi è stato nella impostazione della politica delle alleanze, è che queste si sono imposte in tutto il loro valore e necessità soltanto al momento in cui la lotta operaia toccava per l'intransigenza padronale, punte di estrema acutezza e usciva dalla fabbrica.

Questo limite va superato e affermato il primato della questione delle alleanze sociali e politiche sugli altri problemi di impostazione, di elaborazione di obiettivi, di organizzazione che la lotta rivendicativa e di riforma comporta. In concreto ciò vale particolarmente alla Piaggio dove oggi è in discussione una nuova piattaforma rivendicata da una azienda.

In questo contesto vanno poste alla Piaggio le questioni della lotta per la conoscenza dei piani di sviluppo e produttivi attraverso la

iniziativa della regione e degli enti locali. Vanno anche sviluppate iniziative per battere i ricorrenzi della Piaggio di operare discriminazioni nelle assunzioni, obbligando l'azienda al rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori e richiamando la commissione per il collocamento ad una più attenta e incisiva vigilanza.

I comunisti salutano come un grande fatto positivo lo sviluppo del processo di unità sindacale al quale hanno dato e daranno tutto il loro contributo. I comunisti sono decisi ad operare, nel quadro del rispetto dell'autonomia del sindacato, in modo da far risaltare la funzione insostituibile delle forze politiche nella lotta per il rinnovamento del paese e contro qualsiasi tendenza volta a diminuire l'impegno e la militanza politica dei lavoratori.

All'avanzamento del processo di unità sindacale ha corrisposto alla Piaggio uno sviluppo dei rapporti unitari a livello politico tra i lavoratori comunisti, socialisti e cattolici che ha trovato la sua espressione più alta nella assemblea unitaria per la costituzione del comitato antifascista di fabbrica.

Federazione di Chieti

Prime fratture nel sistema di potere della DC

CHIETI, febbraio. Il X Congresso della Federazione di Chieti, ha messo in rilievo l'esistenza di un partito vivace, sostenuto dall'apporto di consistenti forze giovanili e soprattutto capaci di affrontare con una chiara visio-

ne politica i problemi di una regione come la nostra costretta a pagare un altissimo prezzo al tipo di sviluppo distorto e antipopolare imposto in questi anni dalle classi dominanti. La DC della provincia di Chieti si è pronunciata recentemente attraverso il suo movimento giovanile, per una soluzione a destra della crisi, per il referendum contro il divorzio e per il rigetto di ogni proposta di legge che sancisca il passaggio della mezzadria e della colonia in affitto (definendo « sovversiva » ogni misura in tal senso). Questo partito dimostra ancora una volta quanto sia lontano dalle esigenze popolari e come sia pronto a farsi interprete in ogni occasione degli interessi più retrivi. Tuttavia sarebbe sbagliato considerare che tutta la DC abbia rotto definitivamente le sue scelte, anche se nel suo seno appaiono prevalenti le forze moderate. Da qui il nostro impegno, per dare una giusta soluzione alla crisi della giunta regionale abruzzese e per fare avanzare uno schieramento nuovo di forze, a livello politico e sociale, capace di ridurre il potere della DC, di imporre una prospettiva nuova di sviluppo, di far crescere la democrazia.

Le cause immediate della crisi della giunta regionale vanno ricercate nell'accutirsi dei contrasti e delle lotte di potere tra gli uomini e le correnti della DC abruzzese e nel tentativo della DC di sanare tali contrasti procedendo a una redistribuzione del potere all'interno del Consiglio regionale a vantaggio di alcune correnti contro altre. Ma i contrasti restano e si riflettono nei rapporti con gli alleati della DC. Così la Giunta e la maggioranza si mostrano incapaci di darsi una linea unitaria e di assicurare un corretto funzionamento perlomeno amministrativo della Regione.

I motivi di fondo di questa crisi vanno ricercati nel prezzo che l'abruzzese fa pagare in tipo di sviluppo distorto, di cui la DC porta la responsabilità. La popolazione

residente diminuisce, l'occupazione perde migliaia di unità, l'edilizia è in crisi, le campagne si spopolano. Il fatto nuovo che apre una prospettiva è l'accresciuta coscienza politica delle masse lavoratrici della classe operaia innanzitutto.

Il 1971 ha visto le grandi lotte della Marvin Gelber, della Monti, dei mezzadri dei pensionati, degli studenti. La DC ha visto approntarsi le sue contraddizioni e messo in discussione il suo rapporto non solo con tante parte della classe operaia e dei giovani, ma anche con certi strati di ceti medio urbano e delle campagne. Occorre ora incalzare da presso, con una chiara e concreta politica, le forze sociali che costituiscono la base della DC, per incidere sui loro rapporti con questo partito.

Particolare attenzione bisogna porre, nella nostra provincia soprattutto, al rapporto DC-ceto medio urbano. Accanto al vecchio ceto medio legato alla pubblica amministrazione, alla piccola rendita fondiaria e alle vecchie professioni umanistiche, si sono venuti formando in questi anni strati di ceti medio legati allo sviluppo abnorme del settore terziario o espressione della corsa alla speculazione edilizia e all'accaparramento degli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno e di tutte le prebende che il sottogoverno e il clientelismo dc hanno messo a loro disposizione. Occorre colpire la carica corporativa e municipalistica di cui questo nuovo ceto medio è portatore, per neutralizzare la spinta anti operaia antiriformatrice.

Bisogna far leva politicamente, sulla differenziazione crescente tra i gruppi privilegiati di profittatori e quegli strati a loro legati dalla logica del clientelismo e ormai disgiunti per il loro avvenimento stato e aperti ad esigenze di rinnovamento. Pari attenzione bisogna porre agli intellettuali — insegnanti, medici, avvocati, magistrati impiegati — e alle donne. Queste ultime sono le prime a pagare, come nel caso della Monti e della Marvin Gel-

ber, l'attacco scatenato dal padronato abruzzese agli attuali livelli di occupazione.

Questi compiti si possono affrontare e risolvere se il nostro Partito si dimostra capace di fare politica in ogni sezione e nucleo, se la partecipazione alla sua elaborazione e attuazione non è solo dei gruppi dirigenti ma di tutti gli iscritti. Porre al Partito e alla FGCI l'obiettivo di 7 mila iscritti è possibile e necessario. Bisogna estendere il numero delle sezioni di quartiere e di contrada, costruire nuovi nuclei e sezioni nelle fabbriche, accrescere l'organizzazione della FGCI nelle scuole.

« Olivetti » - Ivrea

Fabbrica e territorio: unica dimensione di lotta

IVREA, febbraio. Quella dell'Olivetti è la dimensione di un'azienda-territorio le cui decisioni si sono ripercosse non solo sulle condizioni di lavoro nella fabbrica, ma sul tipo di sviluppo, squilibrato e distorto, della città « capitale » e dell'area circostante. Il dominio economico dell'Olivetti e la sua proiezione fra le forze politiche e sugli enti locali sono all'origine dei flussi migratori verso questa fascia del Canavese, della congestione di Ivrea e di una serie di atti amministrativo-politici destinati a favorire le scelte del monopolio. Decidendo lo svolgimento comune del congresso delle due sezioni di partito, quella di fabbrica e quella territoriale, i compagni di Ivrea hanno perciò inteso sottolineare l'esigenza del più stret-

to collegamento tra l'azione da condurre all'interno del grande stabilimento e quella nella società, verso le forze sociali e politiche.

L'Olivetti — come hanno rimarcato la relazione del compagno Luigi Barisione e numerosi interventi — ha rappresentato, anni addietro, il tentativo più abile e pericoloso di dare veste teorica alle ipotesi riformistiche del neo-capitalismo operaio, la speranza di imbrigliare il movimento di classe con le utopie del « socialismo aziendalistico », di quel tentativo resta sul tappeto solo la incapacità della classe dominante di dare soluzione ai problemi generati dallo sviluppo capitalistico. Su questo sviluppo gravano ora ombre e interrogativi allarmanti. L'Olivetti accusa difficoltà di mercato che sono frutto dell'accresciuta concorrenza internazionale, delle carenze della nostra ricerca scientifica di base e del ritardo tecnologico prodotto dalla soggezione al capitale statunitense. E cerca di uscire dalla stretta con un piano di ristrutturazione orientato verso le produzioni elettroniche e impostando un tipo di organizzazione del lavoro che, anche là dove sembra recepire le richieste operaie (ricomposizione delle mansioni, nuove qualifiche, ecc.) punta in realtà a colpire gli organici e a intensificare i ritmi. Non a caso la azienda ha annunciato il blocco delle assunzioni fino al 1974 e uno dei suoi ultimi atti è stato il taglio di mezzo miliardo di lire al Fondo per i servizi sociali.

A questa linea che colpisce gli interessi di tutto il Canavese si sta già contrapponendo la lotta operaia per la piena applicazione dell'accordo aziendale per lo sviluppo dell'occupazione, per i diritti sindacali. Il rifiuto dell'Olivetti di riconoscere il consiglio di fabbrica pone delle questioni di democrazia ed è quindi un fatto non solo sindacale, ma politico, sul quale devono pronunciarsi i partiti, così come i temi dell'occupazione investono obiettivamente la responsabilità e le funzioni delle assemblee elettive del Canavese, della regione Piemonte

e — considerate le dimensioni dell'Olivetti del Partito. Occorre dunque che le motivazioni della lotta operaia siano portate al di là dei cancelli della fabbrica perché alla crescita di coscienza dei lavoratori corrisponda un mutamento dei rapporti di potere nella società.

Si tratta — come ha detto il compagno Antonio Canava della direzione del PCI, puntualizzando nel suo intervento conclusivo le indicazioni del dibattito — di sostituire all'egemonia padronale l'egemonia della classe operaia non solo nella fabbrica ma nella città, nei quartieri, nei comuni del territorio. Si tratta di dare nuovi alleati e respingere l'isolamento della lotta operaia, chiarendo che essa non è corporativa ma getta le basi per un nuovo tipo di sviluppo e quindi per una diversa organizzazione della società, per un nuovo rapporto fra le classi. E' su questo terreno che le forze politiche devono essere indotte a « scoprirsi », che bisogna mandare avanti il dialogo e il confronto con il PSI e il PSIUP, con le forze della sinistra che guidano la DC ad Ivrea (ma il gruppo consigliere al Comune è dominato dai dorotei), con tutte le forze di orientamento democratico.

Il dibattito ha messo in risalto una notevole capacità di verificare ed approfonire la linea del Partito alla luce della realtà locale. Per quanto riguarda in particolare i problemi dell'unità sindacale all'Olivetti — dove è ancora presente e ha un notevole seguito un sindacato nato a suo tempo come espressione delle teorie aziendalistiche — si parlerà perché l'autonomia del sindacato si affermi pienamente e perché il processo unitario evolva su chiari contenuti di classe. Ampia attenzione è stata dedicata anche ai problemi della scuola e della gestione democratica delle sue strutture.

Hanno assistito al congresso delegazioni del PSI, del PSIUP, della DC, delle ACLI, del MPL e un gruppo di compagni dell'assemblea di fabbrica della Olivetti di Crea.



Armando Pizzinato: « I costruttori operai »

CRONACHE DEI CONGRESSI

Sedici mandati di comparizione, tre anni dopo i fatti

Cineasti e sindacalisti in giudizio per aver occupato l'Ente gestione

Si trattò di una manifestazione di solidarietà e di lotta con i dipendenti del «Luce» che difendevano il diritto al lavoro e per rivendicare la democratizzazione e la ristrutturazione del settore pubblico cinematografico

Sedici mandati di comparizione sono stati spiccati, e in parte consegnati, ieri, contro quattordici cineasti e due sindacalisti incriminati per aver occupato l'Ente gestione, in concorso tra loro, invaso e occupato arbitrariamente la sede dell'Ente Gestione tra il 3 e l'11 marzo 1969. Così suona l'incredibile motivazione. I quattordici cineasti sono registi sceneggiatori e attori: Livio Rizzari, Bernardo Bertolucci, Miranda Campa, Vittorio Congia, Damiano Damiani, Marcello Fondato, Lucio Fulci, Michele Gandin, Ugo Gregoretti, Nico Pepe, Ugo Pirro, Giulio Questi, Franco Rossi, Rodolfo Sonego; i due sindacalisti sono il segretario della FIAS CGIL, Ottavio Angeli e Arnaldo Platèrotti della UIL Spettacolo. Angeli e Platèrotti sono, anche, incriminati, insieme con altri due sindacalisti, Eraldo Villa e Sante Mattei della FULS-CISL, per aver, «mediante ciclostilati, offeso il prestigio» di Ferdinando Adornato (onorario dell'Istituto Luce), accusato di «mediocrità e debolezza congenita». Aceto ha sporto, infatti, nei confronti dei quattro sindacalisti, una querela di parte.

Che cosa successe nel marzo del '69? Qualche settimana prima i lavoratori del Luce

avevano occupato lo stabilimento di via Tuscolana per rivendicare una ristrutturazione dell'istituto e quindi, una nuova politica cinematografica degli enti di Stato. Accanto all'occupazione del Luce la cronaca registrava una serie di scioperi a Cinecittà, l'occupazione del Centro sperimentale e altre manifestazioni di lotta in altri settori.

Si richiedeva, in particolare, una democratizzazione degli enti cinematografici di Stato, le cui carenze strutturali e mancanza di orientamento avevano paralizzato l'attività. Fu così che, il 3 marzo, centinaia di registi, sceneggiatori, attori, lavoratori occuparono la sede dell'Ente gestione cinema, in largo Santa Susanna.

Fu un'occupazione del tutto pacifica. Nel corridoio e nelle due sale rimaste aperte — i dirigenti dell'Ente cinema e gli occupanti avevano, insieme, posto i sigilli agli uffici — si svolgevano assemblee, si discuteva animatamente, si stavano telegrammi, si votavano ordini del giorno, delegazioni venivano inviate ai ministeri dello Spettacolo e delle Partecipazioni Statali, si elaboravano linee e schemi operativi per far uscire gli enti di Stato dalla crisi in cui si trovavano.

Il mandato di comparizione, a tre anni dai fatti, sembra voler significare solo un pesante gesto di sfida contro chi è battuto e si batte per un cinema nuovo e democratico. E la grave decisione sembra pure essere stata presa per dar più forza al rilancio della manovra repressiva che si vuol mettere in atto nel Paese.

E' bene anche ricordare che l'azione condotta tre anni fa ha portato i suoi frutti e che, se alcune cose sono cominciate a cambiare negli enti statali del cinema, ciò è il risultato, anche se ancora lacunoso e parziale, proprio di quel movimento.

Voci di un procedimento giudiziario contro un gruppo di cineasti, in largo Santa Susanna, l'Ente gestione, erano circolate qualche mese dopo la fine di quella fase della lotta, ma si pensava che esso fosse stato dettato dal risentimento di qualche dirigente dell'Ente gestione, e si sperava che il magistrato non avrebbe dato corso alla pratica. Invece, ecco giungere a tanta distanza di tempo, e in un clima politico già teso, i mandati di comparizione, ed aprirsi un altro capitolo della repressione contro le forze democratiche del cinema.

LA STAGIONE TEATRALE ROMANA E' NEL SUO PIENO

Un Eduardo anticipatore

Applaudita riproposta delle «Bugie con le gambe lunghe», tagliente satira dell'ipocrisia familiare e sociale, ieri e oggi



Ripercorrendo, dalla scorsa stagione i suoi passi decisivi dell'immediato dopoguerra, Eduardo De Filippo è giunto a riproporre, dopo Napoli milionaria e Questi fantasma, Le bugie con le gambe lunghe, che risale al 1946, come scrittura, al 1948 come rappresentazione: e ricordiamo, dieci anni dopo quest'ultima data, la sua prima ripresa scenica. Quella attuale, all'Eliseo, è stata accolta da un successo tanto più vivo e significativo in quanto, nello scendere degli applausi e nel prorompere delle risate, si avvertiva uno schietto contributo del pubblico più giovane: coetaneo, vorremmo dire, della commedia.

Le bugie con le gambe lunghe è uno splendido saggio critico sull'ipocrisia familiare e sociale: il piccolo mondo domestico nel quale la vicenda si colloca rispetta a meraviglia i canoni di una nitidezza che, alla distanza, si avverte forse ancor meglio) il rifiuto delle grandi speranze di rinnovamento anche morale, seguita alla bufera del conflitto. Dalla disgrazia comunale, dalle miserie dell'esistenza quotidiana, il protagonista Libero Incoronato ha tratto una specie di filosofia profetica: «Qua viviamo di realtà ora per ora, minuto per minuto...». Scampare le illusioni, le convenzioni, le apparenze.

E invece no. Invece, le bugie hanno ricominciato a camminare spediti: i riti e i miti sono di nuovo sugli altari. Lo stesso Libero ne è prigioniero, se ammette che la sua attempata sorella sposi un maturo spilorcio, per accasarsi in qualche modo (in verità, per far da serva a quel casone). Ma gli esempi di noi, nostro ha a portata di mano sono ben peggiori: i coniugi Cigolotta, che della modesta abilitazione degli incoronati hanno fatto il teatro delle loro periodiche tenzoni, mentono reciprocamente, mentono agli altri, mentono a se stessi. Lui accetta come proprio il figlio del teatro, e non perde il patrimonio che rimarrà allestita donna; lei consente al matrimonio dell'amante del marito con un suo dipendente, promesso e beneficiato all'uopo. Il grottesco e l'amaro della situazione sono in ciò: che questi, i quali potrebbero pur sembrare generosi, sono detti in sostanza dai più meschini interesse economico; e che la simulazione, la contraffazione, il mendacio vengono qui elevati a sistema, teorizzati come linea di condotta e idea generale dell'universo: in tal senso la figura di Cristina, la madre della signora Cigolotta, che istiga la figlia a «negare l'evanescenza», ha nella sua abiezione qualcosa di grandioso, come certi personaggi di Molière.

Libero non è solo spettatore e «coro» della storia, ma partecipa essa, suo malgrado e sfortunatamente. Alla sorte comune egli però si sottrae quando, alla fine, si unisce con Grazziella, che, avendolo fatto aperto commerciante se stessa, e proclamandolo, ci si mostra come la sola persona limpida e coerente, fra tutte. Di più: egli presenta Grazziella, quei sepolcri fimbriati, quale una dama d'alto e severo lignaggio, e il costringe al rispetto, anzi alla devozione, ripagandoli della loro moneta.

O'Neill non era profeta

Gli «Associati», con la regia di Giancarlo Sbragia, compiono sul monumentale «Strano interludio» un acclamato esercizio di stile

Quattro ore di spettacolo (compresi due brevi intervalli) seguiti dal pubblico con tanta attenzione: ecco già un risultato ragguardevole nel campo della prosa. Sotto questo profilo, gli «Associati», cooperativa di lavoro al suo terzo anno di attività, hanno vinto quella che poteva sembrare anche una scommessa: riproporre, sia pure sfoltito e alleggerito, uno dei drammi monumentali di Eugene O'Neill, «Strano interludio» (1928), il quale, al di là della lunghezza e complicazione dell' intreccio, presenta poi le difficoltà di un'opera di teatro che, a suo tempo, fece scalpore: i personaggi dicono ad alta voce, infranzando alle battute del dialogo, i loro pensieri segreti.

Ridotta all'osso, la vicenda è quella di Nina, che, mortogli in guerra il fidanzato Gordon (siamo, all'inizio, nel 1919), e più tardi padre, sposa senza un cenno di dolore, un ragazzo, Sam, sperando solo di averne un bambino. Pronubo di tale unione è l'amico Nino, un neurologo, il quale auspica che Nina piachi nella maternità la morbosa frenesia di martirio da cui la donna è stata presa dal paravento di Gordon, giungendo a offrirsi quasi per un rito espiatorio ai mutilati e ai feriti dell'ospedale militare ove ella ha lavorato per un certo periodo. Ma, madre di Sam, rimasta Nina indotta, la induce ad abortire, ed evitare ogni altra gravidanza. Il secondo conflitto europeo, per dar consistenza a un inesistente legame tra i rovelti confusamente nietzschiano-freudiani di O'Neill, e delle sue creature, è quello dell'America e del mondo di quell'epoca, o della nostra.

Ma come esercizio di stile, condotto in questo nuovo «strano interludio» da un teatro da criticare e un teatro da fare, lo spettacolo funziona, e spesso, avvince. E gli attori — Valentina Fontana, Sergio Pannofino, Ivano Giarra, Luigi Vannucchi nelle parti principali, lo stesso Sbragia e Gianna Piaz, nonché Mauro Gravina e gli allievi dell'Accademia — hanno esordito brillantemente bene al disegno registico; qualunque il dissidio tra l'effettiva pesantezza delle «dette» e la strozzata violenza di quelle «pensate» dia a volte nel meccanico. Caldisimo comunque, il successo di Quirino, dove gli «Associati» hanno esordito l'altra sera, e dove resteranno piuttosto a lungo, dopo Roma, la tappa prevista per questa stagione di Firenze.

Immagine tagliente e sferzante di una società che, passata la tempesta, andava ricomponendosi, insieme, nelle sue strutture e nelle sue forme esteriori. Le bugie con le gambe lunghe è opera calata nel suo tempo, e cupamente premonitrice. Non ha forse le accensioni liriche di *Filumena Maturrano*, il vibrante e pungente cronistico di *Napoli milionaria*, l'invenzione prepotente di *Questi fantasma*; ma è, ugualmente, un piccolo classico del teatro del nostro paese, e di un'epoca che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto, dell'autentica dignità dell'uomo. Ma eccellente è altresì il contorno, nel quale spicca il personaggio di Nino, il figlio di Eduardo, e Linda Moretti, che, in un'epoca di crisi, è ammorevole per misura, proprietà, esattezza: con che parole, con che sguardi, con che silenzi l'autore-attore toglie la maschera a quell'assemblea di violatori del vero, del giusto,

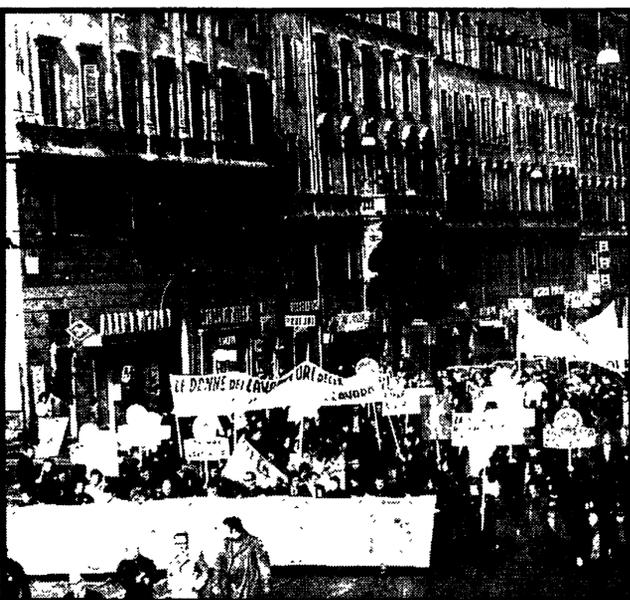
Uno sciopero massiccio e un imponente corteo per le vie del centro

Tutta la città si è fermata: Roma esige un profondo rinnovamento

Fermi bus, treni, autolinee, bloccati gli aeroporti, paralizzate le attività produttive - Vaste adesioni di studenti e professori e tra i parastatali - I tassisti in corteo: «L'ossido di carbonio ci avvelena tutti» - Gli striscioni rossi degli edili: «No al cottimismo, applicare la legge della casa» - Una dietro l'altra le undici fabbriche occupate - La partecipazione dei dipendenti della RAI-TV: saltati i programmi alla radio e in televisione - Il frutto di un vasto e intenso movimento



La testa del possente corteo sta per partire dal Colosseo: migliaia di operai continueranno ancora a sfilare quando già il compagno Lama, a San Giovanni avrà iniziato il suo discorso



Tre immagini del corteo mentre si snoda per le vie della città: in testa i lavoratori delle undici fabbriche occupate

I tassisti arrivano a clacson spiegato salutati dagli applausi; le auto gialle si mettono in coda al corteo che circonda, con un enorme serpente, il Colosseo; sul Colosseo della prima è issato un cartello: «L'ossido di carbonio ci avvelena tutti». La partecipazione dei tassisti allo sciopero generale è certo un particolare all'interno della imponente manifestazione, ma lo abbiamo voluto mettere in risalto perché anch'esso esprime quella forte volontà di cambiare radicalmente il volto della città che è ormai penetrata in tutti i lavoratori e che spiega la massiccia, veramente immensa partecipazione alla grande giornata di lotta. Cambiare significa piena occupazione e innanzitutto salvare le fabbriche minacciate dalla smobilitazione, riforme difese dei diritti sindacali e del potere conquistato in fabbrica, un diverso sviluppo economico che elimini la rendita e la speculazione.

Un quadro d'insieme della partecipazione operaia e popolare lo si ha a piazza San Giovanni; centomila lavoratori — dicono i sindacati — ed è il frutto della intensa mobilitazione che ha investito tutte le strutture sindacali e democratiche, a partire dalle manifestazioni di solidarietà militante attorno alle fabbriche occupate svoltesi da Natale fino allo spettacolo del Palasport e ancor prima dagli scioperi delle principali categorie di industrie, nei comuni e nelle zone della provincia. Lo sciopero generale era già iniziato in anticipo, l'altro ieri, con l'astensione dal lavoro dei tipografi dei quotidiani che a Roma infatti non sono usciti e soprattutto con il blocco pressoché completo della stazione Termini a partire dalle 21 di mercoledì e fino alle 21 di ieri.

Al mattino, poi, per le strade semideserte, non circolava alcun mezzo pubblico: né bus, né tram, né servizi di autolinee extraurbane. I picchetti davanti ai cantieri e alle fabbriche erano pressoché inutili: l'adesione allo sciopero nell'industria è stata totale e così anche nei servizi di agricoltura, dalle quali numerose delegazioni di braccianti si sono mosse di prima mattina per raggiungere alle 9 piazza del Colosseo. Dalle scuole, alle 8, si sono mossi folli gruppi (e in quelle centrali veri e propri cortei) diretti al luogo d'appuntamento per la manifestazione. Complessivamente si è calcolato che l'80% delle scuole non hanno funzionato. Alle elementari lo sciopero è riuscito all'80%. Buona la partecipazione degli artigiani, chiusi anche i mercati rionali, discreta l'adesione dei commercianti (aveva aderito soltanto la Confesercenti) soprattutto in relazione ad altre simili manifestazioni. I teatri nel pomeriggio sono rimasti chiusi, così anche molte sale cinematografiche. Nelle case di produzione cinematografiche la astensione dal lavoro è stata al 100%. Estremamente significativa la partecipazione dei dipendenti della RAI-TV: sono saltati numerosi programmi radio del pomeriggio e quasi tutti i servizi radiofonici; i tre programmi, infatti, si sono sintonizzati sui canali della flodiffusione e hanno trasmesso musica a ciclo continuo. Ancora altre adesioni da segnalare in modo particolare: Alitalia 100% tra operai e personale dell'aeroporto, 100% gli operai, 75% gli impiegati; nel parastato, percentuali altissime sono state registrate al CONI, al CIVIS, alla CRI, tra i posteggiatori; buoni anche all'INPS, all'INAIL, all'INAM, alla GESCAL.

Da ogni punto della città, quindi, e da numerosi paesi della provincia decine di migliaia di lavoratori hanno raggiunto piazza del Colosseo. E facciamo un rapido giro mentre le delegazioni che giungono a mano a mano, si dispongono per il corteo. In testa le lavoratrici delle fabbriche occupate: l'Aerostatica, occupata da 316 giorni, la Luciani, la Cagli, la Lord Brummell, le sorelle Fontana, la Filodont, precedute da un cartello: «Per la piena occupazione, per la riapertura delle fabbriche occupate». E ancora: la Vegastampa in lotta ormai da ben 26 mesi, la Pantanella, le Cartiere Tiburtine, la Coca Cola seguiti dalle loro donne con un cartello: «Le donne degli operai della Coca Cola lottano per

il diritto al lavoro», la Metallifer con gli immanecci campanacci che i lavoratori battono al ritmo ormai reso noto dall'autunno caldo».

E via scorriamo i tipografi del Poligrafico dello Stato, gli elettrici e i lavoratori dell'OMI contro l'attacco di destra, per l'unità, la democrazia, le riforme — come era scritto in un loro striscione. Gli operai dell'Alfa Romeo davanti a folte delegazioni di statali giunti da numerosi enti e ministeri del Lavoro, dell'Industria, della Pubblica Istruzione, con numerosi cartelli, tra cui ne spiccava uno: «Statali, poteri alle regioni». Davanti all'arco di Costantino, fischietti in bocca, vestiti in divisa, i vigili notturni («Insieme ai lavoratori del Lazio contro i padroni e i fascisti»); i vigili del fuoco, anch'essi in divisa; gli ospedalieri con un grande striscione «Riforma sanitaria» e con cartelli: «Lavoro, scuole, case, servizi sociali».

L'imbocco di via dei Fori Imperiali è stipato di studenti e insegnanti. Un grande striscione: «Professori, studenti, lavoratori uniti; no alla repressione, per la democrazia nella scuola»; e le delegazioni dai vari istituti; scorgiamo tra gli altri l'Istituto d'arte, il De Amicis, il liceo Vivona, l'Istituto tecnico Giorgi, la scuola media Persichetti, il liceo scientifico Cavour, il liceo di Ciampino, il liceo di Anzio (dalla cittadina laziale è giunta una forte rappresentanza di lavoratori e studenti). Anzio è una delle località della provincia e della regione che si sono mobilitate in modo particolare a livello politico e sindacale, per la manifestazione romana; così è avvenuto anche a Genzano, ad Albano, Ariccia, Civitavecchia, Velletri, Monteporzio, zone che qualche mese fa erano già scese in sciopero per l'occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico.

Ed è ancora una sequenza continua, fittissima, di cartelli, striscioni, sorretti da migliaia e migliaia di mani. Delegazioni delle forze politiche; dalle sezioni comuniste alla

Federazione socialista, quella del Psiup, con bandiere rosse, il Movimento politico dei lavoratori. Eppoi i dipendenti della Netzezza Urbana e i lavoratori degli appalti che ne rivendicano l'abolizione, i bancari (erano chiusi nella mattinata la Banca nazionale del lavoro e la Banca d'Italia). Ancora gli autotrasportieri «Per la riforma dei trasporti», i ferrovieri «In ferrovia come in fabbrica respingiamo l'attacco padronale».

E gli edili con centinaia di cartelli e striscioni rossi, giunti dalla Calligraione, cantiere serrato da due settimane, dalla Cogeco e da tutte le imprese in cui gli operai sono stati protagonisti di dure ed efficaci lotte. «No al cottimismo e al subappalto», e lo slogan più ricorrente. Segue il consiglio operaio della Rank Xerox, lo striscione della Fatme in lotta: «Lavoratori uniti contro ogni tentativo reazionario, per la democrazia». I braccianti da Maccarese, dal Collegio Germanico; il sindacato pensionati, l'UNIA, i lavoratori del CNEN, gli impiegati dei Beni stabili, i collaboratori esterni licenziati dalla RAI-TV e ancora tanti, tanti altri; non è possibile citarli tutti, né riportare i loro cartelli.

L'immenso corteo si muove, sfilava tra due grandi ali di folla, tra applausi e pugni chiusi, per via Labicana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto e sfocia a S. Giovanni, attorno al palco su cui campeggia la scritta che sintetizza i motivi della giornata di lotta: «Per l'occupazione, le riforme, per la riapertura delle fabbriche occupate, contro la repressione, per il diritto allo studio e al lavoro».

Sono trascorse più di due ore e il comizio inizia con Pagani, segretario della UIL provinciale a nome delle tre organizzazioni camerali, con l'intervento di Piazza per i commercianti e gli artigiani e con il discorso di Lama che riportiamo a parte. E' stata annunciata anche la partecipazione di numerosi attori, registi, personalità del mondo dello spettacolo.

Stefano Cingolani



Un'altra immagine dell'imponente corteo: sfilano i lavoratori della Coca Cola in lotta da mesi contro la smobilitazione dell'azienda.

A piazza S. Giovanni di fronte ai centomila lavoratori

Il discorso del compagno Lama

«Vogliamo un governo efficiente, aperto e sensibile ai problemi dei lavoratori» — Una politica di sviluppo dell'occupazione e degli investimenti — Il ruolo della Regione e degli enti locali — I problemi e le scadenze dell'unità sindacale

(Dalla prima pagina) economico, sociale e civile che sono la sostanza stessa di questa manifestazione. Vogliamo — ha proseguito Lama — un governo efficiente, aperto e sensibile ai problemi dei lavoratori; per questo siamo contro il referendum, lo abbiamo espresso, pur con motivazioni diverse, unitariamente, nei giorni scorsi. Lo ribadiamo in questa occasione perché consideriamo il referendum un pericolo grave, di divisione ideologica dei lavoratori, mentre essi hanno bisogno di una salda unità di classe. Trovino i partiti i modi e le forme per superare la crisi. A noi non interessa la formula del prossimo governo, ma il suo programma e la sua volontà politica. Noi riteniamo — ha aggiunto il segretario generale della Cgil — che esistano le condizioni oggettive per formare un governo. «Ma non saremo certamente noi — ha aggiunto Lama — a volere un governo qualsiasi, paralizzato da contraddizioni interne, incapace di scegliere una strada, cioè

di arrestare il deterioramento della situazione. In ogni caso Cgil, Cisl e Uil non dimenticheranno dai propri obiettivi di riforma e di trasformazione economico-sociale, quali che siano le prossime vicende politiche».

Il compagno Lama ha quindi affrontato, richiamandosi costantemente alla drammatica situazione sociale della capitale, il grande tema delle riforme. Gli obiettivi del movimento sindacale — ha detto — per i quali si lotta a Roma e in tante altre province italiane, si imperniano su una politica di sviluppo dell'occupazione e degli investimenti, e contro la sempre più accentuata tendenza padronale di trasformare il rapporto di lavoro in un rapporto precario, mentre più forte è lo sfruttamento, più insopportabile la povertà. Ha ricordato quindi il caos ospedaliero, la crisi della scuola, la drammatica condizione dei baraccati, e il più generale problema della casa (cui fa da contrappeso l'aumento della disoccupazione nell'edilizia) e l'es-

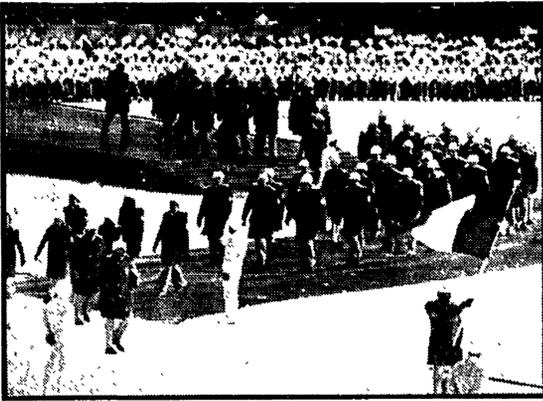
genza sempre più forte di una riforma della Pubblica amministrazione, perché questa divenga realmente — ha detto — uno strumento di arricchimento della democrazia e l'attualissimo tema della battaglia per i trasporti.

«Questa — ha detto Lama — è la realtà da superare con una politica strutturale, che abbia per cardini Regioni e enti locali e per obiettivi quelli dello sviluppo così come indicato dai sindacati e dai lavoratori». Si dice: le riforme costano e la situazione economica è grave: ma — ha precisato il compagno Lama — la situazione è grave perché non si vogliono fare le riforme. La produzione — si dice — è in difficoltà per l'insufficienza della domanda. Bene, allora bisogna aumentare i salari, gli stipendi, le pensioni, bisogna soprattutto aumentare gli investimenti, sia pubblici che privati. La strada per aumentare l'occupazione e per realizzare le riforme è la stessa: quella di sostituire alla legge del profitto che ha prodotto squilibri, tensioni, disuguaglianze, una concezione dello sviluppo ispirata al miglioramento delle condizioni di vita di grandi masse di lavoratori, una più equa distribuzione territoriale e sociale della ricchezza. Per ottenere ciò — ha proseguito Lama — bisogna lottare. Alla Confindustria che ci chiede pace sociale noi rispondiamo che la pace sociale e la politica dei redditi non l'avranno né oggi, né mai. Dovremo avere forza e combattività di lungo respiro, dovremo in questo senso vincere spinte corporativistiche, o aziendalistiche. In questa direzione stiamo lavorando, anche in vista delle prossime scadenze contrattuali, alle quali andremo con poche, ma incisive rivendicazioni, tra le quali quelle sull'ambiente di lavoro, per miglioramenti salariali, per l'unificazione dei trattamenti normativi. Tutte queste scelte, come sempre, vanno fatte coi lavoratori come protagonisti decisivi. Noi sindacati non dobbiamo certo «addolcire» il movimento ma dargli razionalità e durezza

necessarie a vincere gli ostacoli. Per questo, un compito importante è realizzare il massimo consenso dentro e intorno a ogni lotta, aziendale o contrattuale che sia: troppe forze sono interessate a disorientare e a dividere, dai lavoratori in lotta, quelle forze produttive popolari che invece dobbiamo sempre avere, come qui oggi, al nostro fianco. Noi abbiamo in massimo e permanente interesse, perché le nostre lotte vincano per tutti, ad avere intorno a esse un intero fronte per il progresso, di cui il movimento sindacale vuol essere una grande forza animatrice.

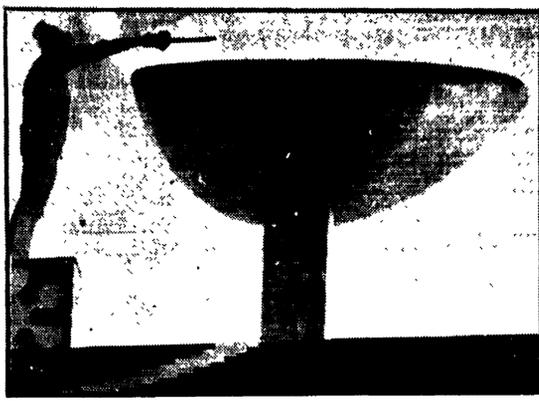
Nell'ultima parte del suo intervento il segretario della Cgil si è soffermato sull'unità sindacale, che — ha detto — noi faremo nei tempi e nelle forme che abbiamo stabilito. L'unità sindacale ha aggiunto stimolerà i lavoratori ad una partecipazione più attiva alla vita del paese e in questo senso i partiti che vogliono la democrazia non hanno nulla da temere dalla unità, anzi devono desiderarla.

SFILANO GLI ITALIANI



E' il momento della sfilata delle rappresentative nazionali. Sta facendo il suo ingresso sulla pista ghiacciata dello stadio olimpico la squadra italiana, apprezzata anche per l'eleganza delle divise

SI ACCENDE LA FIAMMA



Il maratoneta giapponese Hideki Takada, dopo aver salito di corsa i 103 scalini che portano al bracciere, accende con la torcia giunta dalla lontana Grecia, la fiamma che arderà per tutta la durata delle Olimpiadi

VOLANO I PALLONCINI



La cerimonia inaugurale si è appena conclusa. Centinaia di palloncini vengono librati nel cielo mentre gli atleti sono ancora a schierarsi nello Stadio. Alla manifestazione è inaugurata hanno presenziato 45.000 spettatori nonostante la fredda giornata

DOPO LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEGLI XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

OGGI PRIME DUE MEDAGLIE D'ORO

Saranno assegnate nel pattinaggio (velocità 5000 m.) e nella 30 chilometri - Assente in questa gara il vincitore di Grenoble, l'italiano Nones - Scarse probabilità per gli azzurri

Sovietici e scandinavi favoriti nel fondo

SAPPORO, 3. Nello stadio di Makomanai, capace di oltre 45.000 posti, si sono solennemente aperti oggi, alla presenza dell'imperatore del Giappone Hirohito, gli XI Giochi olimpici invernali. Dinanzi alle tribune gremite da migliaia di spettatori, sono sfilati oltre 1.100 atleti di trentacinque paesi. Due i grandi assenti: l'Urss e il dissidente austriaco Karl Schranz, squallificato dal CIO per professionismo e la francese Françoise Macchi, vittima mercoledì di una brutta caduta che l'ha costretta a letto. La Macchi ha assistito alla cerimonia attraverso il televisore sdrucchiato nel villaggio olimpico. Schranz è rimasto al Grand Hotel ospite del signor Kneissle proprietario della fabbrica di sci ai quali l'assente austriaco fa la pubblicità. Domenica o al più tardi lunedì Schranz rientrerà a St. Anton, il suo paese, nella Alpi austriache.

Una cerimonia suggestiva, resa più bella da un cielo sgombro di nuvole e da un chiarore a tratti accente, dopo che aveva nevicato fino a pochi minuti prima dell'inizio. Dopo che i ventum colpi di cannone avevano salutato l'arrivo di Hirohito sono state issate sul podio le bandiere dei 35 paesi partecipanti alle olimpiadi di Sapporo, mentre risuonavano le note di una musica scritta per l'occasione da un compositore giapponese Akio Yashiro. Si è iniziata quindi la sfilata degli atleti a cominciare dalla rappresentativa greca. Dopo la Grecia sono venute via via, in ordine alfabetico, tutte le altre nazionali, ad eccezione del Giappone, che come paese ospitante, ha chiuso la sfilata.

Il presidente del comitato organizzatore Kogoro Vemura ha, a questo punto, presentato con brevesse i nomi dei giudici Avery Brundage e questi a sua volta ha invitato l'imperatore a dichiarare aperti i giochi. Hirohito, mentre risuonavano le note della fanfara olimpica, ha dato ufficialmente il via. Quindi un gruppo di soldati, che portavano la bandiera olimpica con i cinque anelli, hanno attraversato la grande pista di ghiaccio dello stadio e consegnato la bandiera al sindaco di Grenoble, dove si tenero le olimpiadi, e a sua volta, l'ha traversata a Brundage perché la consegnasse al sindaco di Sapporo. Tre salve di cannone hanno sottolineato questo attimo della cerimonia. A questo punto il momento più suggestivo: la pattinatrice giapponese Izumi Tsujimura ha percorso la pista, segnando una serie di cerchi, mentre un altro giovane, il maratoneta Hideki Takada, saliva con in mano la torcia olimpica i 103 scalini che portano al bracciere per dar vita alla fiamma che arderà per tutto il periodo dei giochi. Ha fatto seguito il giuramento olimpico. Sul podio saliva il pattinatore giapponese Keiichi Suzuki, il quale, attorniato dai portatori delle bandiere dei 35 paesi presenti a Sapporo, pronunciava la formula di rito. Centinaia di palloni si libravano nel cielo mentre la folla intonava a gran voce l'inno nipponico. Il primo campione olimpico degli XI Giochi invernali verrà fuori domani mattina dalla gara di fondo maschile dei 30 chilometri che si concluderà allo stadio Makomanai, dove stamane si è svolta la cerimonia inaugurale. Non è previsto che chi sarà il primo vincitore di queste olimpiadi poiché sono al meno una quindicina gli atleti che hanno le carte in regola per conquistare l'oro della prima gara. Il campo dei concorrenti è nutrito: sessanta iscritti in rappresentanza di 20 paesi. Favoriti sono gli scandinavi e i sovietici. Non c'è il campione uscente,



Il bob a due, guidato dagli azzurri Gianfranco Gaspari e Mario Armano, durante una delle prove che hanno messo in evidenza le possibilità degli italiani

Così in TV

OGGI Ore 12,30-13,25 Programma Nazionale: 30 km. fondo; 5.000 m. pattinaggio veloce; salto per la combinata. Ore 22 Programma Nazionale: slittino singolo e bob a due. DOMANI Ore 12,30-13,25: discesa libera femminile; 500 m. pattinaggio maschile; 15 km. fondo per la combinata. Ore 22,05 Il Programma: hockey su ghiaccio; bob a due; slittino singolo; pattinaggio artistico femminile.

Oggi l'apertura e la prima partita

Con Inter-Ujpest scatta il torneo di Viareggio

Domani si giocano le altre sette partite

Convocati i giallorossi per Marassi

Interessante galoppo della Roma ieri contro la Romulea: i giallorossi hanno segnato due volte, gli allenatori di questa squadra, i tedeschi Vieri, Cappelli, Scaratti, La Rosa e alcuni giovani ha richiamato un pubblico d'eccezione: almeno settemila spettatori si affollavano sulle gradinate del campo Roma. Motivo centrale dell'allenamento era il «collaudo» delle condizioni di Amarildo: il brasiliano si è mosso con impegno fornendo una prova nel complesso discreta anche se alcuni suoi servizi hanno difettato un po' di precisione. Vieri ha giocato a corrente alternata accoppiando a una certa imprevedibilità altrettanta sveltezza. La nota lieta è venuta ancora una volta da Cappelli: lo stopper si è disimpegnato molto bene spingendosi in alcuni applauditi affondi che hanno entusiasmato il pubblico. Scaratti si è fatto notare per alcuni brucianti tiri a rete, mentre La Rosa è apparso impreciso nelle conclusioni. Altra nota lieta è venuta dai ragazzi di Scaratti da Herrera che parteciperanno al torneo di Viareggio: Rosati, Vichi, Platone e Gori. Tutto sommato comunque un buon allenamento (ottima anche la prova della Romulea che partecipa al campionato di serie D) che ha soddisfatto l'allenatore dei giallorossi che alla fine della gara ha convocato i seguenti giocatori per la trasferta contro la Samp: Ginulfi, De Min, Cappelli, Ligori, Petrelli, Scaratti, Salvori, Bet, Santarini, Zignoni, Cordova, Franzot e Vieri. Herrera e i giallorossi partiranno oggi alle 16,35 alla volta di Rapallo.

Brescia - Lazio sabato 12

MILANO, 3. La partita di calcio di serie B, Brescia-Lazio, già anticipata a sabato 12 febbraio, avrà inizio alle 14,30, anziché alle 15.

VIAREGGIO, 3.

Domani scatta la 24. edizione del torneo giovani calciatori di Viareggio, la sagra del calcio giovanile, adempimento di una tradizione che si affolla sulle gradinate di questa città italiana e cioè Inter (vincitrice dell'ultima edizione), Milan, Atalanta, Torino, Fiorentina, Napoli, Lazio e Roma e 8 straniere, Super Budapest, Crystal Palace, Partizan, Boca Junior, Standard Liegi, Benfica, Losanna, Dukla.

Come si vede è rappresentato il fior fiore del calcio europeo e mondiale. Difficile quindi azzeccare pronostici. Una rassegna delle migliori mette in evidenza in campo straniero il Boca Junior che nelle amichevoli disputate in Italia ha prima messo in imbarazzo la Lazio e poi pareggiato l'altro giorno con l'Atalanta.

In campo italiano tutta l'attenzione è concentrata sull'Inter che tenterà di fare il bis della scorsa stagione pur non avendo più Bordon e Oriani, ma potendo contare su Skoglund, Fontana, Nadin (che hanno già il naso in prima squadra). Anche il Milan appare un complesso di prim'ordine avendo sostituito adeguatamente gli azzurri. Scaroni, Cassone, Cattaneo ed avendo ancora i vari Rossi, Maldera e Tresoldi.

Con curiosità saranno seguiti Roma e Fiorentina che non hanno mai avuto fortuna nei precedenti tornei.

Concludiamo ricordando che domani alle 15 avrà luogo la cerimonia di apertura con la sfilata di tipo olimpico, e alle 15,30 inizierà la partita tra Inter e Ujpest. Le altre partite del primo turno si giocheranno sabato, con inizio alle 15, secondo il seguente programma: A Viareggio: Crystal Palace-Lazio; a Foggia: Torino-Partizan; a La Spezia: Boca Junior-Atalanta; a Montecatini: Fiorentina-Standard di Liegi; a Casciano: Milan-Losanna; a Sarnano: Milan-Losanna; a Santa Croce sull'Arno: Dukla-Roma.

Il Varese licenzia anche Cadè

VARESE, 3. Dopo Brighenti (esonerato due mesi dopo l'inizio del campionato) il Varese ha licenziato anche Cadè, che aveva preso il posto di Brighenti, e la squadra è stata affidata a Vitali e Maroso, rispettivamente Direttore Sportivo e allenatore in seconda. Parlando con i giornalisti il Presidente Borghi ha detto di aver licenziato Cadè perché si lamentava pubblicamente e continuamente della scarsità del parco giocatori.

A Pippo Ardizzone il Trofeo S. Agata

CATANIA, 3. L'italiano Giuseppe Ardizzone ha vinto il dodicesimo giro podistico internazionale Trofeo S. Agata. Al secondo posto si è classificato l'inglese John Waterhouse.

Zurlo rientra contro Allotey

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

Arcari-Pugh oggi a Torino

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

Al Dalymount Park di Dublino (1-1)

La Lega B azzurra pareggia con l'EIRE

Un goal iniziale di Leech pareggiato al 41' da Saltutti

EIRE: Thomas, Bacuzzi, Finucane; Herrick, Mc Conville, Mc Geough; Hartin, Leach, Martin, Marsson, Matthan. ITALIA: Conti, Gerome, Sali; Bitolo, Berni, Turone; Massa, Maselli, Chinaglia, Reccconi, Saltutti. ARBITRO: L.W. Kraft (O.). In panchina: ITALIA: Ceccarelli, Beatrice, Inseolini, Mastropasqua, Jacomuzzi, Brignami. EIRE: Rash, Lawson, Dunning. RETI: Leach al 7'; Saltutti al 41'.

DUBLINO, 3.

La Lega B azzurra di calcio ha disputato questa sera un brillante incontro al Dalymount Park pareggiando con la rappresentativa dell'EIRE, risultata squadra molto forte soprattutto per tenuta e ritmo. E' stato proprio l'incredibile ritmo imposto al gioco dai padroni di casa a mettere all'inizio in imbarazzo gli azzurri che al 9' hanno capitolato. Su un avanzamento e cross del terzino Bacuzzi, Conti ha respinto di pugno; lo sprovveduto è tornato a Bacuzzi e Re Cecconi è poi con uno di Massa. Il pareggio è avvenuto al 41'. Re Cecconi, in zona difensiva, ha passato indietro a Sali. Il terzino, con un lungo cross, ha dato modo a Saltutti di colpire di testa. Il portiere Thomas, che è stato uno dei migliori in campo, ha respinto malamente la sconfitta con il riprendere e mettere a segno. La squadra italiana all'inizio ha avuto sbandamenti specialmente in Sali e Berni, per cui il peso è caduto su Ceccarelli e Turone, protagonista quest'ultimo di ottimi interventi. Più tardi Berni e Sali si sono ripresi per cui il complesso si è riequilibrato. Un certo disagio è stato provocato dal fatto che Maselli, marcando troppo da vicino Harkin, si è trovato a giocare in posizione più arretrata di Bitolo. Le punte Chinaglia e Saltutti sono rimaste così un po' tagliate fuori dall'azione poiché a metà campo c'era solo Massa a destreggiarsi nei tentativi di ricucire l'azione. Massa è un po' calato negli ultimi minuti ma, per almeno un'ora, è stato il miglior giocatore in campo; anche Chinaglia si è impegnato a fondo. Eccellente una sua fuga, su lungo lancio di Ceccarelli, e tiro in porta che Thomas è riuscito a parare. Fra i migliori in campo italiano da citare Re Cecconi.

Zurlo rientra contro Allotey

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

Arcari-Pugh oggi a Torino

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

Zurlo rientra contro Allotey

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

Arcari-Pugh oggi a Torino

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

TORINO, 3. Bruno Arcari torna domani sul ring a Torino per affrontare il negro americano Percy Pugh, che tre mesi fa rese dura la vita a Loppolo. Si tratta quindi di un nuovo atto del duello a distanza tra Arcari e Loppolo: un atto che Arcari vuole vincere in bellezza (per questo si è preparato alla perfezione) onde dimostrare di essere superiore a Sandro Loppolo. Nel sottocampo Zurlo incontrerà Allotey, si tratta di un test molto importante per Zurlo che rientra nel ring dopo oltre un anno di inattività (più precisamente dalla sconfitta con Budkin che gli costò l'europèo).

Insulti e pugni ieri tra Frustalupi e Jair

MILANO, 3. La situazione alquanto tesa che si è stabilita in seno all'Inter dopo la sconfitta di domenica scorsa con l'Atalanta è sfociata in un furioso episodio oggi ad Appiano Gentile durante la consueta partita di allenamento. Improvvisamente si sono visti Frustalupi e Jair insultarsi e quindi prendersi a pugni. Sono dovuti intervenire i compagni di squadra e l'allenatore Invernizzi per dividerli. La peggior l'ha avuta Frustalupi che ha riportato un livido sopra l'occhio sinistro. Il motivo del litigio sembra del più futile, tenuto presente che si trattava di un allenamento fra compagni di squadra. I due giocatori si erano contestati un'irregolarità di gioco. Ad entrambi i calciatori probabilmente verrà inflitta una multa assai elevata da parte della società.

Richiesta di fallimento per Genoa e Potenza

Due istanze di fallimento sono state presentate ieri in tribunale contro altrettante squadre di calcio, il Genoa e il Potenza. Contro il Genoa ha agito, tramite l'avv. Glendi, un commerciante di Tortona al quale è stata girata una cambiale del «Genoa Calcio s.p.a.» di un milione. La cambiale riguarderebbe l'acquisto di un giocatore e sarebbe scaduta da cinque anni. L'amministratore unico del Genoa informato della cosa dopo essersi lamentato perché alla richiesta di fallimento non è stato fatto precedere un «precepto ingiuntivo» ha assicurato che la cambiale sarà pagata. L'azione contro il Potenza è partita dall'ex calciatore Mario Zanoni al quale il sodalizio non ha pagato cambiali per due milioni a suo tempo rilasciategli come pagamenti di stipendi. Zanoni, ora titolare di una pasticceria a Vicenza, tempo fa aveva inviato al Potenza un precepto ingiuntivo di pagamento della cambiale ma senza esito, tanto che gli effetti sono andati in prefallimento. Da qui l'azione, concordata anche con l'avv. Campana, presidente dell'Associazione giocatori di calcio, della richiesta di fallimento al tribunale di Potenza competente in materia.

TARIFFA SPECIALE D'ABBONAMENTO XIII CONGRESSO DEL P.C.I. L'UNITA' (2 numeri settimanali: martedì e venerdì in coincidenza con la tribuna congressuale) più RINASCITA (10 numeri) Lire 2000 DECORRENZA DELL'ABBONAMENTO: 18 GENNAIO - 24 MARZO 1972

Intervista all'«Unità» del compagno Sandor Gaspar

La CGIL, CISL e UIL in vista dell'unità sindacale... i sindacati ungheresi apprezzano il processo unitario in Italia

Una delegazione guidata dal segretario generale del Comitato centrale ospite della CGIL. La molla dell'unità ha profonde radici nella classe operaia italiana — Lo sviluppo dei rapporti a livello internazionale — L'organizzazione del lavoro nella società socialista

Lo scioglimento della CGIL, CISL e UIL in vista dell'unità sindacale comporta la disaffiliazione delle attuali centrali sindacali...



Il compagno Sandor Gaspar (nella foto il primo da sinistra) segretario generale del Comitato centrale dei sindacati ungheresi che guida la delegazione ospite della CGIL.

Alessandro Cardulli

Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

L'INGHILTERRA MINACCIA UN VETO CONTRO LA RISOLUZIONE AFRICANA

Il progetto, presentato dalla Somalia, chiede negoziati con la maggioranza africana in Rhodesia — Waldheim si offre per missioni nel Sud Africa e nel Medio Oriente

Pompidou preparerebbe un rimpasto di governo

La posizione di Chaban-Delmas scossa dalle evasioni fiscali

I deputati del PCF rendono pubbliche le loro dichiarazioni di imposta e sfidano i gollisti a fare altrettanto - Chiesta la riforma del sistema

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 3. Le disavventure fiscali del primo ministro, gli scandali finanziari che hanno travolto o coinvolto personalità del regime e le voci relative a un rimpasto di governo...

ADDIS ABEBA. 3

Il delegato britannico al Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha minacciato oggi di porre il veto al progetto di risoluzione presentato dalla Somalia...

Il progetto, sottoscritto dal Sudan, che fanno parte del Consiglio di Sicurezza...

«Dubito profondamente» ha detto il presidente del gruppo comunista Ballinger... «Dubitando di questa situazione, con la partecipazione dei legittimi rappresentanti delle popolazioni africane, sul futuro dell'ex colonia».

Augusto Pancaldi

Le tensioni nel nuovo Stato del Bangla Desh

46 morti in scontri a Dacca

I combattimenti sono avvenuti fra truppe regolari ed abitanti del quartiere di Mirpur, appartenenti alla comunità bihari accusata di collaborazionismo con i pakistani

DACCA. 3.

Violenti scontri sono avvenuti oggi nella capitale del Bangla Desh fra truppe regolari ed abitanti del quartiere di Mirpur...

lesì ed a truppe regolari del nuovo Stato di penetrare nelle strade, operare perquisizioni ed arrestare persone accusate di collaborazionismo con i pakistani.

«Dubitando di questa situazione, con la partecipazione dei legittimi rappresentanti delle popolazioni africane, sul futuro dell'ex colonia».

Oggi, invece, gli scontri sono ripresi con asprezza. Nonostante che il quartiere sia completamente isolato e che

Conferenza stampa di giuristi a Roma

Denuncia del terrore in Grecia

Lo scontro fra regime e resistenza sta assumendo aspetti sempre più drammatici — Testimonianza sui processi

Lo scontro tra la resistenza e la dittatura dei colonnelli, giunta ormai al suo quinto anno di vita, sta assumendo aspetti sempre più drammatici per intensità ed ampiezza.

Una testimonianza viva su questa situazione ci è stata portata ieri da tre avvocati italiani, rientrati dalla Grecia dopo un viaggio di lavoro...

ADDIS ABEBA. 3

Il delegato britannico al Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha minacciato oggi di porre il veto al progetto di risoluzione presentato dalla Somalia...

Il progetto, sottoscritto dal Sudan, che fanno parte del Consiglio di Sicurezza...

«Dubito profondamente» ha detto il presidente del gruppo comunista Ballinger... «Dubitando di questa situazione, con la partecipazione dei legittimi rappresentanti delle popolazioni africane, sul futuro dell'ex colonia».

Il progetto, sottoscritto dal Sudan, che fanno parte del Consiglio di Sicurezza...

«Dubito profondamente» ha detto il presidente del gruppo comunista Ballinger... «Dubitando di questa situazione, con la partecipazione dei legittimi rappresentanti delle popolazioni africane, sul futuro dell'ex colonia».

Augusto Pancaldi

Per i «bilanci neri» della Montedison

Formalizzata l'inchiesta contro Giorgio Valerio

L'ex presidente della società ed alcuni suoi stretti collaboratori sono accusati di aver sottratto 24 miliardi — In corso procedimenti anche per la questione delle radio americane e per le irregolarità della Italtel

Ospedali: PCI, PSI, PSIUP solidali con l'iniziativa delle Regioni

L'iniziativa delle Regioni, avviata da oltre un mese in collegamento con il ministro della Sanità, relativamente alla collocazione del medico nell'ospedale, è stata discussa nel corso di una riunione tra rappresentanti del PSI, del PCI, del PSIUP e degli assessori regionali alla sanità della Campania, della Toscana e dell'Emilia.

Nel corso della riunione — dice un comunicato — è stato espresso «un positivo apprezzamento dell'impostazione data al problema di un servizio sanitario organico collegato fra i temi del più corretto modo di assunzione dei medici nell'ospedale».

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

Il segretario del MSI era un brigatista nero

Continua oggi a Reggio Emilia il processo che il segretario del MSI Almirante ha intentato contro i compagni dirigenti della Federazione socialista emiliana i quali, richiamandosi all'ormai famoso manifesto affisso sui muri della città...

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

Dalla nostra redazione

MILANO. 3

L'inchiesta contro l'ex-presidente della Montedison, ing. Giorgio Valerio, e alcuni suoi stretti collaboratori per i cosiddetti «bilanci neri», è stata formalizzata ed è passata dalle mani del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Calzi al giudice istruttore dott. Di Vincenzo.

Al primo dello scorso dicembre il Sostituto Procuratore aveva inviato avvisi di reato all'ing. Valerio, al suo uomo di fiducia Angelo Chiappa, all'ex amministratore delegato e segretario generale avv. Bruno Jami, al capo divisione della attività industriale del gruppo Montedison Antonio Curani, all'ex amministratore delegato Guido Molteni, all'ex vice-segretario generale Giampiero Cavalli.

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

Il segretario del MSI era un brigatista nero

Continua oggi a Reggio Emilia il processo che il segretario del MSI Almirante ha intentato contro i compagni dirigenti della Federazione socialista emiliana i quali, richiamandosi all'ormai famoso manifesto affisso sui muri della città...

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

facile. Questi miliardi sarebbero serviti per finanziare alcuni partiti e alcune correnti di partiti, per «arrotondare» stipendi e pensioni di dirigenti e alti funzionari.

Un primo pesante giudizio sulle irregolarità compiute sotto la gestione Valerio della Montedison comunque era già stato reso pubblico da parte del successivo presidente, il sen. Giovanni Merzagora, che ha fatto a suo tempo compiere un'inchiesta interna, ultimamente acquisita dalla magistratura.

Per finire, occorre sottolineare ancora una volta che sono attualmente in corso tre pesanti procedimenti penali contro l'ing. Giorgio Valerio e i suoi più diretti collaboratori, e precisamente per i «bilanci neri», per la fornitura all'esercito di radio americane usate spacciate come nuove, e per le irregolarità della ITALPI, una finanziaria fino ad un anno fa consociata alla Montedison.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via del Taurini, n. 25

Abbonamenti: 12.400 lire annue, 6.500 lire semestrali, 3.500 lire trimestrali. Pubblicità: 1.000 lire al giorno.

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

Il segretario del MSI era un brigatista nero

Continua oggi a Reggio Emilia il processo che il segretario del MSI Almirante ha intentato contro i compagni dirigenti della Federazione socialista emiliana i quali, richiamandosi all'ormai famoso manifesto affisso sui muri della città...

GENOVA. 3

Per aver tentato di rubare in un bar — da un'urna contenente cioccolatini e qualche bottiglia di liquore — un rotondo di 48 anni, Pietro Silvagni, è stato condannato ad un anno di reclusione.

Rinascita da oggi nelle edicole

- Inchiesta sulla violenza fascista
● Basta con lo squadrismo (editoriale di Ugo Pecchioli)
● Cronologia, origini e finanziamenti dello squadrismo in Sicilia
● Lettere, documenti, fotografie da tutta Italia
● Crisi di governo: le colpe della DC (di Gerardo Chiaromonte)
● I tre nodi della sinistra italiana (di Giorgio Napolitano)
● Studenti: Nuove esperienze per una struttura politica (di Paolo Franchi)
● La curiosità di Mao (Servizio di Wilfred Burchett sul prossimo viaggio di Nixon in Cina)
● Nixon e il Vietnam: bombe e ambiguità (di Ennio Polito)
● L'incerto erede di Adenauer: radiografia della DC tedesca (di Giuseppe Conato)
● I «saggi negri» amici dei razzisti sud-africani (di Aquino De Baganza)
● Tribuna congressuale: Il volto del partito nella propaganda (di Giuliana Ferri); L'unità politica delle nuove generazioni (di Renzo Imbeni)
● Arte - Lucio Fanti: memoria e freddezza critica (di Antonio Del Guercio)
● Teatro - Majakovskij rifatto come lui non voleva (di Edoardo Fadin)
● Cinema - L'immagine e l'impegno di Franco Rosi (di Mino Argentieri)
● Riviste - Il sindacato degli anni '60 (di Fabrizio D'Agostini); Analisi dei sogni e dei simboli (di Marisa Pitagala)
● La battaglia delle idee - Giovanni Cera: Marxismo e revisionismo; Cesare Colombo: Antifascisti al confine; Carlo Cardia: Cristiani e lotta di classe

Dopo il massacro di Derry nuove prospettive allarmanti per l'Ulster

Londra invia altri «parà» a Belfast per fronteggiare la marcia di Newry

Il movimento per i diritti civili ha deciso di tenere domenica nella città presso il confine con l'Eire, una manifestazione pacifica — I governi orangista e britannico continuano la folle politica di forza — Attacchi a Heath del premier di Dublino

Il vero «nemico» delle truppe inglesi

Dal corrispondente

LONDRA, 3. Momenti gravissimi si stanno vivendo a Derry e a Belfast: i dimostranti (invenimenti a Derry e a Belfast) e i loro contraccolpi emotivi (a Dublino) stanno mettendo in crisi l'establishment inglese davanti alla sua crisi più acuta, pregiudicando equilibri vecchi e nuovi del sistema istituzionale «britannico» di qua e di là del mare d'Irlanda.

La «domenica di sangue» ha fatto sparire definitivamente la protesta pacifica di un popolo che lotta per il suo riscatto e per un «nemico» dell'essere inglese.

«Gli occhi del mondo sono su di noi», ha detto il vescovo Farren nel dare l'importanza di questi tre giorni, «tre tredici vittime. E la coscienza internazionale non può che tornare a riconoscerne gli autori, a rinviare il giudizio e a condannare i colpevoli. E la coscienza internazionale non può che tornare a riconoscere gli autori, a rinviare il giudizio e a condannare i colpevoli. E la coscienza internazionale non può che tornare a riconoscere gli autori, a rinviare il giudizio e a condannare i colpevoli.

«Le cose devono cambiare radicalmente in Ulster: la critica orangista è giunta al termine del suo cammino. Il proprio perché non c'è mai stato alcuno spazio alle legittime rivendicazioni dell'opposizione (tra cui il diritto di autodeterminazione, la polizia e tribunali) scatenati contro i «ribelli» che il movimento per i diritti civili ha fatto diventare una zona con l'11% di disoccupazione cronica.

«Ieri un movimento speciale dei sindacati nord-irlandesi ha avanzato un piano di rinascita regionale richiedendo Belfast e Londra alle loro responsabilità per i diritti civili irlandesi. Se si vuole, i lavoratori protestanti premono economicamente dentro il sistema e i cattolici, che non sono stati sempre esclusi, si battono politicamente dai fuori. Ma l'arco generale è un solo, nella misura in cui il sistema stesso struttura capitalistica, un eguale meccanismo di sfruttamento che negli ultimi dodici mesi — sotto il segno di un «conservatore» — ha aggiunto oltre 400 mila unità al totale dei senza lavoro nel Regno Unito superando il milione.

«Una poderosa spinta dal basso è andata in questi mesi articolandosi in Inghilterra sul problema della disoccupazione, gli scioperi investono un vasto fronte industriale, le miniere di carbone sono parzialmente in sciopero. Il governo conservatore ha reagito alla maniera dura: in Inghilterra col taglio del salario e nella Repubblica del Nord Irlanda, ecco come la diga della resistenza padronale passa anche dai sindacati. Ecco il significato della repressione in Ulster là dove sorge la «sfida» politica al rasoio più scoperto dell'assetto istituzionale irlandese.

«Domenica, nella cittadina di Newry, è in programma un'altra marcia. Il governo di Londra ha risposto con l'annuncio che altri reparti di paracadutisti sono in arrivo. Il massimo di pressione è stato esercitato a vari livelli perché la dimostrazione venga repressa ed ogni Heaton ne ha fatto richiesta esplicita ai massimi esponenti religiosi della comunità cattolica. Non si sa se il governo ha tentato di additare, in tono burbanzoso, quali fossero i rischi a cui andavano incontro gli organizzatori di un «comitato illegale» che le truppe hanno l'ordine di fermare a qualunque costo.

«Ma l'intimidazione non serve il disordine è un altro. La responsabilità per l'impossibile situazione venuta a crearsi deve ricadere per intero su un governo, come quello conservatore, che davanti ad una delicata «congiuntura» risponde ormai da tre anni con la recrudescenza delle misure poliziesche e militari: i campi di concentramento, gli arresti indiscriminati e le violenze ritardate, i conservatori, in questo, hanno

Antonio Bronda

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3

Amara fase di riflessione per il nord Irlanda: nel vuoto politico che il governo di Londra ha creato attorno a sé, lo spazio solo per le prospettive più allarmanti. Come reagiranno le autorità di fronte alle rivendicazioni popolari che continuano ad avanzare? Come torneranno a sparare contro i dimostranti? Tutto ruota in questo momento attorno all'annunciata marcia per i diritti civili che fra due giorni dovrebbe tenersi a Newry. Il governo ha tentato di tutto (dalla diffamazione al ricatto) per farla revocare: ha cercato di chiamare in causa la responsabilità degli organizzatori del movimento dei diritti civili per l'omicidio di Derry facendo intendere che se ne sarebbe incaricato il ministro dell'Interno, il quale si sarebbe occupato di scegliere qualunque «corteo illegale» — qualcosa di simile potrebbe succedere a Newry.

Il primo ministro della Repubblica d'Irlanda, Lynch, ha chiesto il ritiro delle truppe inglesi da Newry e dalle zone cattoliche dell'Ulster e per evitare la responsabilità del comportamento dei militari britannici a Derry, domenica scorsa.

Londra non vuole cedere: sta divorando con ancora maggiore velocità del passato ogni margine di compromesso. A Newry vi sarà anche il primo battaglione dei «parà» che hanno causato il massacro di Derry.

La provocazione è massima. I dirigenti inglesi dicono che consegnare i famigerati «riavvolgitori» in caserma equivarrebbe a riconoscere la loro responsabilità per i recenti luttuosi eventi; altri ripropongono un secondo battaglione dei paracadutisti verrà inviato di rinforzo nel nord Irlanda.

Stanno di fronte ad una rinuncia di fatto alla loro politica di conservatori, che non vogliono far nulla che possa «minare il morale delle truppe», si sono accolti alla proposta di insensibilità del parlamento protestante di Stormont che ha lasciato passare i funerali di Derry senza una parola di condanna.

Cinquecento soldati inglesi sono affluiti oggi, altri repubblicani, in un campo di concentramento. Il totale degli effettivi dell'esercito impiegati ora sul «teatro irlandese» ammonta a 20 mila uomini. E in questa cornice che bisogna vedere l'appello indirizzato oggi da Heath al cardinale Heenan, dal ministro degli Esteri, il cardinale Callaghan, primate d'Irlanda perché intercedessero per l'annullamento della manifestazione di Newry presieduta dai leader del movimento dei diritti civili.

Questi ultimi si sono riuniti oggi a Belfast e, dopo attente considerazioni di tutti gli elementi in gioco, hanno deciso di procedere secondo il programma. Così la marcia si farà. Sarà un nuovo passo importante nel cammino di massa a cui ormai si contrappongono solo i mitra dei «parà».

A Dublino, come si è detto, il primo ministro Lynch si è augurato che la manifestazione abbia luogo con gli stessi fini e nello stesso spirito di compattezza e partecipazione che avevano caratterizzato la precedente e tragica marcia di Derry. Il premier irlandese che ha parlato agli irlandesi locali è stato il ministro degli Esteri, il signor Lynch. Egli è tornato ad accusare Londra di aver scatenato una «guerra contro una popolazione innocente». Lynch ha proposto l'emendamento della costituzione del nord-Irlanda così da includervi quelle prerogative democratiche che da cinquant'anni il regime unionista ignora e disprezza a danno delle comunità cattoliche.

Lynch ha richiamato quattro deputati inglesi recentemente giunti alla Carta dei diritti dell'uomo: 1) libertà di voto; 2) diritto al lavoro; 3) uguaglianza di fronte alla legge; 4) parità di trattamento nel pubblico impiego.

a.b.

In un articolo sul «Times»

Saratog esalta la democrazia britannica

LONDRA, 3.

(a. b.). — L'on. Saratog, in un articolo che verrà pubblicato domani dal Times, saluta l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità Europea esaltando il rafforzamento del Patto atlantico e la «benefica influenza» che al nostro continente è derivata dall'apporto delle esperienze politiche inglesi. La scelta dei tempi non è certo delle più felici per parlare — come fa l'on. Saratog — di «benefici italiani» — del «canto per il valore della civiltà mirabilmente conciliata con la giustizia sociale».

Mentre il mondo civile guarda inorridito a quello che avviene in Irlanda, Saratog fa l'apologia dell'iniziativa per la emancipazione dei popoli coloniali di quello che è stato il più grande degli imperi del mondo ed è ancora convinto che «l'amore per la libertà» si innesca con una «profonda politica di riforme sociali» nelle Isole britanniche.



DUBLINO — I vigili del fuoco in azione per spegnere le fiamme appiccate dai dimostranti all'ambasciata britannica

Primo comunicato sui colloqui di Mosca

«Completa comprensione» tra Sadat e i sovietici

Si cerca una via per sbloccare la situazione senza riaccendere il conflitto

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3.

Il presidente egiziano Sadat e i dirigenti sovietici, da par loro, si sono incontrati a Mosca — come si è espressa la TASS — in «una visita di amicizia non ufficiale» — ha avuto oggi con Breznev, Kossighin, Pomomariov, il ministro degli Esteri, il ministro del maresciallo Grecko una prima serie di colloqui che si sono svolti «in un'atmosfera di amicizia e di completa comprensione reciproca». I colloqui «continuano». Sadat è assistito dal consigliere per la sicurezza nazionale, Hez Lemal, dal ministro degli Esteri Murad Ghalea e dall'ambasciatore a Mosca, Yahya Abdel Kader.

Un comunicato diramato nel tardo pomeriggio annuncia che «sono stati esaminati i problemi dello stato dei rapporti bilaterali sovietico-egiziani ed è stata confermata la reciproca intenzione secondo il trattato di amicizia e cooperazione tra i due paesi, di continuare con forza la politica di ulteriore sviluppo e consolidamento di questi rapporti che rispondono agli interessi dei popoli dei due paesi, alla causa della pace nel Medio Oriente».

«Particolare attenzione — aggiunge il comunicato — è stata dedicata alla pericolosa situazione creata nel Medio Oriente a seguito dell'aggressione di Israele e per il sostegno che le forze imperialiste danno a questa aggressione contro i popoli arabi».

La stampa sovietica, che a proposito della visita si è per il momento limitata a dare la notizia dell'arrivo, accompagnandola con i foto scattate all'eroero, continua a pubblicare articoli e corrispondenze sull'amicizia che lega l'Unione Sovietica e l'Egitto. Questo stesso argomento la TASS ha ripreso oggi nei suoi articoli dei giornali del Cairo. «La visita del presidente Sadat nel Medio Oriente», ha scritto il quotidiano, «è un'importante tappa della lotta dei popoli arabi per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana».

«L'ultima informazione sulla situazione politica nel Medio Oriente diffusa dalla stampa di Mosca è un dispaccio dell'agenzia TASS che riportava una sintesi della dichiarazione di Sadat nel corso della sua ispezione alle unità dislocate lungo il Canale di Suez. Nel dispaccio si diceva che il presidente egiziano aveva dichiarato che la decisione di intraprendere la lotta armata era stata effettivamente presa da Sadat e che «una differenza tra la decisione di iniziare il combattimento e il combattimento stesso» non era mai esistita.

«In effetti, l'Unione Sovietica, totalmente schierata con la giusta causa dei paesi arabi, non si è mai discostata dalla linea secondo cui la lotta per costringere Israele a ritirarsi dai territori occupati e a riconoscere i legittimi diritti del popolo palestinese deve essere condotta sul terreno politico e militare. Sadat è a questa proposito ricordare l'appoggio

fornito alla missione Jarring e a tutti i documenti dell'ONU sulla questione».

La recente fornitura, da paragonare a quella dei nuovi aerei a Israele e la passività di Washington per le posizioni oltranziste di Tel Aviv — che hanno indotto Sadat a dichiarare la cessazione di ogni contatto con gli Stati Uniti — hanno indubbiamente aggravato la situazione, ma non hanno sostanzialmente mutato i termini.

Da qui l'opinione diffusa tra gli osservatori a Mosca e in altre città, secondo la quale i dirigenti sovietici e quelli egiziani dovrebbero essere soprattutto la ricerca di altre vie, di nuove iniziative capaci di sbloccare la situazione e di costringere Israele e gli Stati Uniti alla ragione, senza che per questo le fiamme della guerra divampino nuovamente lungo i fronti del Medio Oriente.

Romolo Caccavale

Con una dichiarazione di fronte ai giudici

Angela Davis ha chiesto un confronto con Reagan

Il governatore californiano deve rispondere della montatura politica e giudiziaria contro di lei - Altre sei persone arrestate di fronte al tribunale

NEW YORK, 3.

Continuano le udienze preliminari a San José, di fronte al tribunale della contea di Santa Clara, del processo contro Angela Davis, mentre si discute della possibilità dell'inizio del dibattimento vero e proprio. Ieri l'imputata, i cui difensori stanno ancora adoperandosi per far svolgere il giudizio di fronte ad un tribunale di San Francisco, ha chiesto che il governatore della California, l'ex attore Ronald Reagan, noto per appartenere all'ala più oltranzista del partito repubblicano, venga convocato in aula per essere interrogato sulla sua partecipazione a quello che Angela Davis ha definito con precisione come «un complotto contro i diritti dei neri». Il giudice Franklin Alexander, con questi arresti e la «giustizia» di Nixon e di Reagan dimostra ancora una volta di essere solo uno strumento di cieca e brutale repressione.

La Davis ha aggiunto che conosceva così bene l'esistenza di tale complotto che si allontanò dalla California dopo la sanguinosa sparatoria del 7 agosto del '70 di fronte al tribunale di San Rafael. «Avevo una sfiducia così grande, così assoluta nel sistema giudiziario — ha aggiunto — che decisi di lasciare la California. Non l'ho fatto perché mi ritenevo colpevole, ma perché sapevo di essere innocente ed avevo paura della magistratura di questo Stato». Angela, nel chiedere che Reagan venga chiamato a testimoniare, ha

Autorizzata una visita consolare a Ochetto

PRAGA, 3. (s.g.) — Le autorità cecoslovacche hanno autorizzato la visita consolare per Valerio Ochetto. L'ambasciatore d'Italia a Praga, Agostino Benazzo, si recherà sabato mattina al carcere di Ruzyně dove il giornalista della RAI-TV si trova ormai rinchiuso da quasi un mese. L'autorizzazione è stata concessa dopo che il nostro ambasciatore era stato ricevuto martedì su sua richiesta dal ministro degli Esteri Cihoupek e dopo i colloqui che i due diplomatici hanno avuto anche nella giornata di ieri.

Con una dichiarazione di fronte ai giudici

Le proposte vietnamite per la pace

Il governatore californiano deve rispondere della montatura politica e giudiziaria contro di lei - Altre sei persone arrestate di fronte al tribunale

NEW YORK, 3.

Continuano le udienze preliminari a San José, di fronte al tribunale della contea di Santa Clara, del processo contro Angela Davis, mentre si discute della possibilità dell'inizio del dibattimento vero e proprio. Ieri l'imputata, i cui difensori stanno ancora adoperandosi per far svolgere il giudizio di fronte ad un tribunale di San Francisco, ha chiesto che il governatore della California, l'ex attore Ronald Reagan, noto per appartenere all'ala più oltranzista del partito repubblicano, venga convocato in aula per essere interrogato sulla sua partecipazione a quello che Angela Davis ha definito con precisione come «un complotto contro i diritti dei neri». Il giudice Franklin Alexander, con questi arresti e la «giustizia» di Nixon e di Reagan dimostra ancora una volta di essere solo uno strumento di cieca e brutale repressione.

La Davis ha aggiunto che conosceva così bene l'esistenza di tale complotto che si allontanò dalla California dopo la sanguinosa sparatoria del 7 agosto del '70 di fronte al tribunale di San Rafael. «Avevo una sfiducia così grande, così assoluta nel sistema giudiziario — ha aggiunto — che decisi di lasciare la California. Non l'ho fatto perché mi ritenevo colpevole, ma perché sapevo di essere innocente ed avevo paura della magistratura di questo Stato». Angela, nel chiedere che Reagan venga chiamato a testimoniare, ha

Scioperano i bancari di Madrid

MADRID, 3.

Uno sciopero nelle principali banche della capitale spagnola, ha praticamente paralizzato le attività del settore durante tutta la mattinata odierna.

(Dalla prima pagina)

ferendum rispetto a quella della crisi, il segretario dc ha addirittura usato espressioni offensive nei confronti dei partiti laici, accusandoli di capovolgere i termini della questione «addebitando alla DC la confusione fatta da altri, fra compiti di governo e parlamentari e l'esercizio di un diritto popolare voluto dalla Costituzione» (riferimento al referendum).

Da parte dei socialisti, la risposta a Forlani è giunta nel pomeriggio nella stessa sede, e cioè con la dichiarazione di Mancini al Quirinale dopo il colloquio della delegazione del PSI con Leone. Il segretario del PSI ha detto che il suo partito è ancora impegnato nello sforzo per dare al paese un governo «sulla base di un chiaro ed efficace impegno antifascista», ed ha aggiunto che la delegazione socialista ha confermato che «il governo può nascere solo se l'accordo sul programma si conclude contestualmente all'accordo fra i partiti dell'arco costituzionale, che evita il referendum secondo le proposte che anche altri partiti insieme con noi hanno avanzato» (cenni alla legge Carettoni, preparata dai deputati laici e presentata al Senato). In ogni caso, ha soggiunto Mancini, debbono essere salvaguardati i principi della legge per il divorzio. Questa impostazione, tuttavia, non ha avuto risposta «precise e chiare» negli ultimi giorni.

«Abbiamo fatto presente al presidente della Repubblica — ha detto Mancini — l'urgenza di chiari impegni, di esplicita assunzione di responsabilità, di fatti politici precisi che devono in primo luogo venire dal partito della DC. Soltanto così, a nostro avviso, si potrà giungere alla soluzione della crisi».

Di minore rilievo le dichiarazioni dei segretari degli altri due partiti della coalizione, il PSDI e il PRI. I socialdemocratici hanno detto — con una dichiarazione di Ferri, frutto a quanto pare di una non tanto tranquilla riunione di segreteria con la partecipazione di Saragat — di essere favorevoli alla ricerca di un accordo che eviti il referendum (l'anassi, come è noto, ha proposto una legge che corregga la Ballardini e che rinvii quindi il referendum, ma hanno anche confermato di non essere contrari alla formazione di un governo, nel caso di mancato accordo, finché il referendum stesso e questa tesi apre un grosso varco allo oltranzismo dc). Ferri ha soggiunto che il PSDI è contrario alle elezioni anticipate; nel caso, comunque, che si giunga allo scioglimento delle Camere, esso ritiene «indispensabile che ciò avvenga con un governo che abbia avuto la fiducia della Camera» (cioè, con l'attuale gabinetto Colombo, o con un altro ministero di coalizione in grado di avere la maggioranza).

La Malfa, per il PRI, ha parlato di «crescente propensione» del suo partito per le elezioni anticipate.

NELLA DC la situazione nella DC resta agghioglia. Gli stessi emissari o portavoce di piazza del Gesù diffondono di ora in ora indicazioni contrastanti riguardo alle ipotesi sulle quali starebbe lavorando la segreteria democristiana. Si è discusso su una tastiera di mosse tattiche. Prova della grande incertezza che regna nel campo democristiano è stato lo stesso incontro tra il presidente Leone e la delegazione dello «Scudo crociato». Non è sicuro, infatti, che i tre rappresentanti dc siano stati univoci e precisi nelle indicazioni fatte a Leone. Il capo dello Stato li ha pregati, quanto si è saputo, di fargli

sapere oggi — dopo che al Quirinale saranno saliti, a chiusura delle consultazioni, i presidenti delle due Camere, Fanfani e Forlani — sulla personalità che la DC ha scelto per il secondo tentativo di formare il governo, dopo il siluramento di Colombo. La «rosa» preparata dai direttivi dei gruppi parlamentari, come vuole la prassi, è ridotta ora ai nomi di Rumor, Andreotti, Taviani e Spadolini. A parte l'ultimo, incluso evidentemente nel gruppo di firma, gli altri tre nomi sono stati oggetto di un turbinio di voci, di valutazioni e di previsioni. Nella serata di ieri, si tendeva a far sapere da parte dei dorotei, i quali hanno tenuto una riunione di corrente, che Rumor sarebbe tutt'altro che entusiasta di una propria candidatura, anche perché forse ritiene la segreteria del suo partito già pronta alla valutazione della alternativa delle elezioni anticipate (Rumor è invece patrono del quadripartito). La candidatura Taviani veniva presentata come una eventuale base di lancio per quella di Fanfani. Da parte di Andreotti continuava ad essere mandato più grande riserbo, anche se alcuni parlamentari della sua corrente non nascondevano che il capo gruppo dc ha qualche probabilità di essere il secondo candidato dc. Andreotti, comunque, nel caso di investitura, vorrebbe — ha fatto sapere — un «mandato larghissimo» (dal quadripartito, al tripartito al monolite). Il presidente del Senato, Fanfani, il cui nome è tornato in ballo da qualche giorno, resta in una posizione del tutto particolare: il suo nome non è incluso nella «rosa» dc, perché egli non vuole a suo tempo; nondimeno, esso viene fatto con insistenza come il candidato (fisso) del momento di emergenza. Fanfani ha fatto sapere ieri di non essere disponibile per la presidenza di un governo monocolore elettorale (ipotesi, del resto, respinta dal PSI e dal PSDI).

Andreotti, ieri sera, ha tenuto una riunione «informale» del direttivo dei deputati dc.

Dall'andamento delle ultime 24 ore, viene confermata l'impressione che nella DC ci si stia muovendo — oltre che su diversi tavoli —, su due diversi piani. Si sta cercando, anzitutto, di giungere a un governo che non escluda la effettuazione del referendum: le dichiarazioni di Forlani sono chiare in proposito. Lo «Scudo crociato», quindi, cerca di spiegare alla base della coalizione questa ipotesi. Chi dovrebbe presiedere questo governo? E' chiaro che Forlani, dopo avere bruciato qualche altro personaggio, tenderebbe ad arrivare a Fanfani, con un timbro di «quadripartito di ferro».

Al di là di questa ipotesi, viene comunque avvertita la considerazione che la DC, in vista delle elezioni (ma la DC cerca di arrivare a questo punto per gradi, non prima di avere cercato di compromettere gli alleati, per scaricare sulle loro spalle parte delle proprie responsabilità).

Come quale governo affrontare le elezioni? Anche qui le eventuali ipotesi che si affacciano erano diverse. Vista la opposizione socialista e socialdemocratica al monocolore dc, e vista la richiesta del PSDI di un governo che abbia avuto la maggioranza del Parlamento, si parlava ancora della «base di coalizione», e cioè della «base di coalizione dell'attuale gabinetto Colombo, oppure della formazione di un nuovo ministero quadripartito o tripartito o con caratteristiche più indefinibili. Nella DC, infatti, vi è chi propone, per il governo elettorale, una maggioranza ritagliata su qualche modo su quella che ha detto Leone, e cioè comprendente dc, li-

berali, socialdemocratici e repubblicani. Da parte di alcuni ambienti dc viene prospettata anche la eventualità di un governo di sinistra, o meno centrista (DC-PSDI, magari) fondato sull'appoggio liberale e sulla astensione socialista o, se si potesse giungere al imbarco del PSI. Una variante, insomma, della proposta di fondo: un governo che porti al referendum. Molto grave è che ieri sera a ipotesi del genere — suicide per i socialisti e per il centro dc, sebbene velato, da parte di l'on. Craxi, del PSI, il quale, dopo una riunione dei nenni, ha detto che «il referendum (è) sempre meglio di un cattivo compromesso» (un compromesso col referendum è «buono»?).

CONSULTAZIONI — Il capo dello Stato, oltre alle delegazioni che abbiamo già citato, ha consultato i rappresentanti di tutti i gruppi. Il compagno Valeri, su un appunto scritto, ha sottolineato il fallimento di un compromesso con i partiti laici qualche mese fa. «Se la DC — ha aggiunto Valeri — provocherà col suo grave atteggiamento il ricorso a elezioni anticipate, deve sapere che non potrà nascondersi dietro la questione del divorzio». Il segretario del PSIUP ha concluso affermando che la «unità delle sinistre è indispensabile» nelle varie ipotesi che oggi possono essere prospettate.

Il sen. Parri, presidente del gruppo della sinistra indipendente, si è augurato che possano essere evitate le elezioni anticipate, «restando fermo — ha soggiunto — che deve poter intervenire al momento giusto il Parlamento».

«Ma bisogna a questo punto concludere — ha detto Parri — che la crisi non può trovare la sua soluzione normale, la incapacità della DC di prendere decisioni diventa una parte che non potrà non ritenere le conseguenze».

PCI - SENATO — Si è riunito il direttivo del gruppo comunista del Senato il quale, ascoltata la relazione del suo presidente, ha deciso di non accettare, ha espresso il pieno accordo con la posizione e la linea seguita dal partito nel corso delle consultazioni, l'avviso dell'urgente necessità di trarre al più presto il Paese dallo stato di confusione e deterioramento della situazione creata dall'attuale governo. Chi dovrebbe presiedere questo governo? E' chiaro che Forlani, dopo avere bruciato qualche altro personaggio, tenderebbe ad arrivare a Fanfani, con un timbro di «quadripartito di ferro».

Al di là di questa ipotesi, viene comunque avvertita la considerazione che la DC, in vista delle elezioni (ma la DC cerca di arrivare a questo punto per gradi, non prima di avere cercato di compromettere gli alleati, per scaricare sulle loro spalle parte delle proprie responsabilità).

Come quale governo affrontare le elezioni? Anche qui le eventuali ipotesi che si affacciano erano diverse. Vista la opposizione socialista e socialdemocratica al monocolore dc, e vista la richiesta del PSDI di un governo che abbia avuto la maggioranza del Parlamento, si parlava ancora della «base di coalizione», e cioè della «base di coalizione dell'attuale gabinetto Colombo, oppure della formazione di un nuovo ministero quadripartito o tripartito o con caratteristiche più indefinibili. Nella DC, infatti, vi è chi propone, per il governo elettorale, una maggioranza ritagliata su qualche modo su quella che ha detto Leone, e cioè comprendente dc, li-

berali, socialdemocratici e repubblicani. Da parte di alcuni ambienti dc viene prospettata anche la eventualità di un governo di sinistra, o meno centrista (DC-PSDI, magari) fondato sull'appoggio liberale e sulla astensione socialista o, se si potesse giungere al imbarco del PSI. Una variante, insomma, della proposta di fondo: un governo che porti al referendum. Molto grave è che ieri sera a ipotesi del genere — suicide per i socialisti e per il centro dc, sebbene velato, da parte di l'on. Craxi, del PSI, il quale, dopo una riunione dei nenni, ha detto che «il referendum (è) sempre meglio di un cattivo compromesso» (un compromesso col referendum è «buono»?).

CONSULTAZIONI — Il capo dello Stato, oltre alle delegazioni che abbiamo già citato, ha consultato i rappresentanti di tutti i gruppi. Il compagno Valeri, su un appunto scritto, ha sottolineato il fallimento di un compromesso con i partiti laici qualche mese fa. «Se la DC — ha aggiunto Valeri — provocherà col suo grave atteggiamento il ricorso a elezioni anticipate, deve sapere che non potrà nascondersi dietro la questione del divorzio». Il segretario del PSIUP ha concluso affermando che la «unità delle sinistre è indispensabile» nelle varie ipotesi che oggi possono essere prospettate.

Il sen. Parri, presidente del gruppo della sinistra indipendente, si è augurato che possano essere evitate le elezioni anticipate, «restando fermo — ha soggiunto — che deve poter intervenire al momento giusto il Parlamento».

«Ma bisogna a questo punto concludere — ha detto Parri — che la crisi non può trovare la sua soluzione normale, la incapacità della DC di prendere decisioni diventa una parte che non potrà non ritenere le conseguenze».

PCI - SENATO — Si è riunito il direttivo del gruppo comunista del Senato il quale, ascoltata la relazione del suo presidente, ha deciso di non accettare, ha espresso il pieno accordo con la posizione e la linea seguita dal partito nel corso delle consultazioni, l'avviso dell'urgente necessità di trarre al più presto il Paese dallo stato di confusione e deterioramento della situazione creata dall'attuale governo. Chi dovrebbe presiedere questo governo? E' chiaro che Forlani, dopo avere bruciato qualche altro personaggio, tenderebbe ad arrivare a Fanfani, con un timbro di «quadripartito di ferro».

Al di là di questa ipotesi, viene comunque avvertita la considerazione che la DC, in vista delle elezioni (ma la DC cerca di arrivare a questo punto per gradi, non prima di avere cercato di compromettere gli alleati, per scaricare sulle loro spalle parte delle proprie responsabilità).

Come quale governo affrontare le elezioni? Anche qui le eventuali ipotesi che si affacciano erano diverse. Vista la opposizione socialista e socialdemocratica al monocolore dc, e vista la richiesta del PSDI di un governo che abbia avuto la maggioranza del Parlamento, si parlava ancora della «base di coalizione», e cioè della «base di coalizione dell'attuale gabinetto Colombo, oppure della formazione di un nuovo ministero quadripartito o tripartito o con caratteristiche più indefinibili. Nella DC, infatti, vi è chi propone, per il governo elettorale, una maggioranza ritagliata su qualche modo su quella che ha detto Leone, e cioè comprendente dc, li-

La tracotanza della DC

sapere oggi — dopo che al Quirinale saranno saliti, a chiusura delle consultazioni, i presidenti delle due Camere, Fanfani e Forlani — sulla personalità che la DC ha scelto per il secondo tentativo di formare il governo, dopo il siluramento di Colombo. La «rosa» preparata dai direttivi dei gruppi parlamentari, come vuole la prassi, è ridotta ora ai nomi di Rumor, Andreotti, Taviani e Spadolini. A parte l'ultimo, incluso evidentemente nel gruppo di firma, gli altri tre nomi sono stati oggetto di un turbinio di voci, di valutazioni e di previsioni. Nella serata di ieri, si tendeva a far sapere da parte dei dorotei, i quali hanno tenuto una riunione di corrente, che Rumor sarebbe tutt'altro che entusiasta di una propria candidatura, anche perché forse ritiene la segreteria del suo partito già pronta alla valutazione della alternativa delle elezioni anticipate (Rumor è invece patrono del quadripartito). La candidatura Taviani veniva presentata come una eventuale base di lancio per quella di Fanfani. Da parte di Andreotti continuava ad essere mandato più grande riserbo, anche se alcuni parlamentari della sua corrente non nascondevano che il capo gruppo dc ha qualche probabilità di essere il secondo candidato dc. Andreotti, comunque, nel caso di investitura, vorrebbe — ha fatto sapere — un «mandato larghissimo» (dal quadripartito, al tripartito al monolite). Il presidente del Senato, Fanfani, il cui nome è tornato in ballo da qualche giorno, resta in una posizione del tutto particolare: il suo nome non è incluso nella «rosa» dc, perché egli non vuole a suo tempo; nondimeno, esso viene fatto con insistenza come il candidato (fisso) del momento di emergenza. Fanfani ha fatto sapere ieri di non essere disponibile per la presidenza di un governo monocolore elettorale (ipotesi, del resto, respinta dal PSI e dal PSDI).

Andreotti, ieri sera, ha tenuto una riunione «informale» del direttivo dei deputati dc.

Dall'andamento delle ultime 24 ore, viene confermata l'impressione che nella DC ci si stia muovendo — oltre che su diversi tavoli —, su due diversi piani. Si sta cercando, anzitutto, di giungere a un governo che non escluda la effettuazione del referendum: le dichiarazioni di Forlani sono chiare in proposito. Lo «Scudo crociato», quindi, cerca di spiegare alla base della coalizione questa ipotesi. Chi dovrebbe presiedere questo governo? E' chiaro che Forlani, dopo avere bruciato qualche altro personaggio, tenderebbe ad arrivare a Fanfani, con un timbro di «quadripartito di ferro».

Al di là di questa ipotesi, viene comunque avvertita la considerazione che la DC, in vista delle elezioni (ma la DC cerca di arrivare a questo punto per gradi, non prima di avere cercato di compromettere gli alleati, per scaricare sulle loro spalle parte delle proprie responsabilità).

Come quale governo affrontare le elezioni? Anche qui le eventuali ipotesi che si affacciano erano diverse. Vista la opposizione socialista e socialdemocratica al monocolore dc, e vista la richiesta del PSDI di un governo che abbia avuto la maggioranza del Parlamento, si parlava ancora della «base di coalizione», e cioè della «base di coalizione dell'attuale gabinetto Colombo, oppure della formazione di un nuovo ministero quadripartito o tripartito o con caratteristiche più indefinibili. Nella DC, infatti, vi è chi propone, per il governo elettorale, una maggioranza ritagliata su qualche modo su quella che ha detto Leone, e cioè comprendente dc, li-

berali, socialdemocratici e repubblicani. Da parte di alcuni ambienti dc viene prospettata anche la eventualità di un governo di sinistra, o meno centrista (DC-PSDI, magari) fondato sull'appoggio liberale e sulla astensione socialista o, se si potesse giungere al imbarco del PSI. Una variante, insomma, della proposta di fondo: un governo che porti al referendum. Molto grave è che ieri sera a ipotesi del genere — suicide per i socialisti e per il centro dc, sebbene velato, da parte di l'on. Craxi, del PSI, il quale, dopo una riunione dei nenni, ha detto che «il referendum (è) sempre meglio di un cattivo compromesso» (un compromesso col referendum è «buono»?).

CONSULTAZIONI — Il capo dello Stato, oltre alle delegazioni che abbiamo già citato, ha consultato i rappresentanti di tutti i gruppi. Il compagno Valeri, su un appunto scritto, ha sottolineato il fallimento di un compromesso con i partiti laici qualche mese fa. «Se la DC — ha aggiunto Valeri — provocherà col suo grave atteggiamento il ricorso a elezioni anticipate, deve sapere che non potrà nascondersi dietro la questione del divorzio». Il segretario del PSIUP ha concluso affermando che la «unità delle sinistre è indispensabile» nelle varie ipotesi che oggi possono essere prospettate.

Il sen. Parri, presidente del gruppo della sinistra indipendente, si è augurato che possano essere evitate le elezioni anticipate, «restando fermo — ha soggiunto — che deve poter intervenire al momento giusto il Parlamento».

«Ma bisogna a questo punto concludere — ha detto Parri — che la crisi non può trovare la sua soluzione normale, la incapacità della DC di prendere decisioni diventa una parte che non potrà non ritenere le conseguenze».

PCI - SENATO — Si è riunito il direttivo del gruppo comunista del Senato il quale, ascoltata la relazione del suo presidente, ha deciso di non accettare, ha espresso il pieno accordo con la posizione e la linea seguita dal partito nel corso delle consultazioni, l'avviso dell'urgente necessità di trarre al più presto il Paese dallo stato di confusione e deterioramento della situazione creata dall'attuale governo. Chi dovrebbe presiedere questo governo? E' chiaro che Forlani, dopo avere bruciato qualche altro personaggio, tenderebbe ad arrivare a Fanfani, con un timbro di «quadripartito di ferro».

Al di là di questa ipotesi, viene comunque avvertita la considerazione che la DC, in vista delle elezioni (ma la DC cerca di arrivare a questo punto per gradi, non prima di avere cercato di compromettere gli alleati, per scaricare sulle loro spalle parte delle proprie responsabilità).

Come quale governo affrontare le elezioni? Anche qui le eventuali ipotesi che si affacciano erano diverse. Vista la opposizione socialista e socialdemocratica al monocolore dc, e vista la richiesta del PSDI di un governo che abbia avuto la maggioranza del Parlamento, si parlava ancora della «base di coalizione», e cioè della «base di coalizione dell'attuale gabinetto Colombo, oppure della formazione di un nuovo ministero quadripartito o tripartito o con caratteristiche più indefinibili. Nella DC, infatti, vi è chi propone, per il governo elettorale, una maggioranza ritagliata su qualche modo su quella che ha detto Leone, e cioè comprendente dc, li-

berali, socialdemocratici e repubblicani. Da parte di alcuni ambienti dc viene prospettata anche la eventualità di un governo di sinistra, o meno centrista (DC-PSDI, magari) fondato sull'appoggio liberale e sulla astensione socialista o, se si potesse giungere al imbarco del PSI. Una variante, insomma, della proposta di fondo: un governo che porti al referendum. Molto grave è che ieri sera a ipotesi del genere — suicide per i socialisti e per il centro dc, sebbene velato, da parte di l'on. Craxi, del PSI, il quale, dopo una riunione dei nenni, ha detto che «il referendum (è) sempre meglio di un cattivo compromesso» (un compromesso col referendum è «buono»?).

CONSULTAZIONI — Il capo dello Stato, oltre alle delegazioni che abbiamo già citato, ha consultato i rappresentanti di tutti i gruppi. Il compagno Valeri, su un appunto scritto, ha sottolineato il fallimento di un compromesso con i partiti laici qualche mese fa. «Se la DC — ha aggiunto Valeri — provocherà col suo grave atteggiamento il ricorso a elezioni anticipate, deve sapere che non potrà nascondersi dietro la questione del divorzio». Il segretario del PSIUP ha concluso affermando che la «unità delle sinistre è indispensabile» nelle varie ipotesi che oggi possono essere prospettate.

Il sen. Parri, presidente del gruppo della sinistra indipendente, si è augurato che possano essere evitate le elezioni anticipate, «restando fermo — ha soggiunto — che deve poter intervenire al